ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 26 Dicembre 1913 MATTINO NUM. 357

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

Le relazioni fra Italia e Grecia
dopo un "silenzio„ significativo
I nuovi atteggiamenti della stampa francese

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 25 sera.

Il nuovo rappresentante del Re di Grecia presso il Re d'Italia, arrivando giusto oggi a Roma, non fa insana eccezione naturalmente perchè il Natale ortodosso arriva con parecchi giorni di ritardo sul nostro. Ma la circostanza che Ilio è poco tempo addietro era ministro degli esteri e che non abbia potuto restare altri pochi giorni ad Atene a passare colà il Natale è per lo stesso indizio sicuro delle condizioni in cui si trovano i rapporti fra l'Italia e la Grecia. Che si tratti di una condizione anormale non ho bisogno di dimostrarvelo bastandomi in proposito ricordare che il nostro ministro degli affari esteri, parlando recentemente alla Camera dei deputati delle relazioni fra l'Italia e gli Stati balcanici, omise completamente ogni accenno alla Grecia. Non potendo dire che le relazioni dell'Italia colla Grecia erano altrettanto intime quanto quelle colla Rumania e nemmeno altrettanto cordiali quanto quelle colla Turchia, o neppure altrettanto amichevoli quanto quelle col Montenegro, colla Bulgaria e colla Serbia, preferì non parlare affatto delle relazioni italo-greche. Il silenzio apparve, e probabilmente era, ostentato, ma era giustificato dalla condotta della Grecia e nostro riguardo in ordine non soltanto alla ormai famosa questione dei confini meridionali dell'Albania ma benanche alla grande indifferenza colla quale il Governo greco trattò i troppo frequenti scoppi di italofobia dei quali il popolo italiano ha così raramente conoscenza. Infatti, sia perchè la lingua greca moderna è pochissimo conosciuta in Italia, sia perchè i corrispondenti di Atene non sogliono mandare ai giornali italiani il fiorilegio delle quotidiane ingiurie al nostro paese, sia perchè i piccoli Stati di fronte alle grandi Potenze godono di una certa impunità, in Italia ben poco sappiamo di ciò che dicono di noi i sudditi di re Costantino. I troppo frequenti scoppi di italofobia, deplorevoli in se stessi devono essere maggiormente deplorati perchè contribuiscono a rendere meno facile la pacifica soluzione della questione che costituisce il punto della discordia fra i due Stati, anzi fra la Grecia da una parte e le grandi Potenze dall'altra parte. Alludo, come i lettori bene comprendono, all'oramai avvenuta delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. La questione aveva cessato di esistere il giorno, oramai lontano, in cui la conferenza degli ambasciatori aveva accolto favorevolmente le proposte dell'Italia e dell'Austria, deliberando naturalmente all'unanimità che la Grecia dovesse ritirarsi al di là della linea Coritza-Sulos. Dapprima l'ostruzionismo, poi le tergiversazioni di qualche grande Potenza avevano fatto concepire alla Grecia l'illusione molto grave che la deliberazione unanime delle grandi Potenze potesse restare lettera morta e che le truppe greche potessero indefinitamente restare nel territorio assegnato dall'Europa al nuovo Stato albanese. La proposta inglese, accettata subito dall'Italia e dall'Austria e, poco dopo, da tutte le altre grandi Potenze, e le conclusioni della Commissione internazionale, perfettamente conformi alla suddetta proposta, devono ora far cadere le illusioni della Grecia, la quale si trova nell'alternativa o di ritirarsi al di là della linea Coritza-Sulos o ribellarsi a tutte le grandi Potenze capitanate non più dall'Italia e dall'Austria, bensì dall'Inghilterra, perchè si tratta di far valere la proposta inglese accettata dall'Europa e ratificata dalla Commissione internazionale incaricata della delimitazione, sui luoghi, dei confini meridionali dell'Albania fissati dapprima nella conferenza degli ambasciatori ed ora, con variazioni insignificanti, nella proposta inglese.

Ad ogni stato di cose, è desiderabile che il nuovo rappresentante del Re di Grecia presso il Re d'Italia, convintosi (e la convinzione se la farà subito), che è assolutamente vana qualunque illusione che l'Italia e l'Austria possano fare ulteriori concessioni, faccia valere la sua grande autorità di ex-ministro degli affari esteri per persuadere i suoi ex-colleghi del gabinetto Venizelos, il re Costantino e la opinione pubblica a desistere da qualunque ulteriore proposito di resistenza alla volontà dell'Europa. Il patriottismo non consiste nel secondare l'ebbrezza nazionale, anche quando questa è in perfetta antitesi colla realtà, ma nell'impedire che essa spinga la patria ad errori funesti. L'ebbrezza nazionale dei serbi e dei montenegrini era più giustificata di questa della Grecia. Eppure il Governo di Scutari e di Cettigne seppero moderarla a tempo opportuno. Come la Serbia e il Montenegro si ritirarono rispettivamente da Durazzo e da Scutari, in omaggio alla volontà dell'Europa, così la Grecia può ritirarsi al di là della linea Coritza-Sulos in omaggio alla stessa volontà dell'Europa senza venir meno alle esigenze del patriottismo. A far maturare questa saggia risoluzione giova la proroga dal 31 dicembre al 31 gennaio del termine entro il quale l'Albania meridionale deve essere sgombrata dall'esercito greco.

Noi, che siamo animati dal proposito di ristabilire, appena è possibile, cordiali rapporti colla Grecia, speriamo sinceramente che il Governo greco si uniformerà, quanto prima, spontaneamente, alla deliberazione delle Potenze, e la speranza è tanto più ammissibile in quanto abbiamo la profonda convinzione che l'Italia e l'Austria sono fermamente risolute a intervenire militarmente nel caso in cui il Governo greco si ostinasse nell'insana resistenza. La sorte di Scutari dovrebbe servire di monito al Governo di Atene.

***

Se le apparenze non ingannano, pare che il nuovo Ministero francese eserciti una benefica azione moderatrice sugli eccitati spiriti dei nostri colleghi di oltre Cenisio, perchè accenna a farsi strada fra di loro la nota del buon senso che era quasi totalmente sparita sotto l'impero del Ministero Barthou-Pichon. Mentre prima i nostri colleghi di oltre Cenisio facevano a gara ad eccitare la Francia a mettersi alla testa della corrente avversa alla triplice alleanza in genere ed all'Italia in ispecie, ora alcuni di essi ci consigliano di restare in seconda linea e di limitarci a seguire la iniziativa delle altre due Potenze della triplice intesa. Ieri sera vi citai il giudizio del monarchico *Gaulois*, secondo il quale, nella scottante questione delle isole del mare Egeo, la Francia deve lasciar fare all'Inghilterra. Questa sera posso citare un giornale molto più autorevole e influente del *Gaulois*, addirittura il *Temps*, il quale, deposta per un momento la lima del maestro, ammonisce la Francia a non prendersela troppo calda per la missione militare tedesca a Costantinopoli.

L'organo massimo della diplomazia francese, forse e senza forse, perchè molti miliardi della Francia sono investiti nell'Impero ottomano, si studia di dimostrare che la Francia non deve far nulla di sua iniziativa contro la Turchia, perchè la principale interessata a protestare contro la Missione militare tedesca è la Russia, per la quale la questione di Costantinopoli e degli Stretti ha una importanza eccezionale.

«La principale interessata è la Russia, che si è sempre sforzata ad assicurare sia la libertà positiva sia la libertà negativa dei passaggi. E' stata la Russia che ha trattato l'affare ed ha condotto i negoziati sino a che Kokoseff se ne occupò personalmente a Berlino. E' la Russia che, di fronte alla Germania, può invocare gli impegni speciali conclusi a Potsdam. Tocca dunque alla Russia di agire ed ai suoi alleati ed ai suoi amici di sostenerla. Costoro sono pronti ma tre settimane perdute da tre settimane aspettano l'iniziativa russa. Hanno quindi torto i giornali russi lamentando la mancanza di volontà della Triplice intesa, tutta quanta. Ciascuna delle Potenze della Triplice intesa può avere meritato questo rimprovero in altre questioni, ma nella questione della Missione militare tedesca il rimprovero non può essere rivolto che alla Russia, perchè la Russia è la parte lesa e perchè la Russia ha maggiori titoli a protestare.

«La protesta della Francia e dell'Inghilterra non può dunque che appoggiare la protesta russa, ma non può sostituirsi ad essa. La Russia dica ciò che vuole e i suoi alleati ed amici non esiteranno a sostenerla. Ma essi non possono trasformare in affare franco-tedesco od anche anglo-tedesco ciò che è stato sino dai primi giorni un affare russo-tedesco o turco-russo».

Questo linguaggio del maggiore organo della diplomazia francese è molto sintomatico, non soltanto perchè — come ho notato da principio — costituisce un'eccezione alla regola di fare da maestro di cappella internazionale, ma ben anche perchè rivela una buona dose di malumore contro la prudente politica della Russia. Se l'articolo del «Temps» corrisponda al punto di vista della diplomazia francese, se questa ha il proposito di lasciare alla Russia ogni iniziativa nella questione, dobbiamo esserne lieti perchè la prudenza del Governo russo e gli ottimi rapporti tra la Germania e la Russia costituiscono una forte guarentigia di soluzione amichevole. Come io non mi inganni, si può arguire dal fatto che lo Czar, dopo un lungo colloquio coll'ambasciatore turco, gli ha fatto l'onore di trattenerlo anche a colazione.

G.

La situazione dell'Albania
secondo Sureya bey Vlora
Il popolo non è maturo per la costituzione - L'insostituibile posizione di Ismail Kemal bey.

Napoli, 25, mattina.

Il *Mattino* pubblica stamane una conversazione che un suo redattore ha avuto con Sureya Bey Vlora, designato, a quanto generalmente si afferma, a formare il nuovo Gabinetto albanese. Vi mando perciò i punti più notevoli del colloquio:

«Il futuro uomo di Stato albanese ha affermato assolutto che in Turchia si accettarono alcuni progetti che, pure salvando la formula stabilita dalla Conferenza di Londra, di una Albania indipendente vengono ad ammettere una certa ingerenza nelle cose albanesi.

«— Ora tali progetti — aggiunse Sureya bey — mentre sono contrari alle decisioni dell'Europa, per quanto riguarda l'Albania vengono a ledere alcuni nostri interessi. Noi non vogliamo essere turbati, dopo tanti anni di sofferenze. Contro questi progetti pubblicai, mentre stavo a Costantinopoli — e gli do continuato — una energica protesta dicendo francamente che nessun albanese si doveva prestare a illecite manovre contro l'indipendenza e contro il Sovrano di Albania. Queste dichiarazioni mi hanno creato qualche noia, perchè il Governo turco mi ha invitato cortesemente a lasciare Costantinopoli, cosa che mi sono affrettato a fare subito per rientrare a Vallona.

«Circa i confini e sul modo con cui la Grecia accoglierà la delimitazione di essi, Sureya bey ha detto che sono stati determinati non soltanto a favore dei desiderata albanesi e secondo i progetti italo-austriaci, ma anche su basi strategiche che assicurano la pace e la tranquillità al paese.

«— Credo — ha detto l'intervistato — che la Grecia non commetterà l'errore di creare un'agitazione fra albanesi e greco-slavi entro i confini albanesi lasciando gli ultimi senza difesa.

«Sureya bey si dice sicuro che la Grecia accetterà i *deliberata* dell'Europa e che per il 20 gennaio sgombrerà tutti i territori designati all'Albania.

«Sulla situazione interna del paese, Sureya bey afferma che essa è buona e che tutta la popolazione, senza distinzione di partito e di razza, attende con ansia l'arrivo del Sovrano di Albania, Guglielmo, principe di Wied. L'arrivo del Sovrano insieme all'unione e la pacificazione del paese.

L'autorevole personaggio albanese non crede per ora possibile un Governo costituzionale. E' indispensabile, invece secondo lui un regime assoluto. Solo dopo un decennio sarà possibile parlare di costituzione nel vero senso della parola.

— Ad ogni modo, — ha detto, — vi sarà un Sovrano che tutelerà i diritti di tutti i cittadini.

A proposito della futura sede del Governo, Sureya bey ha affermato che quasi certamente sarà Tirana, essendo nel centro del paese. Ha aggiunto che non ha intenzione di rimanere al potere e che sarà per lui un sacrificio sobbarcarsi alla difficoltà inerenti alla costituzione, e al Gabinetto del primo Ministero albanese. Per quanto riguarda Ismail Kemal bey, Sureya bey ha detto che vi sono ragioni che lo costringono a tenersi lontano dalla vita pubblica, perchè, dopo le gravi accuse che i greci gli hanno fatto di tradimento verso la patria colla pubblicazione di documenti autentici, la sua posizione è insostenibile, tanto più che egli non le ha smentite. Anzi egli non può più oltre restare al potere, nè alcuno assumerà la responsabilità davanti al paese di collaborare a un Ministero che abbia nel suo seno un uomo accusato di alto tradimento.

Sureya ha terminato dicendo che parte per Vallona per assistere agli avvenimenti.

I partiti alla Sobranje bulgara
e la maggioranza cercata dal Governo

Sofia, 24, mattina.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica:

«Le deliberazioni prese dal Congresso dell'Unione agricola non hanno alcuna portata pratica agli occhi degli attenti osservatori dei movimenti politici e sociali bulgari. Tali deliberazioni sono [illegible] su varii punti dalla evoluzione della Bulgaria e del suo pensiero politico durante i trentacinque anni della sua esistenza. La tendenza dottrinaria professata da alcuni capi di questo gruppo non aveva trovato una eco tra la massa dei contadini bulgari, dal carattere sobrio e dalle idee essenzialmente pratiche. L'attitudine intransigente dell'Unione agricola, al riguardo del Governo ed in generale al riguardo dei vecchi partiti borghesi, si spiega con la mancanza di senso politico rispetto alle necessità del momento e con il timore di responsabilità. Il Governo, compreso del suo dovere costituzionale e parlamentare, ricercherà il concorso di tutti i partiti politici, senza eccettuare il partito agricolo, e riuscirà certamente a formare una maggioranza. In ogni caso il rapporto che si deve stabilire tra le deliberazioni del Congresso del partito agricolo ed il preteso imminente ritiro del ministro degli esteri, Ghenadieff, non ha alcun fondamento».

Una Nota ufficiosa dice che il Governo bulgaro, preoccupandosi dell'ordine e della tranquillità in tutto il paese, ha verificato sempre nel modo più coscienzioso il fondamento dei reclami che gli venivano consegnati dai rappresentanti diplomatici incaricati della protezione degli interessi greci e non ha mai mancato di dare le soddisfazioni che gli parevano legittime. Anche ora si occupa della revisione di una serie di ordini di espulsione, emessi contro varii sudditi esteri; ma tuttavia constata che nessuno degli ex-sudditi ottomani della Tracia occidentale fu finora espulso: al contrario, le autorità bulgare fanno tutte le possibili facilitazioni a coloro che vogliono tornare alle loro case.

Il nuovo regno in Etiopia,
il trattato a tre
e la colonizzazione dell'altipiano

(Per mezzo alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Giornata politica assolutamente vuota. A Montecitorio regnava il vuoto più desolante. Tutti i deputati erano partiti a commemorare del Presidente on. Marcora, che ha lasciato stamane Roma diretto a Milano. I deputati residenti a Roma hanno rinunziato oggi alla loro visita quotidiana a Montecitorio. Sono mancate così anche le discussioni politiche che, a Camera chiusa, avvengono negli altri giorni. Anche i giornali concedono una tregua alla politica.

Il *Giornale d'Italia* tratta la questione [illegible] che deriva all'Italia dalla morte di Menelik e scrive: «Non è escluso ogni possibilità di complicazioni in Etiopia, dove la trasmissione della Corona non è ancora avvenuta pacificamente. La cosa riguarda in modo particolare l'Italia, la quale è direttamente interessata a ciò che può avvenire nell'unica e vastissima regione africana rimasta sinora indipendente. Il trattato a tre concluso tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, come national diritime dell'Etiopia, considera l'eventualità di mutamenti interni nell'impero che fu già di Menelik. Esso contiene i seguenti articoli:

Art. 3 — Se occasione o cambiamenti interni si verificassero in Etiopia, i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia si manterranno neutrali astenendosi da qualsiasi intervento negli affari del paese e limitandosi, ad esercitare quella politica che, di comune accordo, sarebbe giudicata necessaria per la protezione delle legazioni, della vita e delle proprietà degli stranieri e degli interessi comuni delle tre Potenze. In ogni caso nessuno dei tre Governi interverrebbe in qualsiasi modo o misura senza una previa intesa cogli altri due.

Art. 4. — Nel caso in cui degli avvenimenti succedessero a turbare lo *statu quo* previsto nell'accordo italo-franco-inglese i tre Governi dedicheranno tutti gli sforzi al mantenimento dell'integrità dell'Etiopia.

Nel trattato a tre è tracciata — aggiunge il *Giornale d'Italia* — una delimitazione della sfera di influenza dell'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia. Giova sperare che lo *statu quo* interno dell'Etiopia non sia turbato e non sia duopo di alcun intervento per ristabilire l'ordine nel paese. L'Italia non ha mire espansioniste in Etiopia, ma non può neanche disinteressarsi delle sorti del grande paese dell'Africa centrale: perciò da quel magnifico osservatorio che è l'Eritrea noi dovremo seguire con occhio attento ed acuto gli avvenimenti etiopici, tanto più che l'Inghilterra e la Francia non mancheranno di seguirli colla più grande attenzione.

Il senatore Franchetti, che fece parte della commissione d'inchiesta per l'Eritrea, pubblica sulla *Tribuna* una lettera in proposito della questione ora risollevata della colonizzazione dell'Eritrea. Il senatore Franchetti, che è profondo conoscitore del problema dell'Eritrea, si dichiara contrario alla colonizzazione dell'altipiano etiopico scrivendo:

«L'altipiano etiopico è stato ripopolato, ma in massima parte non dagli antichi abitatori ormai distrutti, bensì dagli indigeni venuti da fuori dei nostri confini. Questo ripopolamento fu sì che non è più possibile parlare di colonizzazione interna dell'altipiano eritreo. Ho insistito su questa impossibilità nel Consiglio coloniale quando, alcuni anni addietro, fu chiamato a deliberare sopra un ordinamento fondiario il cui primo progetto risale, mi pare erro, al 1882, quando cioè gli abitatori ne abbondavano. Sono stato convinto fautore della colonizzazione italiana dell'altipiano eritreo sino a quando in esso vi erano terre da occupare. Ero e sono convinto che quello era il solo modo efficace di preparare l'espansione graduale del nostro dominio nelle regioni limitrofe dell'Etiopia. E' stato preferito il metodo della rapida esperienza militare con i risultati dolorosamente noti. Ma se la colonizzazione italiana dell'altipiano è diventata ormai politicamente impossibile, rimane il fatto che le condizioni naturali dell'altipiano tigrino, il clima temperato, sarebbero state favorevolissime alla colonizzazione italiana, specialmente mediante la piccola cultura e la piccola proprietà coltivatrice che io ritenevo anche pienamente attuabile. Quest'asserzione ha pur troppo ormai un valore puramente teorico: ma questo valore potrebbe mutare di natura nell'avvenire. La mia convinzione si fonda non su facili osservazioni, non su un breve viaggio nell'altipiano, nè sopra informazioni ricevute di seconda mano, ma sopra esperimenti di cultura e di colonizzazione durati quattro anni, ai quali ho atteso con tutta la coscienza e con tutto l'amore di cui ero capace».

Le elezioni contestate

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle 9,30 dei giorni sotto indicati per discutere sulle seguenti elezioni contestate:

5 Febbraio collegio di Alghero (proclamato Hoth) relatore Rosadi; 5 febbraio, collegio di Marostica (proclamato Negri de Salvi) relatore Stoppato 6 febbraio, collegio di Genova III (proclamato Rizzetti); relatore Nofri; 6 febbraio, collegio di Militello, Vai di Catania (proclamato Cirmeni) relatore Rosadi; 7 febbraio, collegio di Capannori (proclamato Grabau) relatore Ferri Giacomo; 7 febbraio collegio di Borgo a Mozzano (proclamato Tomba) relatore Daneo; 11 febbraio, collegio di Maglie (proclamato Tamborino) relatore Pacetti; 11 febbraio collegio di Roma IV (proclamato Medici del Vascello) relatore De Nava; 12 febbraio, collegio di Termini Imerese (proclamato Agnilla) relatore Zaccagnino; 12 febbraio, collegio di Modugno (proclamato Abruzzese) relatore Magliano; 13 febbraio, collegio di Francavilla di Sicilia (proclamato Colonna di Cesarò) relatore Dari; 13 febbraio, collegio di Napoli XII (proclamato Adinolfi), relatore Biscio; 14 febbraio collegio di Palermo III (proclamato Barbera) relatore Zaccagnino; 14 febbraio collegio di Andria (proclamato Ceci) relatore Magliano; 18 febbraio, collegio di Valle della Lucania (proclamato Imbriaco) relatore Dari; 18 febbraio, collegio di Sessa Aurunca (proclamato Mazzarella) relatore Bonicalli, 19 febbraio collegio di Torino IV (proclamato Gai) relatore Bertarelli; 19 febbraio, collegio di Montevarchi (proclamato Frisoni) relatore Daneo; 20 febbraio, collegio di Senigallia (proclamato Bertini) relatore Ferri Giacomo; 20 febbraio, collegio di Lagonegro (proclamato Mango) relatore Bertarelli.

Lettere dall'Istria
Società slave di guerra

(Dal nostro inviato speciale)

PARENZO, dicembre.

Anche le file slave che tentano l'avanzata in Istria sono serrate in forti organizzazioni nazionali. Questo sistema associativo è un segno rivelatore di combattività. Lo si trova solo lungo il confine linguistico italiano, dove gli slavi dirigono i loro sforzi di penetrazione e trovano ancora resistenza. Nell'interno del paese slavo, dove non c'è più battaglia, non sopravvive il movimento nazionale e più lento, le forze si dividono in partiti e in aspre querele, la preoccupazione della scuola, del rinnovamento economico, della purità e dei diritti nazionali appare anche meno rumorosa e insistente. Si direbbe che si senta la nazionalità più al sicuro che nel centro del paese. Ciò vi dà l'impressione di un organismo strano, in cui la vita, filtrandosi dal cuore, si sia rifugiata, con il suo battito, solo alla periferia. Ma v'è qui una prova che, nell'attacco contro gli italiani, lo slavo non porta solo la idealità, i movimenti, i sistemi spontanei e consueti alla sua razza, ma si altera, anche se si perfeziona, per apparire ed essere qualche cosa di più. Egli si presenta qui come un elemento più artificioso, elaborato, che fa certo onore alla civiltà slava, ma può dimostrare anche che, in questo conflitto, non c'è solo più l'urto elementare di due popoli, che si scontrano nel loro cammino, per una semplice legge di natura.

Le organizzazioni slave sono formazioni di battaglia e si plasmano con una impressionante esattezza sulle condizioni del terreno e le necessità tattiche. Sanno creare una logica ferrea fra le caratteristiche di un paese e le modalità per la sua conquista. In Istria, dove mancano i grandi centri urbani, che possano veramente sintetizzare tutto il paese, le premesse dell'avanzata slava stanno in una propaganda, su larghe zone, il contadini slavi. La crisi agraria degli italiani la favorisce. L'azione associativa degli slavi deve stimolarla ed appoggiarla. Così, alla base delle organizzazioni slave dell'Istria, c'è una corporazione economica per i contadini.

Bisogna studiare da vicino queste società. Sono fra le cose meno conosciute del problema degli italiani d'Austria. Ma fanno, con la somma di tanti piccoli numeri insignificanti, delle imponenti forze collettive e ci mostrano dove sono i veri pericoli, che bisogna energicamente fronteggiare. Il piano della organizzazione economica per la conquista della campagna viene dai croati, già assai più evoluti degli sloveni, ed è di origine recente. Lo si è pensato a Volosca, nel 1912, fra un gruppo di giovani radicali, guidati dal deputato Poscic. L'idea è venuta dalla Boemia. Molti studenti croati vanno ogni anno all'Università ceca di Praga, dove il professore Masaryk tiene i suoi corsi geniali e moderni, e ne ritornano con vivaci idee democratiche e un impaziente desiderio di muoversi, di agire. La *Narodna Zajednica za Istru* (l'Unione nazionale per l'Istria), che ora essi hanno fondato a Volosca, è una riproduzione, ad uso dei contadini croati, delle società ceche o tedesche della Boemia. Il suo programma è fra l'altro: assicurare in ogni modo la piccola proprietà contadina slava, perchè non vada perduta, non esca dalle mani slave: assorbire palmo a palmo, progressivamente, la proprietà agraria italiana, per ingrandire il possesso territoriale slavo. Il salasso delle campagne istriane diviene così una carta di guerra nazionale. La *Narodna Zajednica* figura una società senza politica: in realtà deve essere una potente leva di risorgimento e di espansione nazionale. Agisce in ogni campo economico e politico. Spinge a costituire nuove imprese economiche o sussidiare quelle esistenti, aiuta i bisogni dei contadini, li educa in uno spirito nazionale di battaglia, favora a costituire dei centri politici, dalla solida unità nazionali, alimenta una viva agitazione fra i croati, penetrati nelle zone italiane, sopratutto nelle città, perchè non siano assorbiti in associazioni italiane e vadano perduti per la loro nazione. Così la sua attività, che è oggi soprattutto di propaganda, si concreta a stimolare la fondazione di banche agrarie, di istituti cooperativi, di casse rurali per i contadini, di scuole popolari e professionali, di gabinetti elementari di lettura e di biblioteche circolanti. E' solo agli inizi: il suo valore è più nella tendenza che nel risultato: ma si propaga rapidamente e oggi conta già più di venti gruppi nel Volosciano, a Castua, Albona, nelle Isole, a Neresine, Cherso, Lussinpiccolo.

Anche gli sloveni seguono il movimento. Nella primavera di quest'anno hanno costituito, nel distretto di Capodistria, una «Unione di contadini». Sono in opera preti, maestri e studenti clericali: vogliono favorire l'ascendere economico del contadino, destargli una coscienza di classe, spingerlo alla lotta per la conquista dei diritti politici, educargli in cuore l'amore per la patria slovena. Così dice lo statuto della Società. I propositi divengono spesso, per gli sloveni, ossessioni d'azioni. Già quarantadue anni fa uno sloveno, Guglielmo Urbas, parlando della sua razza, scriveva: «Quando lo sloveno può avanzare la minima pretesa su un diritto, vi impegna tutte le sue forze e i mezzi che ha per conquistarlo».

La conquista hanno bisogno di molto denaro. In Istria non c'è ancora l'imponente schieramento di forze finanziarie slave che si trova a Trieste. Ma non mancano le casse di guerra. E' interessante notare questo insistente carattere di speculazione nazionale, che nasce spesso, nella provincia italiana, i movimenti slavi del genere. Preti, banchieri, uomini dei partiti radicali sono in buona comunione di propositi e di attività. Nel 1900 si è tenuto un congresso cattolico a Zagabria. Ne è uscito un consiglio economico, raccolto allo scopo di istituire una cassa centrale di credito agricolo, con sede a Zagabria, che deve estendere la sua azione su tutte le terre, dove gli slavi hanno un programma di avanzata. Il suo capitale per azioni di quattro milioni, destinato ai depositi, ai prestiti, ai redditi della gestione, deve soprattutto appoggiare l'emigrazione dei contadini croati, che vanno alla avanguardia. A questo scopo la Banca acquista dei terreni nelle zone italiane e tedesche e li rivende a condizioni di favore a famiglie di contadini croati, o li cede in affitto per la coltivazione. Il piano della invasione territoriale vi appare preciso, pratico, tagliente. Spinge, alimenta perennemente l'azione con un sistema automatico. I congressi si moltiplicano. A Pola vi è un'altra di queste centrali del capitale, che rappresentano i diritti nazionali con i bilanci di banca. E' la *Istarska Posudilnica*, che ha già una figliale a Pisino, ed è il più forte istituto finanziario slavo dell'Istria, per i depositi che raccoglie e i crediti che dà. Ha conquistato lentamente la campagna, per tutto il circondario di Pola, ad Altura, Lavanico, Strignano, Sissano, Promontore, Medolino e Lisignano. Ha comperato, dentro le mura di Pola, già molte case e favorito qualche industria slava. Dal suo edificio imponente, levato sulla collina di Pola, vicino al gran palazzo quadrato del Ginnasio tedesco, stende i suoi cento tentacoli, che spiano la preda e l'inghiottono, per ingrandirne il corpo terriero slavo. Ha dei cassieri locali in ogni villaggio della campagna: parroci e monaci raccolgono i risparmi dei contadini e li versano regolarmente nei suoi forzieri. Con queste operazioni, il placido innocente gesto di un contadino croato, che si impianta su un ettaro di terra italiano, rappresenta lo sforzo muto e conscio di tutta una collettività.

Non basta la propaganza dei numeri: si deve anche pensare a farne dei cuori unitivi, accesi dall'idea nazionale. Avviene spesso che contadini slavi, usciti dai loro confini, rimasti qualche tempo a contatto con gli italiani, si allontanano dalla loro Nazione, o ne divengono estranei. Sagome nella cultura o al perdono. Per salvarli si sono costituite le scuole. Operano dove sono raccolte colonie di contadini e di operai slavi, nei posti avanzati. La Provincia, i Comuni e lo Stato mantengono, in Istria, 89 scuole italiane e 132 scuole slave, ripartite secondo le maggiorane nazionali. La società private si mettono all'avanguardia, dove ci sono delle minoranze slave da coltivare, per farne dei buoni centri di agitazione nazionale.

Alla testa v'è l'Associazione dei Santi Cirillo e Metodio, che è sorta in Croazia, a Zagabria, ha la sua maggiore figliale a Lubiana e stende la sua azione anche a Trieste e per tutta l'Istria. E' organizzata in parecchi gruppi. Il più importante è appunto quello dell'Istria. Nel 1912 esso ha mantenuto 55 scuole, con 75 maestri (solo a Pola: 11 classi, con 13 maestri e 730 scolari): ha speso 88 mila corone per stipendi agli insegnanti, 12.760 per affitti di edifici scolastici, 18.264 per il loro mantenimento più di sei mila corone per sussidi a studenti poveri. Possiede un patrimonio sociale di 336 mila corone e un fondo pensioni, per i maestri, di 43 mila corone: registra un'entrata di 225.863 corone. La società ha, fra l'altro, la protezione incondizionata del clero e dei militari: il vescovo di Zagabria le ha versato quest'anno 23 mila corone e un generale cinquemila. Il Governo, che non dà neppure un soldo alla Lega nazionale degli italiani, paga ancora ogni anno al gruppo istriano, come ha confessato al congresso di quest'anno lo stesso Presidente della società, il deputato croato Spinčić, 70 mila corone, per le sue scuole di Pola, Cherso e Lussinpiccolo. Ma la società riceve anche forti sussidi e oblazioni da ogni centro slavo. Nell'agosto di quest'anno, il negoziante sloveno Francesco Bambic di Lubiana le ha lasciato una eredità di centomila corone «perchè sia favorita l'opera di propaganda e di costruzione slava in Istria».

C'è una magnifica disciplina di nazione. E' interessante notare come il gruppo, che agisce con grandi risultati in Istria, viva, per i tre quarti, con i denari raccolti nei centri slavi, fuori dell'Istria. E' un aiuto collettivo che gli italiani, isolati nei loro confini, troppo spesso dimenticati dal Regno, non hanno mai conosciuto e che può spiegare solo il successo della resistenza slava sul confine italiano. Nel primo trimestre 1913, il gruppo istriano ha incassato 27.373 corone di elargizioni: di esse solo 3472 corone vengono dai croati. Gli slavi della Dalmazia, che non hanno più bisogno di società private per le loro scuole, perchè si sono già insediati in quasi tutti i municipi e si pagano gli istituti di cultura con il bilancio comunale, gli mandano il loro denaro. I gruppi americani degli emigrati sono anch'essi fra i suoi regolari cassieri. Una società dei «*Franchi mariveri*» di Zagabria, in otto anni di esistenza, gli ha versato 78.739 corone. Un'altra società di Zagabria «*La guardia nazionale croata*», che dispone di un patrimonio di centomila corone ed ha per programma «la conquista [illegible] terra dove abitino gli italiani», gli assicura una rendita annua di qualche migliaio di corone. Una *Falanga* del nulla si è ancora raccolta, per [illegible]

con oblazioni di cento corone per socio. Da per tutto la bandiera dei Santi Cirillo e Metodio aduna fedeli pronti all'offerta. Questi dettagli di bilanci poco pubblici, non facili a raccogliersi, devono essere seriamente meditati. Per comprendere bene un fenomeno, nel suo valore pratico, non basta descriverne le manifestazioni attuali: bisogna riconoscerne il punto di partenza, precisarne gli elementi che lo determinano e lo accompagnano. Non basta sapere dove va; si deve ricercare che cosa è, donde viene. La collaborazione di tutti i sud-slavi dell'Austria e dell'Ungheria per una propaganda della scuola rappresenta una solidarietà di popolo, che ha già superato i puri valori spirituali ed è già in azione sul terreno politico pratico. Fra la Croazia, che è sotto l'Ungheria, e l'Istria, che appartiene all'Impero d'Austria, v'è una divisione politica di confini, di Stato. Gli slavi la sconfermano. Fanno delle loro forze sparse un corpo solo, dei loro interessi locali un programma generale della nazione. Ed ora, mentre nel loro cervello lavorano per un concentramento di tutta la loro massa, premono sui loro confini per dilatarli e lasciare con ciò un più vasto possesso nazionale agli svedi che saranno un giorno serrati in una sola unità. Non c'è ancora, fra essi, una indipendenza politica: vi è già la coscienza di una solidarietà, di una autonomia dei loro interessi nazionali, un'opera attiva di preparazione per la nuova patria dell'avvenire.

Per questo le loro scuole della società dei Santi sono anche dei laboratori, con i fuochi sempre accesi, di nazionalismo. Nulla si dice meglio la loro vera natura — soprattutto fra gli sloveni — che un semplice confronto fra le zone di confine, dove ci son piccoli centri di slavi e tanta frenesia di scuole, e l'interno del paese, dove la massa slava è omogenea, compatta, ha la sua vera secolare sede originaria e pure, con il suo analfabetismo, non sfiorata più alcuna preoccupazione di coltura. Nell'aprile del 1910 fu pubblicato a Krainburg un opuscolo di uno sloveno sulla « Miseria della scuola e della cultura nella Carniola ». In Carniola, provincia fondamentalmente slovena, l'amministrazione è tutta in possesso degli sloveni, che hanno per ciò mano libera nel problema scolastico. E pure — confessa l'opuscolo — su trecento novanta scuole della provincia 182 hanno una sola classe. Nel 1907, fra i maestri della provincia, 55 non avevano alcuna abilitazione all'insegnamento, mentre 137 posti di insegnanti restavano vuoti perchè non si trovavano maestri a pena capaci. Ci sono anche delle scuole medie, in Carniola, feconde *pépinières* di impiegati: hanno per lingua d'insegnamento per metà lo sloveno, per metà il tedesco. Ciò dovrebbe essere una spina nel cuore dei nazionalisti slavi. Nel febbraio 1913 si fu un'adunanza dell'Associazione dei professori sloveni, per decidere se si dovessero sopprimere queste impurità tedesche nelle loro scuole. Di 219 membri dell'associazione solo 182 comparvero alla discussione: 52 votarono per la soppressione, 31 contro, gli altri si astennero. Un tal risultato può parere un troppo pallido segno di coscienza nazionale in crisalide. Invece, sugli estremi confini, l'agitazione per la scuola ha qualche cosa di frenetico e l'insistenza nazionale, un po' rumorosa, che l'accompagna, prende spesso degli aspetti di manovre consegnate per una *réclame*, in grande stile. Le scuole slave dei Santi non hanno qui più nulla del placido amoroso rifugio della coltura. Sono piantate come termini angolari di catasto, per segnare una proprietà. Hanno una intonazione vivida, audace di battaglia, che mette sui libri e il sapere, prima di tutto, il tricolore della nazione.

La scuola italiana deve spesso nascondersi, per farsi perdonare il suo gran peccato dell'italianità: e in Istria, talvolta, per non chiamarsi scuola italiana e allarmare con ciò indebitamente le Autorità, si accontenta di definirsi: « Scuola popolare con lingua di insegnamento italiana ». Le scuole slave dell'Istria non si vestono di tanta umiltà. Fanno della propaganda aperta, intensiva, plastica. Ne vedete spesso, nelle campagne, con i muri dipinti di bianco, rosso e azzurro. Le penne, le matite, i quaderni, che vi si usano, ripetono la nota tricolore. I primi elementi del sapere, che vi si insegnano, sono delle canzoni nazionali, che i bimbi cantano poi in coro, sotto le bandiere, con la banda in testa, nelle passeggiate e nelle processioni. Tutto vi ricorda qualche cosa della caserma, dove ogni segno, ogni atto, ogni parola, deve servire alla suggestione militare delle reclute.

Per presidiare bene queste caserme di avamposti e sollevarne il valore nazionale dimostrativo, si riempiono anche le classi con ragazzi raccolti da lontano. Di 1722 scolari, che han frequentato, nel 1913, le scuole slovene di Trieste dei Santi, solo 1025 escono da famiglie stabilite a Trieste; 396 vengono dal litorale, 301 dalle altre provincie. Il grosso numero degli scolari deve provare l'esistenza di forti nuclei nazionali.

Si storca così la statistica, per ingrandire la passione. E la scuola, inondata di questo vento di battaglia, perde anch'essa il suo mite spirito di moderazione e si gonfia di una violenta passionalità. Si può notare, come risultato evidente di questa agitazione delle scuole, di questa frenetica propaganda di nazionalismo, un crescere di livore cieco, di ostilità, talvolta anche brutale, fra la massa slava contro gli italiani. Un tempo, fra gli slavi dall'Istria e della Dalmazia, non si parlava di scuole, c'era più analfabetismo, ma anche un più buon spirito di rispetto per la cultura italiana: oggi vi sono società di educazione elementare e pare il un tale rispetto non si trovi spesso più un segno. E' un fatto singolare, che osserveremo meglio in Dalmazia. Ma anche questo odio, che si scatena contro gli italiani, è spesso solo un prodotto artificiale. Son passato molte volte in villaggi slovani e croati dell'interno: nulla nei contadini tradiva un sentimento di rancore per il dominio italiano. Si rideva, si parlava con tranquillità, si salutava con riverenza. Al tempo delle elezioni, questa stessa gente sparò le fucilate alle spalle degli italiani. *Dall'italianski! (Abbasso gli italiani!)*. Gli italiani divengono nemici, che si devono sterminare, calpestare. Non c'è più un segno che parli, in tali momenti, di un popolo maturo, che combatte, ma rispetta, la nonna della cultura, l'avversario. Tristi episodi di propaganda e di terrorismo accompagnano le sue agitazioni. Nel gennaio [illegible], un manipolo di contadini slavi penetrò nelle cantine del podestà di Veprinaz, Giovanni Andreicic, e gli aprì tutte le botti, cagionandogli un danno di settemila corone. L'atto è compiuto alla vigilia delle elezioni: il podestà aveva lavorato per difendere la italianità del Comune. S'è diffusa ora un'altra consuetudine di violentazione elettorale: il taglio delle viti. Per spaurire i contadini e i proprietari italiani, si devasta la loro campagna. Il sistema si è sperimentato prima nei vigneti di Orsera e di Parenzo: ma si è propagato in un attimo ed è oggi così entrato nelle consuetudini correnti, che i contadini slavi lo praticano ora anche per le loro vendette personali. Ciò ha — può sembrare — la protezione del Governo. Fin dal 1899 la Giunta Provinciale istriana aveva votato una legge per la tutela dei beni campestri. Le è stata rifiutata la sanzione sovrana. E il flagello miete vittime spaventosamente. Nel 1909 si sono tagliati in Istria quarantamila ceppi di vite: nel 1910, nella sola regione di San Lorenzo di Pasenatico, sono andati perduti trentila ettolitri di vino: nel distretto di Parenzo si valutano i danni dal 1912 in cinquantamila corone.

E tutto ciò crea come una sproporzione, un'acuta disarmonia fra la bellezza dell'azione nazionale di un popolo e le manifestazioni della sua azione pratica e della sua propaganda. Vi è nel suo movimento qualche cosa di anormale, di innaturale, che colpisce subito. Vi manca una logica fra il suo programma e le premesse naturali della sua gente. Dà un compito alto, un vivo moto verso sfere superiori ad una massa che, nella realtà, non ha ancora superato le prime fasi della evoluzione, nella cultura moderna. Ciò non crea la civiltà: non fa l'uomo grande e nobile. Ma illumina lo spirito dell'avanzata slava. Nella guerra di sangue e di sterminio non si domanda sempre al soldato di essere puro e generoso: ma solo di rovesciare il nemico, di andare avanti, di vincere, a qualunque costo.

VIRGINIO GAYDA.

Il Governo bulgaro
vuole restare al suo posto

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, sera.

Da Sofia al *Matin*: « Nei circoli autorizzati si dichiara di non poter tenere alcun conto delle risoluzioni intransigenti prese al Congresso del partito agrario. Queste risoluzioni, dirette non solamente contro il Governo attuale, ma contro tutti i piccoli borghesi, provano semplicemente, a quanto si dice, che il partito agrario ha paura delle responsabilità e che per ciò esso impone al Governo il dovere di rimanere al suo posto. Per le medesime ragioni i circoli competenti stimano che non possono cedere di fronte al contegno ostile degli agrari contro Ghenadieff. Il Gabinetto Radoslavoff farà ogni sforzo per consolidare la propria situazione mediante un accordo con frazioni dell'opposizione e anche, se è possibile, con il partito agrario ».

I dintorni di Milano
infestati da una banda di malviventi

Milano, 24, notte.

La tenenza esterna dei carabinieri sta occupandosi di gravi fatti che si svolgono alle porte di Milano, a pochi chilometri dalla città, e precisamente nella zona dei comuni di Paderno, Dugnano, Cerano e Palazzolo. In tale zona, da circa venti giorni, una vera e propria banda armata compie audacissime gesta. Sono aggressioni a danno di carrettieri, spogliati della loro merce, sono furti con scasso che la criminosa banda ha potuto finora compiere senza essere messa a disagio. In questi ultimi giorni l'entità degli oggetti rubati è notevole. Fra i maggiormente danneggiati sono i proprietari dello stabilimento Polatti a Paderno; dello stabilimento Giussano, pure di Paderno; Cappellini, di Cerano. L'ultima vittima è la signora Elisabetta Ausenda, proprietaria di un grande stabilimento di tessuti in Palazzolo, alla quale furono rubate delle pezze di tessuto per un valore di oltre 4 mila lire. Il nuovo audace furto è stato scoperto stamattino e subito si è organizzata una squadra di centinini per dare la caccia ai malviventi, ma le ricerche furono senza risultato. La banda deve disporre di mezzi, di carri e cavalli ed avrà certamente e facilmente messo al sicuro la refurtiva ponendosi in salvo. Si dice che la banda stessi rifugiata sulle rive del Seveso, e per riscaldarsi abbia anche acceso dei grandi falò con della legna, probabilmente asportata dai cascinali abbandonati.

L'arrivo a Livorno
della salma del colonnello Rossi

Livorno, 24, notte.

Stamane è giunto da Palermo il piroscafo *Provvidenza*, recante la salma del colonnello Carlo Rossi, da Parma, comandante il 79.o fanteria, di stanza a Bengasi. Il colonnello Rossi prese parte a quasi tutti i combattimenti avvenuti a Bengasi, e si distinse specialmente nella battaglia delle « Due Palme ». Come si ricorderà, il colonnello è stato colpito dalla febbri malariche e trasportato al Nosocomio Militare di Palermo, dove il 20 corrente cessava di vivere. Stamane, appena giunto il piroscafo, si sono recati a bordo il generale Fara, il colonnello Fenoglio, del Genio Civile, e il colonnello Grifero, e numerose Autorità civili e militari. La salma fu trasportata alla Stazione e inviata a Parma, dove verrà sepolta.

Sulla libertà provvisoria
a Perugia

Firenze, 24, notte.

La Sezione di Accusa, presieduta dal cavaliere Scipione Bocchini, e composta dei consiglieri Barsotelli e Pacinotti, ha fatto sue le conclusioni del Procuratore Generale, ritenendo accettabile la opposizione fatta nell'interesse del Perugia, in quanto la Camera di Consiglio del Tribunale, non ha respinto la domanda di libertà provvisoria, ma ha chiesto un nuovo rapporto al giudice istruttore.

Come ricorderete, il nuovo rapporto del giudice istruttore deve essere rimesso entro il 28 corrente, e la Camera di Consiglio dovrà riunirsi di nuovo e pronunciarsi definitivamente sull'istanza della libertà provvisoria.

Una cava di creta crollata
Un morto e tre feriti

Cagliari, 24 notte.

Verso le ore 12, nella regione Capizzuru, distante alcuni chilometri da Cagliari, è crollata una cava di creta, seppellendo gli operai addettivi. Si è formata una squadra di soccorso, che, dopo sforzi riusciti a trarre a salvamento gli operai Bacciu, Franceschi e Senis, tutti feriti. Dopo tre ore di lavoro fu estratto il cadavere di Mosi Antonio, rimasto sepolto sotto l'argilla. Il franamento fu accidentale.

Il ministro d'Italia al Messico

Messico 24, notte.

E' giunto il Ministro d'Italia, Cambiago.

La resistenza in Cirenaica
è ancora organizzata da ufficiali turchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Contro l'affermazione, lanciata da alcuni giornali francesi, che la Turchia abbia soddisfatto gli impegni assunti col trattato di Losanna per lo sgombro di tutte le sue truppe dalla Cirenaica, il *Giornale d'Italia* pubblica, quanto segue: « Notizie precise, che giungono continuamente dalla Cirenaica, ci mettono ancora una volta in guardia contro ogni passo prematuro. E' noto che, dopo il ritiro delle truppe turche, in quelle regioni rimasero a disciplinare gli elementi locali contro la nostra penetrazione vari ufficiali dell'esercito di Enver bey e di Aziz bey. Molti di questi sono partiti ma altri sono tornati: anche il numero degli ufficiali turchi è tutt'altro che diminuito. Tra i ritornati si segnala Medil Effendi, luogotenente di Enver bey, il quale fu per lungo tempo al campo arabo contro la nostra posizione di Derna e che, in compagnia di un altro ufficiale e munito di molto denaro dal nuovo comitato mussulmano sorto al Cairo, ha riattraversato la frontiera egiziana ed è andato a consolare il gran Senusso nel suo campo nel settore di Tobruk della difensiva che, per opera nostra, aveva subito a Bu Scemai. Il nuovo comitato mussulmano al Cairo è pieno sempre di buona volontà e i suoi versamenti mensili si aggirano attorno alle centomila lire. Questi denari servono ad acquistare armi e munizioni, mitragliatrici e vettovaglie. Tutto questo viene diretto al campo di Tobruk e di qui è ripartito nei vari campi semisedili della Cirenaica. Ora, siccome non consta che Sidi Hamed el Scerif abbia istituito nella sua Kufra una scuola di guerra moderna, è chiaro che per il maneggio delle artiglierie e per l'istruzione delle bande e per la organizzazione della resistenza egli si serve di ufficiali ottomani arruolati dal comitato del Cairo. La loro sola presenza basta ad infiammare gli animi delle file senussite, tanto più che essi si mostrano migliori conoscitori del luogo possedendo carte militari molto precise. Questi ufficiali sono segnalati dai nostri al sud di Soluk e tra le file del gran Senusso. Se la resistenza beduina in Cirenaica non si manifesta ora con grande intensità, ma soltanto saltuariamente e in proporzione ridotta, si deve al fatto che ora le popolazioni attendono ai lavori campestri e non vogliono mettere in pericolo i raccolti. Ma il fatto della sosta delle operazioni militari non può essere, senza offesa della realtà, inteso come una inerte resistenza degli ufficiali ottomani dalla loro antica opera di sobillazione e di indisciplina.

La medaglia d'oro di 1ª classe
al Duca degli Abruzzi

Promozioni nel Genio navale

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Con R. Decreti in corso di registrazione il colonnello del Genio Navale Carpi è stato promosso a Maggior generale ed il tenente colonnello, pure del Genio navale, Berghinz è stato promosso colonnello.

L'odierno foglio d'ordini della R. Marina reca:

« Su proposta del Consiglio Superiore della Marina il Ministro Millo ha decretato a S. A. R. il vice-ammiraglio Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, autore delle opere *La Stella Polare* e ispiratore e animatore delle altre due: *Il Ruwenzori* e *La spedizione del Monte Sant'Elia*, la medaglia d'oro di prima classe stabilita come massima ricompensa per gli autori di pubblicazioni utili alla R. Marina ».

Il nuovo francobollo
per gli "espressi urgenti,,

Roma, 24, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto col quale si autorizza l'emissione di un nuovo tipo di francobolli calcografici da centesimi 40 da servire per rappresentare la tassa speciale degli « espressi urgenti ». Il nuovo francobollo emesso è stampato su carta bianca filigranata, con inchiostro colore violetto. Sua caratteristica principale è l'effigie del Re campeggiante sopra un fondo reticolineo racchiuso entro una cornice ovale contornata da piccole perline e poggiante su un serto di foglie di quercia. La parte centrale del francobollo è occupata da una targa rettangolare portante la leggenda « espresso urgente » terminata nella parte superiore da un fascio di foglie d'alloro formanti un festone. Un piccolo stemma reale unisce la cornice dell'effigie del Sovrano alla targa predetta.

L'arrivo dalla Libia
del 52.o reggimento Fanteria

Spezia, 24, sera.

Stamane giunse, ricevuto dalle Autorità e da immensa folla plaudente, il 52.o reggimento fanteria, comandato dal colonnello Bloise, dopo due anni di permanenza in Libia, ove si distinse in molti gloriosi fatti, meritando la medaglia d'oro.

Interminabili applausi salutarono la bandiera.

Un imponente corteo accompagnò, fra entusiastiche acclamazioni, il reggimento fino alla caserma.

Sergente austriaco condannato per spionaggio

Udine, 24, sera.

Oggi alle nostre Assise terminò il processo a carico del sergente dei gendarmi austriaci Giovanni Ventini, che, unitamente a certo Zigania, era accusato di lucroso spionaggio. La Corte assolse il Ventini, condannando lo Zigania ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Furto di quadri a Monaco

Monaco di Baviera, 24, notte.

Nella scorsa notte si rubarono tre quadri del valore complessivo di tremila marchi circa, dal pianterreno della nuova Pinacoteca. Il ladro si introdusse anche nelle altre sale del pianterreno, contenenti preziose suppellettili, che non ha toccato. Il ladro è ignoto.

Navi in viaggio

Buenos Ayres, 24 notte.

E' giunto l'*Italia* della Navigazione Generale, proveniente da Genova.

Gibilterra, 24

Il *Cordova* del Lloyd Italiano, proveniente da Buenos Aires, ha proseguito per Genova.

La recente assise
dei cattolici italiani
rilevata da un giornale viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Finora i giornali si sono occupati molto poco degli avvenimenti che in Italia sono stati portati nel campo della discussione pratica circa i rapporti tra Chiesa e Stato.

Oggi la *Reichspost*, giornale cristiano-sociale che come si ricorderà ha sempre sostenuto la necessità del Potere temporale del Papa attaccando violentemente l'Italia in ogni occasione, osserva che la « Settimana sociale dei cattolici italiani » di Milano rappresenta uno dei più importanti avvenimenti del cattolicesimo italiano contemporaneo. Il giornale nota che il punto culminante della discussione sono stati i discorsi tenuti da monsignor Rossi arcivescovo di Udine e dal Presidente dell'« Unione popolare », conte Della Torre, sulla libertà della Chiesa e del Papato e sull'attività dei cattolici italiani nelle presenti condizioni della Sede pontificia. Il giornale rileva come molto interessante il fatto che per la prima volta questi personaggi eminenti del cattolicesimo italiano non abbiano più domandato come « cavalità sine qua non » il potere temporale del Papa, ma abbiano invece incondizionatamente fatto voti per la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Il giornale riporta quindi il passo più notevole del discorso e nota come sinora il Vaticano non si sia pronunciato esplicitamente in riguardo.

In fine la *Reichspost* conchiude così: « Sia pel più urgente interesse del Regno d'Italia di accogliere benevolmente le voci di pace che si sono udite a Milano e a Roma. L'atteggiamento finora tenuto dai Circoli governativi italiani e dall'opinione pubblica di fronte alla Religione ed alla Chiesa, il disprezzo e le numerose guerre, sempre combattute, alla religione cattolica e alle sue istituzioni, il fatto che si siano permesse le più rivoltanti e periodiche ingiurie contro la Chiesa ed il Papa da parte della plebaglia romana, tutto questo non può durare senza danneggiare profondamente, spiritualmente e moralmente l'Italia e tutta la Nazione ».

Il Natale del Kaiser
Un assente

Berlino, 24, notte.

I Tedeschi festeggiano sariamente il Natale e fino al 27 mattina, non escono più giornali. Qui si riposa davvero. Persino la politica riposa. Non c'è una notizia, a pagarla tanto oro... Ma, in compenso, c'è la neve! L'attendevamo da tanto tempo i berlinesi ed è venuta ieri: una neve leggera, leggera e sparsa al vento, come briciole di mollica di pane. Come sapete, una delle fantasie che più alletta il Kaiser, è quella rappresentante Guglielmo II alla vigilia di Natale, imbacuccato, sotto la neve, in atto di offrire il suo ritratto (due marchi in un pezzo) ad una qualunque sentinella attorno al suo Castello.

Anche quest'anno vi è il Natale imperiale, a Potsdam, dove si sono riuniti tutti i Principi e le Principesse. Manca solo la Vittoria Luisa, figlia del Kaiser, giacchè non è lontano un lieto evento. Qui, invece, si mormora che la causa sarebbe, perchè il Kronprinz e il Conte Duca Ernesto Augusto si vedono come il fumo negli occhi. Anche questa una delle tante conseguenze del matrimonio d'amore. Non importa. L'albero di Natale è già pronto nella sala delle Conchiglie, nel Palazzo di Potsdam, dove stamane il Kaiser ha fatto chiamare tutti gli operai, che lavorano attorno al Parco, circa un centinaio, ed ha regalato a ciascuno di loro qualche moneta di argento.

Gli altri anni, il Kaiser amava sorprendere gli operai al lavoro. Quest'anno ha preferito un mezzo più spiccio, e la passeggiata la fece più tardi a Saint-Soucis, verso mezzogiorno, e lui quel fortunati che lo incontravano ricevettero un pezzo nuovo da cinque marchi. Nell'immediato compleso del Kaiser, dalla testa ai piedi. A Saint-Soucis, l'Imperatore fece colazione. Ogni avvenimento nel reggimento in cui il figlio del Kaiser, Principe Oscar, serve col grado di capitano, ha presentato come dono di nozze, all'Imperatore, una fotografia di militi. Contemporaneamente, l'Imperatrice riceveva il personale di Corte, nella sala degli Scudi. Questa sera, dopo il pranzo solenne, il Kaiser e l'Imperatrice hanno riunito tutti i figli e nipoti, nella sala della Conchiglie, per distribuire loro i doni di Natale.

Tema di Natale colto dal vero
La bottiglia in mare

Londra, 24, notte.

Il popolare romanziere Giorgio Birmingham, ha scritto per un giornale una novella natalizia la quale sembra fantastica, ma che in linea di fatto non è che la semplice relazione di un curioso fatto svoltosi ultimamente. Sul principio di quest'anno, un ricco americano che dirige a New York una diffusa rivista, tornava da un viaggio in Europa colla sua bambina. In mezzo all'Atlantico la bambina scrisse il suo nome ed il suo indirizzo e lo pose in una bottiglia che gettò poi in mare. Qualche settimana addietro avvenne che il romanziere Birmingham si trovasse a New York ed ebbe un colloquio col direttore della rivista suddetta. Il quale gli narrò l'avventura della bottiglia gettata in mare e chiese i buoni uffici del visitatore per verificare le circostanze che gli risultavano. In poche parole era avvenuto questo: un contadino che abita un villaggio della costa occidentale dell'Irlanda, aveva raccolto lungo la spiaggia la bottiglia contenente l'indirizzo della figlia del milionario americano ed aveva scritto una lettera a quell'indirizzo dichiarando di essere un poverissimo uomo con numerosa famiglia e che aveva bisogno di un sussidio. Il romanziere potè subito verificare tutto quanto telegrafando ad un amico in Irlanda che fece la debita inchiesta e dichiarò vere tutte le circostanze accennate. La povertà del contadino non era affatto pretesa per speculazione. Stava di fatto che il disgraziato si trovava sulle spalle una numerosa prole senza avere i mezzi per nutrirla. Rimaneva il contadino, che per il momento non aveva ricevuto alcuna risposta, ebbe la felicità di ricevere una rilevante somma di denaro inviatagli dall'americano come dono natalizio.

Un grave incendio a Cuneo

Cuneo, 24, notte.

Questa notte, mentre si spegnevano le ultime fiamme di un piccolo incendio scoppiato al forte Talofi, in campagna, si scatenava i fischetti dei campanari civili, suonavano le campane civiche, suonavano a stormo. Nella parte nuova della città, presso il palazzo Mostico, si vedevano alte lingue di fuoco. Accorsero subito dalla vicina caserma dei carabinieri il maggiore cav. Falcocchio, il capitano Manfese e il tenente Monti, più tardi il maggiore Sibilla comandante del reggimento d'artiglieria, con parecchi ufficiali e soldati, nonchè gli alpini col capitano Tessitore e Piovano, le guardie di finanza e dei cavalleggeri. Il fuoco s'era sviluppato in uno dei solai della casa, sopra l'abitazione del geometra Torta. Nel palazzo, ove abitano 32 famiglie, si assistè ad un fuggi fuggi generale. Le donne specialmente, non curando il freddo, intensissimo in questi giorni (siamo a sette gradi sotto zero), in camicia abbandonavano le proprie abitazioni, schiamazzando nei dintorni del caseggiato, un'altra che riparati dalla bruna notturna.

Mediante l'opera dei pompieri e quella di volenterosi cittadini — il capomastro Spada, il conducente Alberti e il signor Cumbi Ti — si potè, dopo parecchie ore di faticoso lavoro, domare l'incendio che nella notte, da lontano, sembrava assumere vaste e spaventose proporzioni.

La causa del sinistro va ricercata nella cenere ancora calda rimasta nel solaio bruciato, la quale lentamente attaccava la parete e poi il tetto, una parte del quale andò distrutto.

REATI E PENE

La querela Todeschini - "Arena,,
al Tribunale di Verona

Verona, 24, notte.

L'interesse del pubblico, che si era già manifestato vivissimo fin dall'inizio di questo processo, dopo la tumultuosa udienza di ieri, così carica di incidenti, è divenuto addirittura morboso. Ma stamane il Presidente ha preso severe misure: fin dalle 6,30 il corridoio che conduce all'aula di udienza della I sezione, è sbarrato da guardie e carabinieri, che trattengono a stento il pubblico, che già si affolla rumoroso.

Le guardie non lasciano passare che avvocati e giornalisti, poi il pubblico, fino ad occupare lo spazio ad esso riservato.

La maggior parte della folla resta quindi a commentare le disposizioni presidenziali nei corridoi e sulle scalone del palazzo.

L'udienza è aperta alle ore 9,30, ed il Presidente, prima di riprendere la discussione della causa, redarguisce severamente il pubblico, invitandolo a tenere un contegno serio ed educato, altrimenti sarà costretto a farlo sgomberare.

La requisitoria del P. M.

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero, avvocato Cattini, il quale comincia col rispettare il quesito giuridico dell'ingiuria nelle sue varie forme. Elemento necessario per la esistenza del reato di ingiuria è la divulgazione, ragione per cui l'ingiuria a mezzo della stampa assume un carattere di maggiore gravità, e passa poi a considerare i caratteri dell'articolo dell'*Arena*, e l'indeterminatezza dell'accusa lanciata all'on. Todeschini, che lasciava, anche a parere di competenti giornalisti, adito a varie interpretazioni.

Dimostra come l'indeterminatezza, — poichè l'impressione generale fu grave, — non escluda il reato. Passa poi da esaminare l'*animus injuriandi*, e l'oratore afferma essersi evidentemente stato, in chi scrisse l'articolo dell'*Arena*.

L'avvocato Cattini conclude, domandando la condanna del gerente responsabile, Castelli, a L. 300 di multa, il minimo della pena. Per il civilmente responsabile, cav. Alfano Franchini, reserva che per poco egli non ha confessato di essere responsabile, anche moralmente, per aver ricevuto l'articolo della *Coda del Diavolo*, averlo letto e aver permessa la pubblicazione della notizia incriminata.

E' quindi fuori di dubbio che il cav. Franchini debba essere condannato alle spese e ai danni, da liquidarsi in separate sede.

La prima arringa della difesa

Sono le 11 e comincia a parlare l'avv. Alberti, uno dei difensori del giornale *L'Arena*. Egli rileva l'importanza giuridica della causa, in quanto potrebbe avvenire che eventualmente l'*Arena* venga condannata per ingiurie e domani il Todeschini possa venire riconosciuto colpevole in altra sede. Passando alle indagini sull'ambiente e sulle figure del processo, ricorda come nelle questioni tra socialisti e nazionalisti a Trieste fosse coinvolto il Todeschini, e come nelle recenti polemiche della lotta elettorale di Verona abbia fatto capolino la vita pubblica del Todeschini a Trieste: ricorda come un certo dottor Bruno Maiocel, di Trieste, sia venuto a Verona durante la campagna elettorale per dire dell'assenza di Mario Todeschini a Trieste, ma il Maiocel non fu lasciato parlare. E viene al momento in cui pervenne all'*Arena* il numero della *Coda del Diavolo* con l'accusa in questione, accusa che poteva costituire benissimo quello che non può dire il dottor Maiocel davanti al popolo di Verona. L'*Arena* pubblicò un articoletto in merito alle accuse della *Coda del Diavolo*, ma non assunse la responsabilità dell'asserzione, e ciò il giornale ed il numero. Parlò di rivelazioni, ma non disse di querele; ciferi che il fatto non veniva smentito, ma questa asserzione era del giornale triestino. Scrisse bene l'*Arena* che l'on. Todeschini sarebbe indegno di essere veronese e deputato del I Collegio, una questa indegnità essendo specificatamente attribuita al cittadino e deputato di Verona, non poteva intendersi riferita all'onestà dell'uomo privato, ma alla sua onestà politica e pubblica.

L'on. Alberti esamina quindi la collocazione dell'articolo nel giornale in confronto alla notizia riguardante quei Peterlini accusato di corruzione di minorenni e sostiene che non vi poteva essere equivoco nel leggere le due notizie di differente carattere e di differente titolo. Il Tribunale dovrà dire se il giornalista debba preoccuparsi delle diverse interpretazione che potessero dare alla notizia i lettori variamente preparati anche dalla contingenza o meno del dolo nella propalazione della notizia. Crede che la preoccupazione unica deva essere per il dolo. « E vediamo — continua l'oratore — se il dolo c'è, lo dice lui. Il fatto dell'accusa c'è. Esiste la *Coda del Diavolo*, esiste l'articolo diffamatorio, e noi la vedremo in avvenire. Interessava far sapere al pubblico che un giornale di Trieste accusava di spionaggio Mario Todeschini. Che cosa vi può essere di più interessante?

Il giornale, dando la notizia, intende di mettere in guardia l'accusato, a dichiara di augurarsi che la notizia venga smentita. Dolo non vi può essere in questo. E può esservi nella cosi detta e variata sproporzione fra il valore dell'accusa di spionaggio e la frase dell'*Arena*: « assassinio morale di un uomo? ». Ma non pare agli stessi socialisti, — (se il dottore Levi e la *Verona del Popolo* lo hanno ammesso), — che, quale casa è l'accusa della *Coda del Diavolo* è tale da infamare e ammazzare un uomo non solo politicamente? Lo spionaggio, qualunque esso sia, è sempre di ordine morale. Ricorda una frase pronunziata dall'avvocato Caperle, in un processo per una rissa, nella quale un contendente, dopo avere esaurito tutto il vocabolario delle ingiurie più infamanti contro l'avversario, volle aggiungere la peggiore delle accuse, e disse: « Spione dell'Austria! ». Allora il sangue ribollì...

Todeschini: — Benissimo! Ma lei fa la nostra difesa. Rimanga a parlare.

Alberti, continuando: — Vedremo. L'accusa era delle più infamanti, perchè si imputava al Todeschini un delitto di lesa razza; anzi, di lesa nazionalità. Lo spionaggio rende abbietti, e volete che i giornali cittadini non parlassero del carattere morale della diffamazione?

Todeschini grida: — Doveva specificare l'accusa, non annunciarla vagamente.

Alberti discute le indeterminatezze dell'articolo, e dice che erano necessarie, per non dare in pasto al pubblico, l'accusa specifica più infamante, prima che l'on. Todeschini si potesse discolpare. L'oratore legge numerosi brani del libro: *La crisi di un Impero*, del teatro Virginio Gayda, dove si parla anche dell'on. Todeschini e della sua azione a Trieste.

Alle 11,30 il Presidente prega l'avvocato Alberti di sospendere la sua arringa, e rimanda la prosecuzione del processo a venerdì mattina. Vi è grande impressione per l'arringa dell'avvocato Alberti, la quale è giudicata veramente efficace ed impressionante.

Il processo
contro un giornale alsaziano nazionalista

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Strasburgo, al *Journal*, in data 23:

« Il *Giornale di Alsazia e Lorena* era citato ieri dinanzi al Tribunale Correzionale, per domanda del ministro della guerra prussiano, generale von Falkenhan, per diffamazione verso le Autorità militari. Nello scorso mese di giugno la stampa indigena segnalava che i soldati alsaziani sarebbero stati posti in prima fila, come lo furono i polacchi, e che così si sarebbe potuto sbarazzarsi di essi.

All'apertura dell'udienza, i due redattori citati, signori Mieck e Jung, ricusarono i membri del Tribunale, per sospicione legittima, perchè sono stipendiati tedeschi e ufficiali di riserva, e si trovano quindi subordinati del ministro della guerra, che è il querelante. I tre magistrati risposero che si sentivano abbastanza indipendenti per poter occupare il loro posto. Però, in seguito a dichiarazioni del difensore, la Corte decise di rinviare il dibattimento, e nell'udienza che fu tenuta ieri sera, alle 16, il Tribunale era composto di altri membri. La Corte deliberò sulle conclusioni di eccezione del difensore. Poi decise di respingerle, tranne per uno dei magistrati, che in una recente occasione aveva manifestato sentimenti ostili per il giornale incriminato. La Corte decise finalmente di rinviare il seguito del dibattimento ad oggi.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Vergogna

Una povera madre denunciava un giorno che una sua figliuola sedicenne le era scomparsa di casa. Le ricerche furono vane per alquanto tempo, finchè una sera la madre stessa ritrovò la ragazza al « Circolo Avanguardia », dove ballava. Costei, che è tale Angela Ghione, interrogata dai funzionari e dalla madre, narrò una storia di bruttura.

Il 28 luglio ultimo, si era recata a ballare nel « festival » al Parco Michelotti e si era attardata tanto laggiù, che non ebbe più il coraggio di rincasare, per timore di qualche vivace correzione materna. Il mattino seguente era seduta su di una panca e festeva la sua colazione con un limone, quando fu avvicinata da un giovanotto, al quale chiese parro la sua storia. Quel giovanotto le parlò con sè e la tenne in casa per due giorni, poi la ricondusse in città. Ella se ne andò poi e cadde nelle mani dello stalliere Giulio Meggione, un pregiudicato, che avviò senz'altro sulla carriera del vizio la disgraziata ragazza, sfruttandola e perquotendola. Quindi, riavutasi libera, Angela passò a convivere per altri giorni con un tipografo, finchè un mese dopo fu ritrovata dalla madre, mentre ballava al « Circolo Avanguardia », e fu ricondotta a casa.

In seguito alla denuncia della madre, lo stalliere ed il tipografo furono arrestati. Ma il tipografo ottenne in suo favore la remissione della querela e fu assolto. Il Meggione fu condannato, per ratto, corruzione di minorenne e lenocinio, a un anno e mesi dieci di reclusione e L. 700 di multa.

Presidente: Montalenti — Pubblico ministero: Taglietti — Difesa: avvocati Brussano e Gherardini — Cancelliere: Gaj.

Un figlio

Luigi De Marchi è comparso dinanzi ai giudici col peso di una grave accusa. Dedito all'ozio e agli stravizi, amante del dolce far niente, maltrattava la madre e le sorelle, ogni qual volta queste le rifiutavano del denaro, il processo assodò particolari gravi e ripugnanti. Quando il De Marchi venne arrestato, si ribellò alle guardie e prorupe in escandescenze; fu allegati ed in violenze. Per tutti questi fatti fu condannato dal Tribunale a sei mesi e giorni 7 di reclusione.

Presidente: Sanciprian — Pubblico ministero: Ferrero — Difesa: avv. Filippi — Cancelliere: Decaroli.

Il povero Banchio
L'ultima sventura del notaro poeta

Mentre l'altro giorno scrivevo le travagliate e dolorose vicende dell'infelice notaro, che la realtà della vita destò dai suoi sogni d'idillio e di poesia, per gettarlo poi, con crudele contrasto, in un carcere sotto il peso di volgare accusa, si compieva una tragica ed impressionante coincidenza. Narravo lo come il povero Banchio coltivasse con passione gli affetti famigliari nell'anima mite e sognatrice e come ad essi ispirasse la sua Musa, riuscendo forse solo per essi efficace e gentile poeta.

Ai bimbi, all'amata, alla madre, a questa specialmente dedicava i suoi versi ribocconti d'affetto. Anche nel carcere il pensiero di lei lo confortava e gli riempiva l'anima di consolazione, sapendo che l'affetto d'una mamma, anche attraverso ad ogni sciagura, anche di fronte ad ogni colp

La casa allegra

Suonarono le otto: lo sguardo di Pio scivolò furtivamente verso il pendolo, poi si fermò con un'espressione di noia e d'impazienza sopra suo padre e sua madre, che prendevano il caffè, lentamente. Secondo il solito, il pranzo finiva con un silenzio glaciale, e nessuno alzava gli occhi: l'unica differenza tra i due coniugi era che la signora Marianna, mentre girava il cucchiaino nella tazza, facendolo tintinnare nervosamente, si teneva rigida rigida sulla sua seggiola a spalliera alta, e il signor Matteo invece stava tutto curvo, col capo grigio sotto il lume. Di solito, appena ingoiato l'ultimo sorso di caffè, marito e moglie si alzavano e si voltavano le spalle, dopo un laconico « buona sera », andandosene ognuno pei fatti suoi, una nella sua camera, l'altro nel suo studio. E Pio, rimasto solo, poteva respirare, chetamente. Ma quella sera pareva che non intendessero affatto di muoversi; restavano a tavola, la madre più rigida, il padre più curvo, in una immobilità esasperante, tanto che Pio finì col farsi coraggio, diventò un poco rosso e disse con voce stridula:

— Buona notte, mamma, buona notte, papà, io esco.

Oh rispose con un cenno del capo, ed egli se ne andò timidamente, in punta di piedi. Appena fu uscito, la signora Marianna appoggiò le due mani sull'orlo della tavola, spinse un poco indietro la sedia e con la sua voce dura e stridente, che aveva le rare volte che parlava con suo marito, disse, scandendo le sillabe con un accento d'ironia:

— Spero che te ne farai scorno anche tu.

E poichè il signor Matteo accennò di sì, alzando su di lei un timido sguardo, ella soggiunse con un'ironia più spregiante:

— Nonostante tu viva nelle nuvole...

Il marito tossì un poco, con pena, poi chiese:

— Tu sai?

— Io so sempre tutto, perchè io m'informo — ella rispose secamente. — Io non sto colle mani alla cintola, quando so che mio figlio esce tutte le sere alle nove, per rientrare a mezzanotte...

— Ma è un ragazzo di diciannove anni... Che vuoi che faccia in casa, la sera! Ha gli amici, vorrà andare un po' a teatro, al caffè... E' giovane lui... E' stato in collegio fino adesso. Bisogna compatirlo.

La signora Marianna ebbe una specie di sorriso, che le corrugò le labbra sottili.

— Non si tratta nè di teatro, nè di caffè: di amici, sì, o piuttosto di amiche. Va in una casa... mi sono informata. Piccola gente, la famiglia d'un suo compagno. Una piccola casa probabilmente fondata sullo sperpero, sul disordine, sui debiti e sugli espedienti. Vi sono due ragazze, e vi s'invitano dei giovanotti. Una trappola per dare marito alle figliuole!...

Tacque un momento, poi alzò un dito minaccioso.

— Non si facciano illusioni su mio figlio!... Il tuo dovere è di avvertirli. Qualunque cosa accada, io non cedo!

E si alzò, mentre suo marito l'imitava, guardandola. I loro occhi s'incontrarono per un momento, ma il signor Matteo li abbassò per il primo, sospirando. Oh, egli sapeva benissimo che ella non era donna da cedere a qualunque cosa fosse accaduta. Ne aveva fatta l'esperienza durante i ventiquattro anni del loro matrimonio, ed era stata una dura esperienza, specialmente in principio, quando era ancora giovane. Sì, perchè egli aveva dieci anni meno di lei ed allora la differenza era visibile. Ora non più; anzi il signor Matteo così stanco, lento, trascurato nel vestire, con un principio di pinguedine, col viso triste, giallo, con la barbetta rada, i capelli grigi e gli occhi smorti dietro le lenti, pareva più vecchio della moglie, che si conservava magra, lei, e dritta, con l'alta e angolosa persona sempre stretta in ricchi abiti di seta, che frusciavano ad ogni passo, col lungo collo cinto da un'altissima fascia di piccole perle a sostegno del volto in rovina, un volto di cui le carni erano molli e flosce, ma dove gli occhi brillavano ancora sotto il cesto pesante dei capelli scuri e le linee si erano indurite in un'immobile espressione d'implacabile ostilità.

Era stato, il loro, un matrimonio infelice. Solo, timido, debole, di gusti semplici, senza passioni, distratto come tutti i giovani dotti dal lavoro e agli studi, avendo sposato per puro caso, in seguito all'intromissione di qualche conoscente zelante, una ragazza assai ricca e un po' matura, il signor Matteo s'era trovato ad avere, in casa, una moglie scioglieta e severa come una tutrice o virtuosa, di una virtù fredda e dura come il marmo, e, fuori di casa, la fama di aver fatto un matrimonio d'interesse. Ciò l'aveva stupefatto e insalvatichito. Si era rinchiuso nel suo studio, coi suoi lavori (era ingegnere) e ciò aveva fatto dire sul suo conto che non soltanto egli era un animo interessato, ma che era di un'avarizia senza confronti e che rubava il pane ai bisognosi. Poi eran venute nozze più gravi e urti più bruschi. La prima bambina era morta appena nata, come se il gelo di quella grande casa di provincia dove non si rideva mai, l'avesse subito uccisa. Il secondo figlio, Pio, aveva avuto un'infanzia malaticcia e dopo, appena irrobustito un po', era stato messo in collegio dalla madre, col pretesto che il padre era con lui di una debolezza imperdonabile. Di questo, il signor Matteo non si era potuto consolare. Qualche torto l'aveva poi avuto anche lui, perdendo una piccola parte della fortuna di sua moglie in una speculazione disgraziata. E questo la signora Marianna non glie l'avrebbe perdonato più. Da quel tempo, ella aveva adottato per lui quella smorfia di spreco e quella voce stridente: non si parlavano quasi mai, non si guardavano, vi era tra di loro un rancore, un disgusto, come un orrore muto, uno di quei lenti odi coniugali più profondi di un abisso e che poteva esistere senza manifestarsi troppo, nascondendosi sotto le convenzioni imposte da una ragguardevole posizione sociale, da una numerosa servitù e sopratutto, ora, dalla presenza del figlio. Ma le stanze erano molte per fortuna e tutto qualche momento della giornata, ognuno poteva vivere per conto proprio in quella casa dove regnava da tempo il silenzio e la calma dei cimiteri.

— Perchè — pensava l'indomani il signor Matteo, accingendosi ad uscire per la sua solita passeggiata dopo colazione — perchè non si ricominci ora a perdere la pace per questa nuova lotta!...

Immaginava la signora Marianna alle corse col figlio innamorato e supplice, la vedeva benissimo: fredda, tranquilla, implacabile, con le ciglia aggrottate e la bocca, la sottile bocca dagli angoli cascanti, chiusa in un silenzio più inesorabile e più scoraggiante di un rifiuto. Eppure alla lo amava il figliuolo. Ma chi sa di che cosa è fatto l'affetto di un freddo cuore!... E il signor Matteo stava già con la mano sulla gruccia della porta, per uscire, quando la cameriera di sua moglie gli arrivò alle spalle e gli diede un biglietto, silenziosamente. Non c'erano sulla carta che un nome e un indirizzo, tracciati con la stretta e acuminata scrittura della signora Marianna, null'altro: ma egli comprese l'ordine che non ammetteva indugio. Scese le scale lentamente e uscì, camminando adagio, come soleva, col capo chino e le mani dietro la schiena. La piccola città era avvolta in una nebbia grave in cui egli affondava quasi con un senso di sollievo. Da un pezzo egli sapeva che la luce, il sole, non erano più per lui e con tutte le forze del suo desiderio avrebbe voluto che quella nebbia fosse stata ombra, tenebra eterna, in cui poter sprofondare nell'abbandono supremo. Come un automa, egli camminava cercando la via e la casa indicata: la trovò quasi subito: era una casetta bassa in una delle strade più solitarie della città. Mentre suonava il campanello, le parole di sua moglie gli risuonavano all'orecchio come colpi di martello, con un accento ironico e malvagio: « disordine... sperpero... debiti... espedienti... trappola... »

Si sentiva nella casa un certo tafferuglio dopo il suono del campanello, qualcuno scendeva le scale a precipizio, qualcun altro lo rincorreva, si udivan delle risa soffocate, una lotta silenziosa. Il signor Matteo si passò una mano sulla fronte: aveva un cerchio di ferro intorno al capo, il cuore oppresso, premuto da un'ansia dolorosa... La porta si aprì bruscamente di un palmo e un visetto ridente di bimba si affacciò curioso, un visetto rotondo, vermiglio, con un piccolo naso volto in su e un viluppo di riccioli castagni, che cascava fin su gli occhi grandi, grigi, lucenti, dalle ciglia nere. Un visetto che metteva allegria soltanto a guardarlo.

— Buon giorno, signore. Cerca la mamma?

Ella domandò questo con una finta aria di cerimonia, ma le labbra le tremavano dallo sforzo che faceva per non ridere.

— Sì, accomodi... Finiscila, stupida!...

L'ultima frase era rivolta ad una giovane e grossa servetta dall'aria ingenua, che rideva di dietro, coprendosi la bocca con la mano. La bambina le diede una gomitata, poi salì la scala precedendo il signor Matteo. Aveva le vesti corte, le scarpette scollate e i riccioli, che di dietro la arrivavan fino alla cintura, saltavan con lei. Nel salotto, una stanza chiara, tutta verde di pianticelle tenere e gaia d'immagini appese alle pareti, ella sedette sul divano accanto a lui, dandosi un'aria d'importanza.

— La mamma viene subito — disse sorridendogli con simpatia, punto intimidita dal suo aspetto di uomo triste e grave. — Lei non è mai venuto qui.

— Cesarina!... — ammonì la servetta che stava ad ascoltare dietro la porta.

— Finiscila tu! Va a portare alla mamma il biglietto di questo signore... Guarda un po'! Ho forse detto una bugia?

Il suo bel visetto brillante, ai colori di più ed ella scosse fieramente i riccioli scuri. Il signor Matteo chiuse un momento gli occhi, poi disse con sforzo:

— No, non sono mai venuto qui. Sono il babbo di Pio Durini. Lo conosci?...

La bimba battè le mani e fece un « ah! » di rapita meraviglia. Sicuro che lo conosceva! Era un amico di suo fratello... veniva tutte le sere... cantava insieme con sua sorella Lucia, che suonava così bene il pianoforte. Era tanto buono Pio, le aveva regalato una raccolta di francobolli... Ella brillava di gioia, saltellando pel salotto, su di un piede solo, senz'alcuna soggezione. Poi aprì la porta e si mise a gridare:

— Mamma!... Lucia!... Alfredo!... Giannino!... C'è il papà di Pio, che è venuto a trovarci!...

Poi rientrò.

— Il mio papà non la chiamo, perchè è già all'ufficio, ma sarebbe molto contento anche lui di conoscerla. E' tanto buono, sa, il mio papà.

— Lo credo... — disse gravemente il signor Matteo.

Si udiva uno sbattere di usci, dei passi rapidi, delle voci allegre; tutta la famiglia si precipitava a salutare; la madre, una piccola signora sorridente, cerimoniosa, tonda, con la veste scura cosparsa di fili bianchi (ella si scusò con un sorriso: stava cucendo!); due figliuoli, ragazzoni forti, dalle spalle larghe e dal viso colorito; Lucia, la figliuola maggiore, alta un dito appena più di Cesarina, bionda, grassoccia, con le vesti corte anche lei, con un viso timido e roseo di bambinona innocente, con una tintura di capelli lisci e tirati, ritratti in una treccia. Le guardavano un po' intimiditi, e poi parlarono di Pio, tutti insieme, e poi volevano offrirgli il caffè, e vedere la raccolta di francobolli che Pio aveva regalato, e continuare il giardino (anche con la nebbia! strillava Cesarina), e la signora batteva insieme le sue manine bianche e grassocce per far tacere tutti quei figliuoli chiassosi. Smarrito, il signor Matteo, balbettò:

— Credevo che avesse anche una terza figliuola, signora.

— Ma no — ella disse col suo buono e sincero sorriso — tutta la mia famiglia è qui.

— Una bella famiglia davvero.

E il signor Matteo sorrise amaramente pensando che egli era entrato lì dentro, in quella piccola casa allegra, da quella madre serena che pareva una chioccia in mezzo ai suoi pulcini, da quelle bambine che avevan le gonne lunghe due palmi, per dire ritornando: — Badate: non fatevi illusioni! La signora Marianna non cederà mai; nessuna delle vostre figliuole sarà la sua nuora. Sappiamo, sappiamo che cos'è la vostra casa: una trappola per trovare un marito alle vostre ragazze, una casa fondata sullo sperpero, il disordine, i debiti e gli espedienti...

Fu quell'amaro sorriso che esasperò specialmente sua moglie, quand'egli le fece la relazione della visita.

— Ti assicuro che ti hanno ingannata: si tratta di una famiglia rispettabilissima, molto per bene, dove ci son delle ragazzine che giocano ancora con la bambola... Pio ci andrà per altre ragioni...

Voleva soggiungere: Pio ci va, perchè lì dentro si respira la grazia, la giovinezza e la gioia, perchè si sente là dentro il calore dell'affetto e delle carezze, perchè si vede il sorriso della tenerezza e dell'indulgenza, perchè tutto brilla là dentro della mera allegrezza della bontà... Ma tacque: a che pro parlare ai sordi? La signora Marianna rispose mordendosi le labbra:

— Vuol dire che me ne occuperò io. Non voglio che Pio ci vada. Gli parlerò.

Per impedire questo il signor Matteo lavorò quella sera con l'uscio dello studio aperto e Pio rientrando a mezzanotte vide, passando nel corridoio, il viso di suo padre, ch pareva più malato e più squallido sotto la lampada verde, rivolto verso di lui.

— Pio!... Vieni qua un momento.

Il giovane aveva trasalito. Era un ragazzo timido e sensibile, come una fanciulla, alto, magro, biondo, con le spalle un po' rientranti, il viso scarno, dall'espressione mutevole, facile ad accendersi e a scolorirsi, dagli occhi affettuosi e malinconici. L'infanzia malaticcia, la vita austera del collegio e sopratutto la sua casa, la sua famiglia, quei genitori così freddi, silenziosi, cupi, così diversi da tutti i genitori dei suoi compagni, così avari di parole e di carezze, gli avevano accresciuta la naturale timidezza e sensitività. Egli non capiva perchè i suoi parenti fossero così, ma aveva per istinto una certa silenziosa predilezione per il padre, ricordando che le poche carezze e i pochi pezzetti di zucchero della sua infanzia gli eran venuti da lui.

— Eccomi, papà.

In principio non capiva bene che cosa gli diceva il padre: non volevano che andasse in quella famiglia la sera... non volevano che uscisse... ma perchè?

— Tua madre...

— Ma perchè mia madre non vuole? Non faccio niente di male, mi pare. Qui, la casa è così triste, così fredda, che non posso trattenermi di andare dai miei amici, che stanno in una casa allegra, loro, che hanno intorno della gente che parla, loro...

Diceva questo con voce tremante, tutto rosso in volto, animato da un improvviso risentimento, da uno sdegno nuovo, e il padre taceva e capo chino, come un colpevole.

— Hai ragione, figliuolo, ma tua madre non vuole. Infine è un sacrificio di poco tempo. Al principio dell'inverno andrai a Torino, all'Università, e sarai libero e padrone della tua vita, lontano da noi. Libero, figlio mio! Tu lo sarai!... Mentre io...

S'interruppe e si alzò: la signora Marianna era entrata e lo guardava ironicamente crollando il capo, le braccia conserte.

— Mentre tu!... Finisci, finisci pure quel che volevi dire! Dai dei buoni consigli a tuo figlio, me ne congratulo!...

Sorpreso, quasi spaventato, suo figlio la guardava. Con una vestaglia scura indosso, di lana, senza i posticci che le formavano il pesante casco di capelli, senza la fascia di perle che le nascondeva il collo e le reggeva le carni molli e flaccie del viso, ella gli appariva tutt'altra, vecchia, cadente, eppur minacciosa e dura, armata di una misteriosa ostilità. E suo padre, in piedi, appoggiato pesantemente al tavolo, con una mano che tremava visibilmente tra le carte, la guardava con occhi tristi, disperati, supplichevoli e pure pieni di un odio impotente. Ma che! S'odiavano dunque suo padre e sua madre? Ma la tristezza e la freddezza della sua casa avevano dunque radici in quell'odio?

— Marianna... — disse il signor Matteo — non davanti a lui... non davanti a nostro figlio!

— Come se la padrona non fosse io, qui dentro!...

Allo sguardo attonito, quasi folle del figliuolo ella ebbe un momento di debolezza, si ritrasse e poi dalla soglia lo fissò con uno sguardo di dolorosa gelosia.

— Bene, bene, vi intendete tra di voi, è vero? Siete proprio degni l'uno dell'altro!...

Forse... Forse, perchè il figliuolo si rivolse e si buttò tra le braccia del padre, a piangere, singhiozzando, fremendo, tremando, come uno che ha scoperto d'improvviso in un corpo amato una piaga orrenda e ributtante, che l'ha fatto inorridire. Piangeva disperatamente ora che sapeva il male di cui era afflitta la sua famiglia, e il signor Matteo lo carezzava sul capo, in silenzio, come quando era fanciullo, timidamente, dolcemente, per consolarlo.

CAROLA PROSPERI.

La prima donna notaio

Dott. ADELINA PERTICI, iscritto nell'Albo dei praticanti Notai del Distretto di Roma.

La Notte Santa

(Melologo popolare)

— Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
chè troppo stanca sono e troppo stanco sei...

. . . . . .
il campanile scocca
lentamente le sei.
. . . . . .

— Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio,
un po' di posto avete per me e per Giuseppe?
— Signori, ma ne dubito: è notte di prodigio,
son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe.

. . . . . .
il campanile scocca
lentamente le sette
. . . . . .

— Oste del Moro, avreste un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io non così volto!
— Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi;
Tentate al Corvo Bianco, quell'osteria più sotto.

. . . . . .
il campanile scocca
lentamente le otto
. . . . . .

— O voi del Corvo Bianco un sottoscala almeno
avreste per dormire? Non ci mandate altrove!
— Attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

. . . . . .
il campanile scocca
lentamente le nove
. . . . . .

— Osteria dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
— Ma fin sui tetti ho gente; attendono la Stella...
son negromanti, magi persiani, egizi, grect...

. . . . . .
il campanile scocca
lentamente le dieci
. . . . . .

— Oste di Cesarea... — Un vecchio telegramma?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame:
non amo la miscela dell'alta e bassa gente!

. . . . . .
il campanile scocca
l'undici lentamente
. . . . . .

La neve! - Ecco una stalla - Avrà posto per due
— Che freddo! — Siamo a sosta — Ma questa
[neve, guarda!
Un po' ci scalderanno quell'asino e quel bue...
Maria gli trascolora, divinamente effranta...

. . . . . .
il campanile scocca
la Mezzanotte Santa
. . . . . .

E' nato!
Alleluja! Alleluja!
E' nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buja,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse più gaie,
suonate, squillate campane!
Venite pastori e massaje,
o genti vicine e lontane!
Non sete, non molti tappeti,
ma un poco di paglia ha per letto,
ben come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
E' nato! E' nato il Signore!
E' nato sul nostro paese!
La notte, che già fu sì buja,
risplende d'un astro divino.
E' nato il Sovrano Bambino;
E' nato!
Alleluja!
Alleluja!

GUIDO GOZZANO.

Jules Claretie
morto l'altro ieri

Nuove gare nazionali
per gli impiegati postelegrafici

Roma, 24, notte.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Colosimo, con suo decreto del 23 corr. ha indetto delle gare nazionali di avviamento alla corrispondenza postale e di telegrafia pratica, a somiglianza di quelle che vennero tenute nell'anno 1911 durante le feste cinquantenarie a Roma e a Torino. Le nuove gare si svolgeranno a Genova nell'estate del 1914 in occasione dell'Esposizione internazionale di Marina ad Imperia, e per esse saranno stabiliti numerosi premi in denaro e medaglie e oggetti artistici, e saranno nuovamente disputati i grandi premi di rappresentanza, ora detenuti dall'Ufficio postale di Napoli-ferrovia e da quello telegrafico centrale di Milano, ai quali furono assegnati nelle gare del 1911.

Mattinata natalizia a Betlem

La riforma monetaria
nord-americana

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 24, sera.

Il presidente Wilson ha firmato una legge sulla riforma monetaria, ed ha dichiarato che la legge stessa è l'ultima di una serie di progetti di legge destinati a rendere un grande servigio al commercio nord-americano. Ha soggiunto di essere sorpreso del cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica verso la nuova legge e la rapidità con cui questa è stata accettata dai banchieri.

Contro i mali di stomaco il "tot" è prescritto con piena fiducia:

Dopo continue e non poche osservazioni, sono in grado di asserire che il « tot » risce in modo sorprendente ogni qualvolta si voglia avere una disinfezione del tubo gastro-enterico e, nel tempo stesso, ridare alle pareti dello stomaco il necessario tono.

Agisce anche benissimo in gastriti di data non recente; e non si ha, anche da parte di persone a stomaco molto delicato, disturbo di sorta. Lo prescrivo, fra i miei clienti, con sicurezza di risultato.

Terracina, 24 ottobre 08.
Dott. ACHILLE RIFANI
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

Il « tot » è un eccellente antisettico intestinale di cui mi sono giovato in parecchi casi con ottimo risultato.

Lauria Superiore (Potenza), 28 ottobre 08.
Dott. GAETANO COSENTINO
Ufficiale Sanitario.

Speditemi per mio uso del « tot ». Ho da qualche tempo leggiere fermentazioni gastriche, e nel « tot » ho trovato giovamento notevole.

Pisa, 3 gennaio 09.
Prof. A. MICHELAZZI
R. Università di Pisa
Istituto di clinica medica.

Speditemi 4 tubi di « tot » per persona di mia famiglia. Da più anni prescrivo il « tot » con molto vantaggio.

Napoli, 31 ottobre 08.
Dott. LUIGI CAMPANILE
Medico Chirurgo.

Da quando il « tot » è venuto a far parte dell'arsenale medico-farmaceutico ho sempre prescritto ai miei clienti il prezioso rimedio, avendone riconosciute per prima la valida qualità curative.

Paludi Cosenza, 20 febbraio 09.
Dott. G. LETTIERI

Osservando nella mia numerosa clientela i miracolosi effetti del « tot » in molte malattie gastro-intestinali, pregovi spedirmi al più presto 6 tubi per cui vi rimetto in pressanto cartolina-vaglia.

Castelmauro, 18 dicembre 09.
Dott. QUINTINO DE NOTARIS

Posso assicurare che il « tot » è un rimedio efficacissimo per le gastropatie, tanto che la prego volermene spedire 6 tubi in assegno.

Catanzaro, 18 giugno 09.
Cav. Uff. Dott. GIUSEPPE MAZZA
Medico Chirurgo.

Prego inviarmi contro assegno N. 4 tubi di cachets di « tot » avendolo con insistenza già esperimentato.

15-12-09.
Dott. DOMENICO PERILLI
Medico dell'Ospedale di Sassoferrato.

Prego di volermi mandare qualche altro tubo di « tot » desiderando esperimentarlo in forme gastriche.

Intanto posso dirvi che l'ho trovato efficacissimo nella cura dei catarri cronici.

Firenze, 28-11-08.
Dott. GIACOMO MINGAZZINI
Clinica Pediatrica - Ospedale Meyer.

Nemico di rilasciare attestati per le infinite specialità che dilagano nel campo terapeutico, ben volentieri oggi certifico che esperimentai il « tot » disinfettante ed acidificante, valido nell'alterata funzionalità dell'apparato gastro-intestinale.

Il « tot » ha perfettamente corrisposto alle indicazioni per le quali a questo eccellente preparato si ricorre ormai da quasi tutto il mondo medico.

Bientina, 15-5-08.
Dott. ANGELO GORI
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario
già direttore
dell'Ospedale di Campiglia Marittima.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

UN NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Blenorragia senza siringature.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza ricorrere ai soliti ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 10 1/2 alle 12 — Telefono 12-92.

Il più perfetto tipo Champagne

ROBBA CANELLI GRAN SPUMANTE

Antica produz. Vini Piemontesi S. Robba & F., Canelli

VISTA Periscopio a Diafragma corretto dalle Commissioni di Distinzione Governative
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di tutti, anche i gravi difetti visivi. Via Genova, 12. - Telef. 32-08.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Tel. 108
Informazioni e prospetti gratis

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 25, Telef. 48-21
MALATTIE OCCHI e VISTA

Nuovi Modelli fabbricati industrialmente nella propria Officina di Torino
Automobili Storero
La nuova piccola Vettura di lusso (carrozzeria completa) a L. 3.500.
Ragguagli di tutte le categorie nel Concorso di Regolarità di Vercelli. — Torino - Roma - Milano - Genova.

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Tele da
Tovaglierie
biancheria
Cortine
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale in
TORINO - Via XX Settembre, 44

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	18,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
La Stampa e la Stampa Sportiva	Italia e Colonie	L.	20,50			10,25
	Estero	„	48,50			21,75
La Stampa e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie	L.	20,50			10,25
	Estero	„	48,50			21,75
La Stampa, la Stampa Sportiva e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie	L.	24,50			12,25
	Estero	„	51,50			25,75

Abbonamenti straordinari

1ª Combinazione:

***Diritto a scelta di 4 volumi** fra i 48 componenti la collezione **Classici Italiani**, diretta da **Ferdinando Martini**, ed edita dall'Istituto Editoriale Italiano.*

Lire 22,50 (Estero Lire 42,75)

I volumi sono riccamente rilegati in tela all'inglese, con dicitura e fregi in oro. Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

Elenco dei 48 volumi:

1. Alfieri, *Tragedie scelte* - 2 e 3. Ariosto, *Orlando Furioso* - 4 e 5. Boccaccio, *Il Decamerone* - 6. Cellini, *La Vita* - 7. Dante, *La Commedia* - 8. Dante, *La Vita Nuova e il Convito* - 9. Foscolo, *Poesie* - 10. Giusti, *Poesie* - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, *Commedie scelte* - 15. Leopardi, *Canti* - 16, Leopardi, *Prose* - 17. Machiavelli, *Il Principe* e *La Dèche* - 18. Manzoni, *I Promessi Sposi* - 19. Manzoni, *Poesie* - 20. Metastasio, *Drammi scelti* - 21, Monti, *Liriche e poemi* - 22. Parini, *Poesie*, - 23. Petrarca, *Rime* - 24. Tasso, *La Gerusalemme Liberata* - 25. Alfieri, *La Vita* - 26. Berni, *Le rime* - 27. Carlo Dini, *Scritti* - 28. Buonarroti, *Le rime* - 29. Dino Compagni, *La Cronica* - 30 e 31. Colletta, *Le storie* - 32 e 33. D'Azeglio, *I miei ricordi* - 34. Davanzati, *Lo scisma d'Inghilterra* - 35. Francesco d'Assisi, *I fioretti* - 36 e 37. Carlo Gozzi, *Le fiabe* - 38. Lorenzo il Magnifico, *Canti carnascialeschi* - 39 e 40. Mazzini, *Scritti letterari* - 41. Pellico, *Le mie prigioni* - 42. Pellizzaro, *Le stanze, L'Orfeo* e *Le rime* - 43 e 44. Pulci, *Il Morgante* - 45 e 46. Sacchetti, *Le novelle* - 47. Tasso, *L'Aminta* e il *Terrimondo* - 48. G. B. Guarini, *Il pastor fido*.

La spedizione dei volumi sarà eseguita, per l'Italia e Colonie, a mezzo di pacco postale con porto a carico del destinatario.

2ª Combinazione:

***Diritto alla scelta di una monografia** della serie **Italia Artistica**, diretta da **Corrado Ricci** ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.*

Lire 19 (Estero Lire 38)

Le Serie ITALIA ARTISTICA che noi offriamo ai nostri Abbonati, in volumi splendidamente illustrati in 4.o stampati su carta patinata, incartonati, con fregi in oro, ecc., ha lo scopo di far conoscere i tesori artistici della Patria nostra ed è costituita da singole Monografie per ciascuna città, o luoghi d'Arte celebri. Non libri di pura erudizione, non un'arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme, offrendo al Lettore tutto l'essenziale a sapersi per comprendere il valore dei capolavori d'Arte e delle reliquie storiche di ciascun volume.

Elenco delle monografie:

Ravenna - Ferrara - Venezia - Girgenti - S. Marino - Urbino - Camp. Romana - Isole Laguna - Siena - Garda - S. Gimignano - Prato - Cubbio - Comacchio - Perugia - Pisa - Vicenza - Volterra - Parma - Valdarno - Aniene - Trieste - Cividale - Venosa - Milano I - Milano II - Catania - Taormina - Gargano - Imola - Montepulciano - Napoli I - Cadore - Nicosia - Feligno - Etna - Roma I - Ossola - Fucino - Arezzo - Pesaro - Tivoli - Benevento - Verona - Cortona - Siracusa - Etruria - Randazzo - Brescia - Bari - Campi Flegrei - Valle Tib. - Loreto - Terni - Foggia - Bergamo - Litorale M. - Bassano - Montagna M. - Tall. d'Italia I - Torino - Pienza - Altip. d'Abruzzo - Padova - Brianza - Terracina - Tall. d'Italia II - Ascoli Piceno - Da Genova a Venzone - Spello e Bevagna.

3ª Combinazione:

***Diritto a scelta di 4 volumi** della collezione "Classici Italiani" **e di una monografia** della serie "Italia Artistica".*

Lire 25 (Estero Lire 45,25)

Aggiungendo lire 4** (estero L. 8) ai prezzi sopraindicati ogni abbonato riceverà pure per un anno **La Stampa Agricola** (Il Villaggio) giornale tecnico, agricolo, commerciale, bisettimanale, **oppure

La Stampa Sportiva

il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale in 20 grandi pagine riccamente illustrate.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano partecipare ai premi devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto**, ed unire rispettivamente Lire 7,25, lire 2,50 e lire 9,75, secondo che hanno scelta la prima, la seconda o la terza combinazione.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, spedendo la **fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare** col non attendere gli ultimi giorni a pregare l'abbonamento.

Il contratto d'impiego nel disegno di legge ministeriale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, mattino.

Un redattore del «Secolo» ha interrogato l'on. Gasparotto a proposito dell'annuncio intorno al promesso disegno di legge per gli impiegati privati dato al Parlamento dall'onorevole Giolitti nelle sue recenti dichiarazioni.

— Come spiega, domandò il giornalista, questa promessa ministeriale venuta più presto di quello che non si credesse?

— La spiego, rispose l'on. Gasparotto, colle insistenze dell'on. Nitti. Dopo la oramai famosa visita di questo ministro a Milano, io ho avuto più volte occasione di trovarmi con lui e di fargli presente l'impegno d'onore che il Parlamento aveva di fronte ad una classe così numerosa e altrettanto obliata di cittadini. E l'on Nitti mi rispose che contro le voci diffuse a Milano egli era stato sempre compreso della necessità di provvedere al regolamento legislativo dei rapporti di locazione d'opera; soltanto aggiungeva che tanto per lui, come per l'on. Giolitti il problema era apparso assai più complesso di quello che non apparisse ad una prima indagine e perciò, a suo avviso, occorreva affrontarlo con maggiore preparazione.

«Ora dopo le note dichiarazioni di Giolitti, l'on. Nitti mi domandò se ero lieto della formale promessa ministeriale, ed io risposi che ne ero lietissimo, ma che dovevo fare qualche riserva circa i criteri che, a traverso la parola, assai sobria, del presidente del Consiglio, il ministero mostrerebbe di voler seguire».

— E quali sono questi criteri?

— Ecco. Secondo quel poco che ha detto l'on. Giolitti e secondo quello che ho appreso nei corridoi della Camera, e, in parte, dallo stesso on. Nitti, e da qualche deputato, il Governo partirebbe dal concetto che la riforma sia bensì matura per l'Alta Italia, dove già alcune consuetudini si sono vittoriosamente e da gran tempo affermate, mentre non lo sarebbe per altre regioni, nelle quali lo stato meno progredito delle industrie e la mancanza di consuetudini non consentirebbero la creazione immediata di norme legislative, che importerebbero gravi oneri alle aziende commerciali e industriali, e tanto meno sopporterebbero quegli oneri che, ad esempio, a Milano sono stati oramai accettati dalla Camera di commercio.

«Il Governo avrebbe quindi in animo di presentare un progetto di legge, nel quale sarebbero fissati i criteri e i limiti fondamentali del contratto di locazione d'opera, ma sarebbe demandato alle Commissioni arbitrali, da nominarsi presso le singole Camere di commercio, il compito di fissare tutte le norme particolari, e, fra queste, il termine di disdetta o le indennità in caso di licenziamento.

«Questo concetto avrebbe trovato favorevole anche qualche deputato di parte socialista, che si è occupato della materia.

— E quali sarebbero le sue riserve?

— Le mie riserve consistono in questo: Convengo anch'io che siano le norme particolari alle singole industrie, ovvero speciali alle diverse piazze commerciali, come le ore di chiusura dei negozi, vacanze, forme del licenziamento, ecc., possono essere utilmente demandate all'opera delle Commissioni arbitrali; ma questo concetto conviene anche la Confederazione generale dell'impiego privato, che ha sede in Roma, con rappresentanti della quale mi sono nei passati giorni trovato.

«Ma non bisogna dimenticare che la parte veramente sostanziale della riforma legislativa, per non dire l'unica parte che ha bisogno dell'intervento del legislatore, è quella relativa ai termini della disdetta e alle indennità di licenziamento. Tutto il resto potrà avere una certa importanza, ma sempre relativa, di fronte a questa che costituisce l'elemento essenziale della riforma. Ora, io temo che abbandonando al giudizio delle Commissioni Camerali la parte più gelosa della legge e cioè l'assegnamento dei termini per la disdetta, ne possa seguire una gara fra le varie Commissioni dalla quale gli impiegati possano uscire colla peggio. Invero, vi è il pericolo che, per lo spirito di concorrenza che domina ormai tutto il mercato di uno Stato, la Commissione milanese, per incominciare dalla più liberale, possa giustamente preoccuparsi di costituire per Milano dei termini di preavviso più lunghi di quelli, ad esempio, di Venezia, perchè in tal caso le aziende milanesi potrebbero trovarsi in una condizione di inferiorità verso le concorrenti veneziane. Non sarei, in una parola, che questa delegazione di poteri, questo *decentramento legislativo* in materia di locazione d'opera, ci portasse gli stessi effetti di quell'altro, e oramai infamato esperimento che l'Italia ha fatto in materia di caccia, dove i Consigli provinciali vanno ancora oggi a gara per farsi dispetto l'uno all'altro. Si dirà che la materia è diversa, ma si deve convenire che nel caso nostro il assai più delicato e investe interessi ben più cospicui.

«In una parola, io comprendo che uno Stato possa rimettere ad organi provinciali certe funzioni di secondaria importanza; a questo riguardo, anzi, l'iniziativa va lodata; ma ritengo pericoloso e quasi non decoroso che esso abdichi, nel legiferare, alla potestà di disciplinare le norme fondamentali dell'istituto che vuole regolare. Alle Commissioni arbitrali si potrà lasciare un largo campo d'azione in materia di usi locali, ma la parte vitale della legge e cioè l'assegnazione dei termini di preavviso, per la quale, sopratutto la classe si agita da venti anni, dovrebbe essere disciplinata dalla legge con una norma di carattere generale.

«A mio avviso la legge, per essere accetta a tutte le regioni italiane, potrebbe fissare dei termini medî, con salvezza di quelle maggiori consuetudini che nelle regioni più progredite al nostro maturate e vadano maturandosi in forza di speciali concordati.

«Io intendo semplicemente accennare il problema; tocca agli impiegati privati, a mezzo delle loro organizzazioni, di esporre il loro pensiero possibilmente prima che il progetto venga presentato al Parlamento.

La successione di F. Acri nell'Università di Bologna

Bologna, 24, mattino.

A successore dell'insigne filosofo Francesco Acri nella direzione della Scuola Pedagogica dell'Università di Bologna, il Consiglio direttivo, presieduto dal senatore prof. Pullè, ha, con voto unanime, proposto al ministro il professore G. M. Ferrari, ordinario di Pedagogia.

A successore dell'Acri nell'insegnamento della storia, della filosofia, la Facoltà competente, presieduta dal preside prof. Albini, ha concordemente designato il prof. R. Mondolfo, titolare della stessa cattedra nell'Università di Torino.

Il posto lasciato vacante dall'Acri nel Collegio filologico è stato conferito al prof. O. Cardinali, ordinario di storia antica, e la cattedra di filosofia della Scuola di Magistero sono state assegnate al prof. O. Tarozzi, ordinario di filosofia morale.

Il rimpianto Maestro era anche accademico effettivo della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, socio del R. Istituto Veneto e della R. Accademia di Napoli.

Il Vaticano intima l'interdetto generale alla città di Galatina

Roma, 24, mattino.

Ricorderete che, in seguito agli incidenti parlamentari sul caso di quel deputato socialista Senape, accusato di essersi fatto eleggere a Gallipoli con mezzi fraudolenti inesi all'accaparramento dei voti dei cattolici, avvennero a Galatina fatti deplorevoli contro il palazzo dell'Arcivescovado, che fu assalito dalla turba degli organizzati e colpito da una violenta sassaiuola. Andarono in frantumi i vetri della finestre.

In seguito a ciò gli «*Acta Apostolicae Sedis*» pubblicano la seguente comunicazione della Sacra Congregazione Concistoriale: «Pervenuta la notizia della sacrilega aggressione cui fu esposto venerdì l'arcivescovo di Otranto, mons. Giuseppe Rodolfi, questa Sacra Congregazione, dolorosamente commossa della colpa gravissima di cui si è fatta rea tanta parte della popolazione di Galatina, a salutare punizione, coll'approvazione del Santo Padre, intima la pena dell'interdetto generale locale e personale alla città e suburbi di Galatina, da computarsi dalla pubblicazione del presente decreto, sino a che non dia affidata congrua riparazione del male commesso.

«Per tale censura è proibito nelle chiese di Galatina e suburbio: 1.o la celebrazione della Santa Messa con tutte le altre sacre funzioni; 2.o il suono delle campane; 3.o la pubblica amministrazione dei Sacramenti; 4.o i funerali solenni. E' permesso soltanto: 1.o l'amministrazione del battesimo ai bambini e degli altri Sacramenti come il Santissimo Viatico agli infermi; 2.o la privata celebrazione dei matrimoni; 3.o una sola Messa alla settimana per l'innovazione della SS. Eucarestia. Si avverte poi che, se gravemente peccano i violatori dell'interdetto, i sacerdoti incorrono nell'irregolarità.

«Roma, dalla Sacra Congregazione Concistoriale, 10 dicembre 1913. Firmato: *Cardinale Lay, segretario*, e *Giovanni Battista Rosa, sostituto*».

Il Natale in Vaticano

Roma, 24, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi, nella sala della Biblioteca privata, la nuova anticamera ecclesiastica e laica, che ha presentato al Pontefice gli auguri, in ricorrenza del Santo Natale.

Pio X ha quindi ricevuto, in forma familiare, l'intero Sacro Collegio, cioè a dire, tutti i Cardinali presenti a Roma, nessuno eccettuato. Fra i porporati presenti c'erano anche il Cardinale Di Pietro, che da molto tempo non usciva più dalla propria abitazione, ed il Cardinale Martinelli, del quale si diceva che le condizioni di salute fossero molto gravi, era presente anche il nuovo Decano, Serafino Vannutelli, il quale, a nome del Sacro Collegio, ha presentato gli auguri al Pontefice. Pio X, dopo avere accennato alle gravissime perdite subite dal Sacro Collegio, in questi ultimi tempi, ha ricambiato con molta cordialità gli auguri, facendo voti di bene e di fortuna.

Il Papa oggi ricevette anche gli omaggi e auguri di buone feste e buon anno degli alti dignitari ecclesiastici e dalla Corte pontificia. Il ricevimento del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia romana avrà luogo fra Natale e Capodanno.

Domani, giorno di Natale, non vi sarà nessun ricevimento o udienza. Pio X dopo aver celebrato le tre messe alle quali assisteranno le sorelle, la nipote e qualche intimo, passerà la giornata nel raccoglimento e nell'intimità della sua famiglia.

Amilcare Cipriani

gravemente ammalato

Parigi, 24, mattino.

Amilcare Cipriani peggiora. La ferita va rapidamente rimarginandosi, ma purtroppo si manifesta un principio di infezione del sangue ed i medici tentano di vincerla con energiche iniezioni.

Più volte negli scorsi giorni, massime alla sera, la febbre è salita oltre i 40.o, facendo passare all'infermo notti burrascose e inquiete.

Chi lo ha visitato dice che, quantunque in assenza di febbre, egli avesse l'occhio vivo e la mente abbastanza lucida, riportarono l'impressione che l'ammalato, senza essersi perduto di animo, di fronte al pericolo, abbia sentito venirgli meno la fiducia nella possibilità di una guarigione. Spesso il Cipriani respinge il cibo e rifiuta le cure di cui ha bisogno ed i medici e le infermiere devono sostenere con lui una vera lotta per vincerne la resistenza.

Il meritato castigo

d'una ditta americana

Parigi, 24, mattino.

Mandano da New York, 23, al *Journal*: «La curiosità malsana, che spinge donne e ragazze ad assistere ai dibattimenti del processo Schmidt, il prete che tagliò a pezzi la sua amante, ha avuto per una fanciulla conseguenze inattese. Infatti durante l'udienza d'oggi una giovane di ottima famiglia, in cui presenza il processo aveva provocato numerosi commenti, fu avvertita da un usciere che il suo fidanzato l'attendeva nel corridoio e desiderava dirle alcune parole. La giovane si recò nel corridoio ed ebbe col giovane una scena vivacissima, in seguito alla quale il fidanzato, senza tenere lo scandalo, disse in tono vivace alla signorina di rendergli subito l'anello del fidanzamento, dichiarando che una giovane la quale assiduamente seguiva un processo di tal genere, era indegna di diventare la moglie di un onesto uomo.

Durante l'udienza un'altra giovane, colta da una crisi nervosa, dovette essere trasportata fuori, mentre gridava: «E' una cosa spaventosa! Io non sapevo che si trattasse di cose simili!».

Cevasco ancora a Follonica

per una nuova avaria

Roma, 24, sera.

L'apparecchio di Cevasco sembra perseguitato dalla *guigne*. Stamane alle 11, l'aviatore avrebbe dovuto, dopo gli esperimenti di ieri felicemente riusciti, ripraendere il viaggio per raggiungere Roma. Ma alla messa in moto una nuova avaria dei galleggianti ha obbligato Cevasco a prolungare la sua permanenza a Follonica. Si spera domani i galleggianti saranno riparati e l'aviatore possa continuare la sua strada.

I tribunali consolari in Etiopia

Roma, 24, mattino.

Ho avuto informazioni circa la novità annunziata dalla *London Gazette* della istituzione di Corti consolari inglesi in Etiopia. Il provvedimento britannico era reso necessario dalla presenza in Abissinia di numerosi indiani, sudditi inglesi, i quali detengono quasi completamente il monopolio del minuto commercio, nei grandi bazar di Addis Abeba e di Harrar, nonchè di altre località minori etiopiche. Sino a ora questi indiani, sudditi inglesi, erano giudicati dai primitivi tribunali indigeni, ma nelle contese tra di loro, come pure in quelle con gli abissini. Va inoltre notato che gli indiani erano i soli immigrati che, a cagione della loro qualità di gente di colore, comparissero alla presenza di etiopici amministratori di giustizia in base al millenario Codice dell'impero, il *Fetà Negast*. Gli altri stranieri bianchi si sono sempre sottratti ai tribunali abissini. Si narra anzi di gravi delitti consumati da greci ai danni di altri greci e rimasti impuniti per la mancanza di una giurisdizione competente a giudicarli. I ministri europei ad Addis Abeba hanno per il passato cercato di intervenire nelle contese fra europei, ma non sempre fu loro possibile costringere il Governo etiopico ed i venalissimi suoi ministri ad arrestare i giudicabili. Tuttavia l'istituzione delle Corti consolari inglesi in Etiopia non sarà probabilmente seguita dalle altre Potenze che hanno rappresentanze diplomatiche presso la Corte del Negus, dato l'esiguo numero di europei che soggiornano negli Stati di Jasu.

Tragedia dinanzi ad un caffè

Uccide per odio il cognato

Palermo, 24, sera.

Stamane, alle ore 10,30, dinanzi al caffè Salvi, posto in Corso Garibaldi, si svolse un gravissimo fatto di sangue. Carlo Giovanni Girosa, dopo un breve litigio col cognato Pasquale Carpentieri, che egli temeva fosse l'amante della moglie, d'anni 60, assolutamente priva di ogni seduzione, ha esploso contro l'infelice cinque colpi di rivoltella uccidendolo. Il Carpentieri cadde dinanzi alla porta del Caffè mentre l'uccisore veniva arrestato. Il Girosa è una figura notissima. Egli pubblicò tempo fa un foglietto dialettale «*Il Pulcinella*» e dopo una lunga interruzione la chiamò «*Il Tribuno*» nel quale invelenivo sempre contro il cognato Carpentieri ripetendo spesso ai lettori di essere vittima del tradimento della propria moglie. Il Girosa, nelle ultime elezioni, ebbe anche l'ardire di proclamare la sua candidatura nel collegio di Salerno e pronunciò anche dei discorsi nei vari paesi. All'ultimo però ritirò la sua sciocca candidatura. All'ufficio di P. S. dichiarò che, avendo il cognato fatto l'atto di assalirlo, estrasse la rivoltella e ne esplose qualche colpo. Testimoni interrogati in proposito, escludono la versione del Girosa. La notizia sparsa in città ha prodotto enorme impressione essendo il povero ucciso uomo generalmente stimato.

Uno scontro di treni presso Catanzaro

Catanzaro, 24, sera.

Stamane alle 6,30 è avvenuto uno scontro di treni fra la stazione di Marcellinara e la stazione precedente a quella di Catanzaro-Sala. Un treno merci proveniente da Catanzaro era fermo in stazione per dare l'incrocio al diretto proveniente da Sant'Eufemia. Quando questi sopraggiunse, per una falsa manovra, a quanto sembra pare, invece di entrare nel binario di scambio entrò nel binario su cui era fermo il merci e lo investì in testa con un urto spaventevole. Gli effetti dell'urto non furono troppo gravi perchè il treno viaggiatori, entrando in stazione aveva moderato la sua velocità. Il treno diretto era pieno di viaggiatori provenienti da Napoli fra cui molti rimpatriandi dall'America, i così detti «americani» che vengono a passare le feste in famiglia e alla fine di gennaio ritornano ai lavori nel Brasile e nell'Argentina. Vi sono tre feriti che furono prontamente medicati. Essi sono: Saverio Scerjo, di Nicastro, con contusioni ai meno; Luigi Ettorre di Giovinazzo, soldato della compagnia di Sanità di Bari con contusione all'occhio destro. Il più gravemente ferito è il messaggero postale Marvasi Antonio da Catanzaro con distorsione di un braccio.

Il curioso episodio

di uno sciopero scozzese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Londra, 23, al «Journal»: Una scena non comune si è svolta la scorsa notte nelle vie di Leeds, città della Scozia. Come si è annunziato tutto il personale del Municipio è in isciopero da quasi quindici giorni. La maggior parte dei servizi sono sbrigati con il concorso di un'Associazione detta «Lega dei cittadini», composta di uomini di buona volontà che fanno il lavoro degli scioperanti. Solamente gli spazzini non avevano ancora potuto essere sostituiti e le immondizie cominciavano ad accumularsi in modo impressionante nelle vie della città. Una settantina di membri della «Lega dei cittadini» si riunì pertanto ieri sera in una sala chiamata opportunamente «Sala dei filosofi». I membri della Lega arrivarono puntualmente al luogo della riunione all'ora stabilita e alcuni di essi nella propria automobile: si trovavano infatti riuniti avvocati, medici e un architetto dei più conosciuti, il quale portava una rivoltella di grosso calibro. Scortati da agenti di polizia a cavallo i settanta membri della Lega si recarono poi al deposito centrale, ove furono distribuite loro pale e badili e incominciarono il loro lavoro di nettamento delle strade non interrompendolo che durante alcuni minuti per respingere con l'aiuto dei «poliziotti» a cavallo un assalto degli scioperanti.

Una seconda squadra di membri della Lega passò poi nelle principali vie per raccogliere le immondizie che vi avevano i colleghi accumulate.

Il lungo commercio di un poliziotto

Parigi, 24, sera.

Telegrafano da Aleppo: Uno scandalo che durava da molto tempo è scoppiato nel Corpo di polizia di Alessandretta. Ecco i fatti. Un sottobrigadiere incaricato del servizio dei buoni costumi, riceva impunemente il vergognoso traffico della tratta delle bianche. Erano sorvegliate le cameriere dei caffè che andavano a suo genio. Queste pratiche erano conosciute e tollerate il poliziotto non era mai stato inquietato. In questi ultimi tempi il sotto-brigadiere venne invitato a fornire informazioni sopra un onesto commerciante della città e stese un rapporto completamente falso, tanto che il Pubblico Ministero del Tribunale non ne tenne alcun conto. Allora si cominciò a parlare del suo turpe mercato, ed un consigliere comunale di Aleppo fece rapporto contro di lui. Chiamato a confronto davanti al Sindaco, confessò i reati che gli erano imputati e fu arrestato.

Giornali e Riviste

L'incidente di Saverne e gli arresti che ne ne ebbero richiamato l'attenzione dei giornali sulla disciplina che esiste nell'esercito tedesco sotto l'egemonia dei prussiani. E' la vecchia tradizione di Federico II che continua. Sulla grande autorità prussiana discorreva Thiebault pubblica nel *Journal* curiosi ricordi nei suoi *Venti anni di soggiorno a Berlino*. Ecco un aneddoto che dimostra quale opinione Federico II avesse del suo esercito. Trovandosi col principe Di Anhalt, in una rivista prima di tentare la conquista della Slesia, Federico II chiese al suo capite cosa che annoiava di più. «Sire, — rispose il principe — ammiro la bellezza degli uomini, la regolarità e la perfezione dei movimenti e delle evoluzioni». «Non è questo — riprese il Re — quello che più mi stupisce. Con dell'oro e del tempo a tutto questo si perviene. Quello che invece è più sorprendente si è che qui si trovano riuniti sessantamila uomini, che sono tutti nemici miei e vorici. Nè io, nè voi siamo più forti e meglio armati di loro, eppure tutti tremano davanti a noi, mentre verremmo noi che dovremmo tremare davanti ad essi. E questo è l'effetto meraviglioso dell'ordine, della subordinazione e della sorveglianza». Un secondo aneddoto più noto. Dopo la guerra dei sette anni, fu convenuto tra Federico II ed il Governo francese che egli rinvierebbe oltre confine i disertori francesi; ma, naturalmente, la convenzione restò lettera morta. Qualunque uomo si trovasse, francese o no, lo s'incorporava nella Guardia. Si trattava però di salvare le apparenze, e siccome Federico II aveva l'abitudine d'interrogare i granatieri, gli ufficiali, notate le domande che egli rivolgeva ai soldati, insegnavano alle reclute le necessarie risposte in tedesco. Le domande erano tre: «Che età avete? Da quando siete al mio servizio? I viveri sono buoni». «Perdio! — vi è corrisposto? ». Un giorno Federico II rivolse le tre domande ad un francese, ma ne cambiò l'ordine, e ne venne fuori il seguente dialoghetto: «Da quando siete al mio servizio? ». «Ventun anno, Sire ». «Che età avete? ». «Un anno ». «Ma, bambino mio, siete voi il pazzo o lo sono io? ». «L'uno e l'altro, Sire ». Gli ufficiali dovettero spiegare al Sovrano l'equivoco, ed egli ne rise, non senza però dichiarare che era la prima volta che gli capitava di essere trattato da pazzo davanti ai suoi soldati.

***

E' morto a San Bernardino, presso Crema, un garibaldino bizzarro, un uomo d'altri tempi, un eroe sciturno, Antonio Riboli, caro a Garibaldi: i suoi compagni d'armi, ormai rimasti a pochi, lo chiamavano il capitano che sedò il reggimento. «Pochi forse — dice il *Secolo* — si ricordano ancora di lui, che era nato ottant'anni fa; non l'anima ardente e con le qualità fisiche imaginifiche, che fecero di lui un soldato infaticabile. Alto di persona ed atlante, univa alle doti fisiche, una prontezza di spirito sorprendente. Garibaldi lo ebbe fra i suoi più cari, e G. Abba parla di lui in *Cose Garibaldine*, con ammirazione e con affetto. Antonio Riboli prese parte come volontario alla campagna per la liberazione del Lombardo-Veneto, e fu col Medici a Milazzo, dove fu fatto ufficiale sul campo di battaglia. Nel 1860, incorporato nel reggimento *Piemonte Reale*, seguì, in qualità di ufficiale dell'esercito regolare, la fortunata campagna che ebbe per epilogo Custoza. Il nome dei Riboli si rese popolare in tutta Italia in una epopea triste per la Patria, quando, cioè, le cannele rosse sanfedinavano Modena e sospetti nell'esercito regolare. Nel 1861 alcuni ufficiali del reggimento *Montebello*, di stanza a Parma, infrangono alcuni piatti che portavano l'effige di Garibaldi. I parmensi si recarono tumultuando all'albergo, dove l'ufficialità dimorava, e sarebbero avvenuti dei guai se l'albergo non fosse stato barricato e il colonnello non avesse calmato la folla. Pochi giorni dopo il fatto, il Governo trasferiva il reggimento da Parma a Terni, e la cosa sembrò dovesse finire lì. Ma troppa ecc sarà aveva avuto allora nella penisola. Ed ecco l'allora sottotenente della legione garibaldina, Antonio Riboli, lanciare una sfida a tutti gli ufficiali del reggimento *Montebello*, sicuro il gesto di un gradasso, e fu invece la risposta di un garibaldino, che voleva tuttavia non la dignità di Garibaldi, ma la divisa che indossava di volontario. In ventiquattro giorni sostenne tre duelli, e tutti e tre con esito fortunato per lui. Il duca Ettore Cesarini, capitano dei cavalleggeri di Caserta, il tenente San Martino d'Aglié e il conte di Salasco furono feriti dall'arma dell'ufficiale garibaldino. Antonio Riboli, dopo avere dato tutta la sua esuberante energia alla Patria, è vissuto lunghi anni nel suo borgo paesello natale, fra le voci querule del Serio e la verde festosità dei suoi campi.

***

E' morto di moda — dopo la morte del Cardinal Segretario di Stato di Leone XIII — le rievocazioni sui rapporti tra la Chiesa e la *fille aînée*. Il discorso poderoso di Briand la pensare a un'epoca di poco religiosa non lontana. A questo proposito e su questo argomento il *Gaulois* pubblica un'intervista con un illustre prelato patriota e papista, mons. Touchet, vescovo di Orleans, ritornato questi giorni da un viaggio a Roma. «Si può sapere che cosa si dice a Roma della Francia?», ha chiesto il giornalista. «Roma? Il nome è vasto. Oggi vi sono due Rome». «Monsignore, Roma per noi è il Papa e il suo Segretario di Stato. Che cosa hanno potuto dirvi della Francia?». «Il Papa mi ha detto: La Francia è lontana dal Papa oggi, ma si riavvicinerà». «E il cardinale Segretario di Stato?». «Anche lui mi ha parlato del nostro paese. La sua parola fu estremamente convincente. Noi non domandiamo nulla per noi — mi disse il Cardinale Segretario di Stato. — Non abbiamo nulla da domandare. Ma veramente quale situazione è la vostra in questa crisi d'Oriente, per esempio, ove tante cose si preparano, ove noi, Curia romana, saremmo per forza di cose più di una parola da dire, ove echeggia la voce dell'Austria e quella dell'Ungheria, la voce della Germania, la voce dell'Italia, che risuona così vicino a noi, mentre non vi è che una voce che non udiamo, quella della Francia. E ciò per il pretesto che voi non riconoscete il Papato». «Insomma — ha chiesto il giornalista al vescovo — voi stimate che il Papa e il suo Segretario non hanno ripudiato dei sentimenti secolari, che non levano il dito contro di noi e dei nostri interessi, ma che per colpa nostra e non loro non possono prestarci tutto l'aiuto tradizionale». «E' questo assolutamente il mio modo di vedere». «E voi giudicate che il conflitto fra la Chiesa e lo Stato francese sia un divorzio, o un semplice broncio?». «Un broncio, caro amico, un broncio, e ciò è troppo per noi. La Chiesa può, con coscienza o senza, vivere in buoni termini con un paese; ma i più vitali interessi della Francia esigono che essa ritrovi la pace sociale possibile di benefici che la sua amicizia d'una volta le assicurava con la Chiesa cattolica».

***

I massari francesi, imbevuti di barretismo e di settarismo, ne pensano e ne fanno tutti i giorni di molte carine. Ecco che cosa pubblica il *Matin* nell'ultimo numero. Si sa che il presidente della Repubblica, Poincaré, ha offerto per oggi, giorno di Natale, una festa a quattromila bambini, ai quali distribuirà dei regali. Ora, ieri l'altro il Sindacato dei maestri e delle maestre di Parigi ha votato all'unanimità un ordine del giorno, che è un biasimo diretto contro il Presidente della Repubblica. Il Sindacato protesta «contro dei modi di procedere, che imitano quelli della Roma antica, in cui gli imperatori, per assicurarsi una popolarità, offrivano dei giuochi alla plebe», e decide «che se l'anno venturo una simile cosa si rinnovasse, inviterà i suoi aderenti a non designare gli allievi per partecipare alla festa presidenziale». E così si mantengono, nella dolce Francia, le tradizioni poetiche: Povero Natale e povera Roma antica, nell'acuta interpretazione dei maestri elementari sindacati e sindacalisti!

Leggete in terza e decima pagina

La schermitrice

e

L'ORO

Contese famigliari e misteri politici

intorno alla salma del Card. Rampolla

Un R. Notajo appone i suggelli alla palazzina di Santa Marta vigilata da agenti e funzionari di P. S. - Una querela della Principessa Altieri - Le carte politiche sono al sicuro - Il segretario del defunto e l'economo di S. Pietro intervistati.

(Per telefono alla STAMPA

Roma, 24, notte.

L'« affare Rampolla » continua a interessare il pubblico, perchè si complica ogni giorno più.

Un redattore del *Messaggero* ha potuto intervistare stamane altra persona, don Filippo Rocchi, che da molti anni era al servizio del cardinale Rampolla, in qualità di cameriere prima, e segretario poi.

Parla un segretario del defunto

— Fino ad ora — ha detto monsignor Rocchi — proseguo lo spoglio delle carte del cardinale, e sarebbe, più che ardua, impossibile formulare alcun giudizio. Tutti noi familiari del cardinale abbiamo stabilito di tacere finchè tutti i documenti lasciati dal cardinale non siano stati esaminati. Il che richiederà parecchi giorni ancora.

— Che può dirci della famosa cassettina?

— Nulla, io non ho avuto mai occasione di vederla; ma è vero che io non ho mai avuta occasione di vedere che cosa contenesse l'armadio nel quale la cassettina sarebbe stata chiusa. Nella stanza del cardinale io non entravo che per ragioni di ufficio e non parlavo col cardinale che di affari; mai egli ebbe occasione di accennarmi alla cassettina in ispecie, ed alle sue ultime volontà in genere. Nella sua stanza, oltre a me, non entrava d'ordinario che il suo fido cameriere Peppino, e qualche volta il suo medico ed il suo confessore.

— Ella ha veduto la chiave che avrebbe dovuto aprire la cassettina contenente le sue ultime volontà?

— Certo: era una piccola chiave comune, rinchiusa in una busta insieme a molte altre chiavi; ad ognuna era attaccato un piccolo pezzo di carta coll'indicazione dell'uso. Su quella era lo scritto ormai noto, ma aperto l'armadio a specchio la cassetta non c'era.

— Chi entrò nella stanza del cardinale dopo la morte?

— Quando io giunsi al palazzetto di Santa Marta, la salma del cardinale era ancora calda, e nulla era stato toccato apparentemente. Io giunsi con un mio fratello medico e con un mio nipote avvocato, da cui mi ero fatto accompagnare quando fui improvvisamente chiamato. Oltre a me e al fedele Peppino non entrarono che il barone e la baronessa di Terrana, sorella e cognata dei cardinali, don Giulio Manzini, e più tardi il cavaliere Barluzzi, archivista della Segreteria di Stato, il comm. Ambrogetti, gentiluomo del porporato, e qualche intimo. La stanza del cardinale Rampolla era così modesta, che fu deciso di non fare entrare alcuno finchè il mobilio non fosse stato rivestito ed esposto nel salotto, anch'esso assai modesto.

— Ma un testamento recente esisteva?

— Come ho detto, io non ebbi mai occasione di vederlo; ma so i famigliari si ritiene che il cardinale, dopo quello del 1889, dalla quale data tanti avvenimenti si erano verificati, e tante persone erano morte, avesse rinnovato l'espressione delle sue ultime volontà. E ciò precisamente sarebbe avvenuto nel 1910, prima che il cardinale, dopo tanti anni, si assentasse da Roma per recarsi ad Einsiedeln, in Svizzera.

Che cosa si farà del testamento

— Ella può dire cosa è stato deciso? Si pubblicherà il testamento antico rinvenuto o si continuerà a fare ricerca dell'altro?

— Sulla è stato deciso. Lo spoglio delle carte, come ho detto, continuerà. Vi procederanno, oltre a me, quale rappresentante del Santo Uffizio, il barone di Terrana, per la famiglia; il cav. Barluzzi, per la Segreteria di Stato e per la Congregazione concistoriale, ed infine il gentiluomo comm. Ambrogetti. Quando lo spoglio sarà terminato, allora sarà deciso il da farsi. Ma è probabile che per desiderio della famiglia, il testamento sarà pubblicato prima che lo spoglio abbia fine.

— Molte carte vi sono ancora nell'appartamento?

— Molte carte di poca importanza. Il cardinale rimetteva via via alle Congregazioni, di cui faceva parte i documenti non appena ne aveva eseguito lo studio e l'esame. Alcuni pochi, già preparati e suggellati, furono da me consegnati all'incaricato della Segreteria di Stato. Il resto, salvo documenti di studi in corso, relativi alle varie Congregazioni, sono carte private personali.

— Ma non sono stati rinvenuti documenti relativi al tempo in cui il Rampolla era stato segretario di Stato?

— No; quelle carte furono tutte lasciate in Vaticano dal cardinale.

Argomentazioni di un giornale romano

Il « Messaggero » poi, commentando le dichiarazioni di mons. Rocchi, scrive: « Da quanto il segretario del cardinale ha detto, emerge l'esistenza della chiavetta rivelatrice e non è ammissibile che il cardinale non lasciasse la chiavetta tra le altre dopo aver distrutto il testamento del quale è parola capitale nel foglietto rinvenuto con la chiave stessa e dopo essersi disfatto della cassetta. Poichè, in disordine regnava nella casa del porporato, quasi le ordine erano i vari cassetti. Le chiavi hanno tutte le loro indicazioni e ogni oggetto è stato rinvenuto. Ad esempio ad una chiave è attaccato un foglietto con scritto: « Chiave scatola » che contiene gli fazzoletti di seta ». Un'altra chiave portava la scritta: « Chiave della scatola cinese contenente oggetti di profumo », ecc. ecc.

Il cardinale cioè usava tale precisione relativa perfino a cose di poca importanza, come i tanti da lui accennati, che sarebbe assai arrischiato pretendere che egli di tale precisione maniacale proprio in riguardo ad un atto di così grande importanza come le sue ultime volontà.

« Perciò le ricerche nell'appartamento del cardinale sono tuttora febbrili. Ma quali risultati esse siano per raggiungere è facile prevedere. La semplice lettura del resto data da monsignor Rocchi e da noi riferita, contrasta con quelle di chi afferma essersi più di una persona che vide la cassetta subito dopo la morte del cardinale, e si dice pronto a farne, se richiesto, testimonianza.

« Questo era importantissimo rilevare, in quanto, date le dichiarazioni insospettabili di mons. Rocchi, la cassettina avrebbe dovuto scomparire nel lasso di tempo corso tra la morte del cardinale e l'arrivo di mons. Rocchi a Santa Maria.

« Sempre a proposito del testamento fu interrogato il notaio Saverio Urbani, il quale, come successore del defunto notaio Pirro, oltre ad essere notaio dei palazzi apostolici, era il notaio del cardinale Rampolla. « Ciò, ha detto l'avv. Urbani, lo credo di essere il notaio del cardinale Rampolla, ma non potrei assicurarlo, sebbene da molto tempo lo studio di Pirro fosse quello ove si compievano le pratiche notarili del cardinale Rampolla. Anzi di tale questi fece ricorso al mio ufficio per una qualche pratica di lieve importanza. Del testamento non so nulla, nè finora alcuno mi ha invitato a pubblicare l'olografo che si dice sia stato rinvenuto ».

Un caso di scena

Un colpo di scena è avvenuto nelle ricerche delle carte politiche e del testamento del cardinale Rampolla. Mentre si dice che la principessa Altieri, parente del cardinale, abbia presentato una denunzia contro questa asportazione del secondo testamento del cardinale Rampolla, l'Amministrazione della Fabbrica di San Pietro fa fatto apporre i suggelli all'appartamento del defunto cardinale. Ecco in quali circostanze, secondo il *Giornale d'Italia*, è avvenuta l'apposizione dei suggelli. Fin dalle prime pubblicazioni dei giornali, la Santa Sede stabilì di rimanere estranea alla questione del testamento, per non creare inutili polemiche e per non avere l'aria di interessarsi ad un legato di più o di meno. Il primo testamento recava un legato per Leone XIII, il secondo poteva contenerne uno per Pio X, o per la Chiesa; ma per tutto questo non valeva la pena di fare apparire la Santa Sede come ricercatrice di eredità. Varii personaggi del Vaticano, però, non ebbero difficoltà a dire che sarebbe stato bene fare luce completa. Infatti ieri sera, mentre fervevano le discussioni, l'economo della Fabbrica di San Pietro, monsignor De Bisogno, fece apporre i suggelli all'appartamento del defunto porporato, motivando la domanda con una ragione giustissima: il Rampolla era arciprete di San Pietro ed era a capo dell'Amministrazione della Basilica, e poteva quindi conservare carte e valori relativi ad essa; egli, come economo, voleva tutelare i diritti dell'Amministrazione.

Questo passo fu naturalmente fatto di pieno accordo con la Segreteria di Stato vaticana, la quale aveva ormai compiuto lo spoglio delle carte e non aveva più a temere indiscrezioni. Un'altra circostanza determinò l'apposizione dei suggelli, e fu la voce corsa che gli eredi del defunto si apprestassero a pubblicare il testamento rinvenuto, per troncare gli indugi. L'intervento di monsignor De Bisogno ha fatto sospendere tutto.

Incaricato dell'apposizione dei suggelli fu il notaio dottor Giuseppe Lupi, che fu studio a Roma; presenti all'atto erano don Filippo Rocchi, segretario del defunto; Giuseppe Caretti, cameriere; Giuseppe Incetti, domestico, che si trovavano già nella palazzina di Santa Maria, poi il signor Giuseppe De Luca, domiciliato in via Nazionale, 40, che aveva fatto la domanda per l'intervento del regio notaio, quale procuratore di monsignor De Bisogno, ed il signor Pietro Valli fu Giuseppe, che fu nominato custode. Furono chiuse tutte le stanze abitate dall'estinto, meno la cucina, per il servizio dei famigliari. Di tutto fu redatto un regolare inventario. Sopra gli usci, che vennero chiusi, furono apposti i suggelli in ceralacca in striscie di seta bianca incrociate, con due impronte: una recante lo stemma del cardinale, l'altra le iniziali del barone di Terrana, sormontate dalla corona baronale. Quest'ultimo non potè essere presente perchè indisposto.

Il notaio, nel suo processo verbale di apposizione dei sigilli, dichiarò di non essere a conoscenza dell'esistenza di un testamento olografo del defunto cardinale, don Filippo Rocchi, se vi fosse il testamento, ed esso rispose che ne v'era rinvenuto uno molto antico, e si riteneva dovesse esservene un altro, che finora non si era trovato.

La palazzina è guardata esclusivamente da agenti di pubblica sicurezza.

La principessa Altieri-Campobello sporge querela

A sua volta la « Tribuna » dice che negli ambienti vaticani si parla di una querela sporta contro ignoti dalla principessa Altieri, moglie separata del duca Francesco di Campobello, circa la scomparsa di un ultimo testamento del cardinale a favore dei suoi figli Vincenzo e Mariano. Questa notizia ha sollevato gran rumore in Vaticano per quanto la Santa Sede tenga a rimanere ufficialmente il più possibile estranea a quanto sta avvenendo alla palazzina di Santa Maria. A questo proposito il « Giornale d'Italia » pubblica che la denunzia sarebbe stata presentata nell'interesse dei figli della Principessa Teodolinda Altieri di Napoli, duchessa di Campobello, che sono sotto la tutela esclusiva della madre, essendo il padre interdetto e che, come vi ho già detto, vivono con la madre a Torino. Col testamento che si crede sottratto, il cardinale Rampolla istituiva suoi eredi i suoi nipotini, mentre nel primo testamento l'erede universale sarebbe l'avola, baronessa di Terrana. Pare che il defunto Cardinale avesse manifestata questa sua determinazione in modo non dubbio con molte persone, che sarebbero pronte a testimoniare, conformemente alle notizie di cui sono a conoscenza.

L'intervento dell'economo di S. Pietro

Un redattore del « Giornale d'Italia » ha poi intervistato lo stesso economo della Fabbrica di San Pietro mons. De Bisogno, il quale ha detto:

« Il compianto Cardinale copriva degli uffici vari e importanti, prescindendo dal Segretariato di Stato del quale aveva fatto sino dal principio consegna in più scrupolosa consegna. Egli apparteneva al Santo Uffizio, ed era Prefetto della Fabbrica di San Pietro. Un cardinale non è come un funzionario civile che lascia nel proprio ministero e vi lascia tutte le carte. Il Cardinale lavora in casa sua, anche presso di sè tutti gli incartamenti, anche i più importanti, e si immagini che il tratto del Santo Uffizio! Per la Fabbrica di San Pietro sembra escludersi qualsiasi pericolo.

— Ma — ha domandato il giornalista, — perchè non fu fatto nulla dal primo momento, mentre invece la Segreteria di Stato si limitò a inviare un suo segretario per l'esame delle carte?

— E' perfettamente vero. Io avrei potuto agire subito ma non ne vedevo la necessità, visto che vi era già un rappresentante della Santa Sede. Però, quando si è cominciato a parlare di carte smarrite, di testamenti scomparsi e di cose simili, ho creduto di intervenire, non perchè il pericolo fosse reale, nè perchè chi ha la responsabilità di una Amministrazione così non deve evitare anche che il più lontano sospetto possa farsi strada, tanto più che nella notte, all'infuori dei domestici, vecchi e buoni figliuoli, nessuno della famiglia abitava nell'appartamento del Cardinale. Chi poteva prendersi garanzie?

— Sicchè ella ha agito anche nell'interesse eventuale del Santo Uffizio e della stessa Segreteria di Stato?

— Certo! Credo che siano stati rovistati tutti, compresi gli stracci che non possiamo così avere altre noie in seguito.

— E del testamento, che non può dirmi?

— Io so che il testamento trovato era del 1888 e che esso contiene legati a persona morta da un pezzo. Si è anche trovata una chiavetta con l'indicazione di una cassetta...

— Sulla chiavetta, colla data scritta, non vi sono dunque più dubbi di sorta?

— Che debbi vuole che vi siano, se fu rinvenuta alla presenza di tutti e la cassettina non vi era più!

— E' vero quello che si afferma, di una offerta che il Cardinale aveva intenzione di fare per i restauri di una parte dei pavimenti di San Pietro?

— Verissimo, lo disse a me personalmente. Ma questo non vuole dire che esso dovesse trovare la sua espressione nel testamento. Egli avrebbe fatto come fece per i due pilastri di marmo. Verso il denaro al tesoriere della Fabbrica di San Pietro. Probabilmente ora avrebbe fatto altrettanto. Il mio intervento è più diretto a garantire le carte che il denaro, specialmente le carte che sono fatte segno alla cupidigia dei giornalisti.

— E se eventualmente si dovessero trovare nuove disposizioni?

— Fo lo stesso. Intanto si farà un verbale ed un inventario di fatto. Questo è anche un desiderio degli eredi.

« Ad ogni modo — ha concluso mons. De Bisogno — certe Amministrazioni che interessano i cattolici di tutto il mondo non basta che siano al sicuro da malversazioni, devono anche essere immuni da sospetti come la moglie di Cesare. Quindi non si poteva e non si doveva rimanere insensibili alle voci di carte che venivano ad emergere e di testamenti che non si trovavano, di scrigni misteriosi, e via dicendo ».

La palazzina di Santa Marta è territorio vaticano?

A proposito dell'accesso eventuale dei magistrati

Roma, 24, notte.

(A.) - L'Autorità giudiziaria italiana è stata dunque senz'altro investita del compito di indagare intorno alla presunta scomparsa del testamento del cardinale Rampolla. E l'investimento è avvenuto dalla sola persona che poteva farlo senza riguardi politici, diplomatici e sentimentali, anche perchè richiesto nell'interesse sacrosanto della tutela degli interessi dei propri figli: dalla Principessa Altieri maritata e divisa dal duca Francesco Campobello.

Il testamento che si ritiene scomparso sia — dicono molti — a favore non già della sorella del cardinale Rampolla e madre del duca Francesco, colla quale il porporato era in discordo da quasi tre anni e come nel vecchio testamento trovato si dispone, ma a favore, come dicemmo ieri, dei figliuoli del nipote Duca Francesco di Campobello e della principessa Altieri. Il testamento avrebbe indicato che il patrimonio sarebbe stato amministrato dalla sola madre.

Tale il fatto clamoroso della cronaca vaticana odierna. Di fronte ad esso appare un fatto secondario la richiesta di monsignor De Bisogno di un nuovo per suggellare le carte del porporato nell'interesse della Basilica Vaticana. L'intervento di monsignor De Bisogno può essere stato voluto dalla Santa Sede per salvare le carte che non si potevano subito trasportare per le possibili discussioni coi suoi eredi. Questa la nuova fase del dramma che si sta svolgendo intorno ed attorno alla palazzina di Santa Marta.

I documenti politici del cardinale Rampolla sono al sicuro da un pezzo, e in mani sicure, e su di essi non credo vi sarà grande materia di discorsi e tanto meno di scandalo. E' una denuncia della principessa Altieri che rivivono e palpitano tutto un passato di amarezze e tutto un presente di rivincite, tutto un modo d'agire sospettoso, che ha forma e contenuto di scandalo.

Chi avrebbe mai detto all'austero Porporato siculo che ritorno alla sua bara invece di discussioni alte e serene sulla sua politica temporalista e imperialista che comprendeva tutto il mondo, si sarebbero elevati clamori per il suo denaro privato? Dimentico egli, come gli indizi ammettono, di scrivere un nuovo testamento in base agli ultimi episodi della sua famiglia e di distruggere in qualsiasi modo le antiche sue disposizioni? Poteva aver dimenticato questo suo dovere? La sua esattezza, anche nelle minime cose, lo esclude. Il mistero si fa più fitto di quanto a prima vista si presentive.

Ma la questione coinvolge un nuovo dibattito elegante e sarà certamente quello che potrà svolgersi tra le autorità vaticane ed i magistrati italiani sull'intervento di questi e sul loro accesso alla palazzina di Santa Maria. Perchè non bisogna dimenticare che la Santa Sede ritiene essere la palazzina di Santa Marta compresa nella Legge delle Guarentigie e cioè sotto l'immunità dell'extra territorialità.

Rammento che parecchi anni or sono, allorchè un ufficiale della questura per una causa civile intentata da privati contro il cardinale Rampolla, un alto ufficiale all'ex Segretario di Stato di Leone XIII, ebbe sbarrato il passo dai famigliari del Cardinale, che opposero essere la palazzina territorio compreso nella Legge delle Guarentigie. L'usciere attese allora che il Cardinale tornasse dalla passeggiata e gettò l'atto nella carrozza. Il cardinale Rampolla protestò vivacemente pel gesto dell'umile ufficiale giudiziario. Maniera il Vaticano le sue pretese in caso di sopraluogo dell'autorità giudiziaria italiana nella palazzina di Santa Marta? Tutto lascia supporre che la Santa Sede, che tende ad allargare e non a restringere i suoi diritti di potenza attorno al Vaticano, non compromette davvero la questione in questo momento.

Monsignor De Bisogno non ha chiesto del resto l'intervento del Pretore per il suggello delle carte, ma quello di un R. Notaio. Si potrebbe discutere su questo intervento notarile anzichè d'un pretore. Il padre Ehrle, l'illustre bibliotecario della Vaticana, un giorno che un lettore rubò un libro, chiamò la polizia italiana e lo fece arrestare. L'autorità italiana chiamata, però giustamente ufficialmente dalla Santa Sede, ma da persona interposta, a compiere qualche ufficio o servizio in Vaticano, non ha avuto degli ostacoli di fronte a sè. Ciò non può valere come precedente per l'interpretazione della Legge, perchè se l'autorità italiana volesse di sua iniziativa penetrare nel territorio che il Vaticano ritiene appartenergli in base alla Legge delle Guarentigie, dovrebbe chiedere regolare permesso. Ora il curioso è di vedere se l'autorità italiana vorrà riconoscere senz'altro e piegarsi alla pretesa del Vaticano sulla palazzina di Santa Maria, chiedendo il permesso suaccennato o se, senz'altro, si presenterà e vorrà entrare magari colla forza nella palazzina, dato che venga respinta e ritenga assurda la tesi del Vaticano, tesi che, mi si afferma da fonte vaticana, in base alle Leggi delle Guarentigie, potrebbe essere sostenuta con fondamento.

Infatti un articolo della Legge stessa dispone che entrano nell'« extra territorialità » il Vaticano, il Laterano, e gli annessi. E un annesso del palazzo del Vaticano è quella della Basilica la palazzina dell'Arciprete della Basilica stessa? Come continuazione la palazzina è staccata completamente dalla Basilica, ed è in piena piazza Santa Maria, ma un annesso è certamente, è una specie di « dépendance ».

Comunque non sarà questo un episodio dei meno interessanti che farà parte dello scandalo che il Vaticano non ha potuto nè non ha saputo evitare sulla salma del cardinale Rampolla.

Una navicella investita da un piroscafo e colata a fondo

Genova, 24, notte.

Il piroscafo germanico *Princesse Elsey Friedrich*, di cinquemila tonnellate, stamane salpava dal nostro porto diretto a Brema. Il piroscafo, allorchè fu presso la bocca del porto stesso investì di fianco la navicella *Anadeus R.* proveniente da Tolone con un carico di ferro. Data la mole del piroscafo investitore, il fragile veliero colò rapidamente a picco scomparendo sotto la superficie del mare. I sette uomini del capitano Filippo Ambrogi, componenti l'equipaggio del piccolo bastimento, ebbero appena il tempo di saltare in mare ed evitare così il naufragio insieme alla nave. Un marinaio che si trovava in cima all'albero, nel discendere per lanciarsi in acqua si ferì in varie parti del corpo. Un altro marinaio nel cercare di afferrarsi ad una fune di salvataggio riportò delle ferite varie, ma pur essi leggere. Sopraggiunse subito una lancia dei piloti, i quali avevano assistito dal loro posto di osservazione all'investimento.

Sulla morte misteriosa della guardia Ramorino a Santhià

Santhià, 24, sera.

Dall'autopsia del cadavere della povera guardia Ramorino, fatta dai dottori Bianchi e Cesone, e da circostanze peritali risulta che il Ramorino, scesa alla roggia e deposta la rivoltella sulla sponda per preservarla da una possibile caduta nell'acqua, è scivolato incidentalmente nel canale, forse anche per la profonda oscurità della notte gelidissima e nebbiosa; si è liberato del mantello per poter agguantarsi alle piante che fiancheggiano la sponda della roggia, ma la fortissima temperatura dell'acqua lo ha rattrappito al cuore, producendogli una sincope fulminante. I suoi polmoni furono trovati già guasti dal germe tubercolosico. Così resta spiegata la morte misteriosa del Ramorino, il quale lascia un profondo rimpianto in tutti.

Un gravissimo incendio a Firenze

Firenze, 24, mattino.

Un immane incendio si è sviluppato questa notte nella nostra città e precisamente nei cantieri di legname da costruzione della ditta fratelli Luigi in via Robbia 88. L'incendio si è sviluppato verso la mezzanotte ed è subito divampato furiosamente. Poco dopo l'arrivo dei primi carri dei pompieri una colonna di fumo nerastro quadrati sotto la quale erano per centomila lire di legname è crollata. Ogni sforzo dei pompieri per domare l'incendio fu inutile. E' minacciata una casa vicina; da essa tutti gli inquilini sono fuggiti in preda al più grande spavento. Sul posto si sono recati tutti i pompieri municipali con le autopompe e colle pompe a vapore. Vi sono pure diversi reparti di truppa. Grande folla di cittadini è stata richiamata sul posto dal bagliore dell'incendio. Sul luogo dell'incendio è accorso anche il commissario prefettizio.

Una trota fenomenale

Como, 24, sera.

Mandano da Dervio che i pescatori Ambrogio Tettamanti e Battista Lanfranconi, ieri avevano la fortuna di pescare nelle acque del Lario una magnifica trota lunga 1 metro e 40 centimetri, del peso di 16 chilogrammi e 200 grammi. A memoria di viventi non si ricorda di aver pescato un così grosso campione dallo squisito pesce.

Per la difesa nazionale in Norvegia

Christiania, 23, sera.

Una deputazione dei partiti di Destra e di Sinistra ha consegnato al presidente del Consiglio un indirizzo, che invita il Governo a sottoporre alla Sthorting, alla ripresa dei lavori parlamentari, varii progetti di legge relativi ai crediti necessari per l'organizzazione della difesa nazionale. Il presidente del Consiglio ha risposto che conferirà con i suoi colleghi su questo argomento.

Un'esecuzione capitale

Fuma e insulta

Dunkerque, 24, sera.

L'esecuzione di Monvoisin ha avuto luogo stamane alle 7,25. Il condannato ha fatto mostra di un grande cinismo fumando continuamente il suo sigaro. Egli ha gridato: « Cittadini di Dunkerque, siate dei vili! ». Vi sia un grande servizio d'ordine, ma non vi è stato alcun incidente.

Lo sciopero dei macellai parigini

Parigi, 24, sera.

Lo sciopero degli operai macellai del mattatoi continua. Soltanto un quarto dei macellai del mattatoio della Villette lavora. Lo sciopero è quasi completo nel mattatoi di Vaugirard.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 24, sera.

Sacristano, agente di quarta classe, da Soluzzo è trasferito a Cragnano — Andreoni, primo agente di seconda classe, da Barge è trasferito a Pogliboni — Lamberti, primo agente da Fossano è trasferito a Barge — Perrati, primo agente, da Ivrea id. a Fossano — Ragonese, agente di terza classe a Vercelli in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Catanzaro — Vigna, geometra aggiunto di quarta classe, da Cuneo è trasferito a Porto Maurizio.

FRONTESPIZI

Marc Elder: *La peuple de la mer.* - Paris, G. Crès. — Abbiamo letto questo volume, al quale furono recentemente decretate le diecimila lire del premio De Goncourt. Il premio e l'encomio toccati al signor Marc Elder, autore di *Une crise*, di Marthe Bonchard e di un volume di novelle che non abbiamo ancora avuto il piacere di leggere, ci paiono più che altro una fortuna. *La peuple de la mer* non è neanche un romanzo: sono tre lunghe novelle, che compongono un trittico della vita marinara, quale si svolge sulle coste pescherecce dell'isola Noir Moutier, presso l'estuario della Loira: vita che rassomiglia a quella dei nostri pescatori dell'Adriatico. Marc Elder la rappresenta con mezzi che non hanno una novità eccessiva: molto grigi, stiloggiamenti di violenza, sforzi coloristico, esotismo e povertà di invenzione. Nelle novelle della Pescara e in alcune pagine di Baltamelli gli italiani hanno da tempo molto di meglio. Il francese è riuscito un mediocre scolaro. Nella prima parte, *La barque*, si narrano le meraviglie di una barca pescherecia, che vince in solidità di costruzione e velocità tutte le consorelle, ed è l'invidia dei marinai, e l'orgoglio del suo giovane ed atletico padrone, Urbain Coët, il quale ultimamente trova la sua morte insieme con i suoi compagni, in *La femme* è il poema dell'amore sensuale. Lo stregozzo della carnalità, fondato nella bellezza prosaica di una giovane sposa, la Claude, il cui spasimante cade sotto il coltello del geloso marito, mentre spiava la donna sposa intenta a bagnarsi nel mare. Tutto questo narrato con un pessimismo superficiale, e non senza brutalità, ma molto freddo e letterario. In *La mer* è la storia tragica di una povera famiglia, alla quale l'Oceano rapisce inesorabilmente a uno a uno i suoi figli. Nel volume abbondano le descrizioni di tempeste, di naufragi, di affogamenti, che compongono lo sfondo della vita marinara, stagnante nelle bettole, nei cantieri e negli isolotti. Non manca, tuttavia, un certo senso della verità osservata, osservata con brusca e sincera simpatia; frammenti di dialoghi, particolari di costumi, abbozzi di figure, macchiette; ma poco sentimento, e una maniera intrisa nel *cliché*. Trattandosi di uno scrittore ancora giovane, questi ci paiono difetti un po' tristi.

***

Gorbe: *Arsinio e Berenice*. Studio e traduzione di Vittorio Settembri. Istituto Editoriale Italiano, Milano. — Ci riserviamo il diritto di esaminare con scrupolosa cura, a mano a mano che ci giungeranno i volumi di classici e ignorati, che pubblica la nuova Casa editrice milanese. Questi ristampe sono fatte per il gran pubblico, per le famiglie che vogliono mettere su una piccola bibliotechina, e non tutti hanno modo di accertarsi da soli della bontà di tali edizioni. Per ora annunciamo questo vecchio e pure sempre fresco poemetto di Goethe, che nella versione di Vittorio Settembri si è fatto così naturalmente, così bellamente italiano. E' quasi una delle poche traduzioni di testi classici veramente moderne, che abbia la nostra letteratura. Ci pare che dovrebbe avere una popolarità assai più diffusa. La ristampa è curata con diligenza, e la raccomandiamo.

***

Orlando Grosso: *Il San Giorgio dei Genovesi*. - Genova, Libreria Editrice Moderna, (con allegoria del pittore Pietro Dodero). - Come l'Aquila di Pisa e il Leone di San Marco, il San Giorgio dei Genovesi indica l'antico possedimento dei liguri, audaci e industriosi; rammentare non la figura celestiale del patrono, ma la temuta impresa araldica della Repubblica, il simbolo che integrò nei secoli il potere dello Stato. Il vecchio Banco di San Giorgio, l'autore di questo libretto, con molta eleganza stampato e ornato, si propone di narrare la vicenda delle varie figurazioni artistiche, letterarie, e popolari del Santo dei Cavalieri. La sua narrazione, largamente, curiosamente informata, come con molto garbo dalle vetuste pagine egli spigola ai giorni nostri, quando tramontato il culto del santo nel popolo, le sue lodi passano dalle cantoni di piazza alla rima del poeta della storia:

Forze di ofenenti Ilela de' marmi
Fiorente, ch'ogni loda a dietro lassi
D'archei scalpelli e di toscani carmi,
Degno, San Giorgio, (sia, con quest'occhi lassi
Il vedessi'io), che innanzi a te ne l'armi
Un popolo d'eroi vincendo passi.

***

Voot e Koch: *Storia della letteratura tedesca dei tempi più antichi sino ai giorni nostri*. Traduzione italiana di Gustavo Balsamo-Crivelli. Unione Tipografico-Editrice Torinese. — Di quest'opera magistrale, la cui stampa cominciò l'anno passato, vediamo ora pubblicato il primo volume, che giunge alle soglie dell'età moderna, più propriamente al principio del secolo XVII. La pubblicazione del volume successivo è imminente; le dispense uscite fino ad oggi giungendo all'età d'oro di Weimar e alla scuola romantica. Decine e decine di tavole a colori, di facsimili e di figure illustrano sontuosamente il testo, che Balsamo-Crivelli, uno dei nostri più ghiotti eruditi, accuratamente vien traducendo di sulla terza edizione tedesca, rifatta e accresciuta. L'opera è di quelle che non hanno bisogno di presentazione ai dotti, tanto ne è conosciuto il valore scientifico. L'annunciamo soltanto ad uso delle persone che vogliono dedicare qualche settimana di studio alla storia di una delle più antiche e copiose letterature del mondo moderno.

***

G. Sergi: *L'evoluzione organica e le origini umane*. - Torino, Bocca. — Sono noti quanto discutibili (anzi, ormai, vittoriosamente discussi) gli studi di antropologia del Sergi. In questo volumetto l'autore fa un excursus nel campo dell'antropologia, per dimostrare, più che egli non abbia fatto precedentemente, che le induzioni tratte dalla storia antica degli animali hanno una corrispondenza esatta e completa nella paleontologia umana. Insomma, il Sergi dice che dai documenti paleontologici la teoria dell'evoluzione deve poter trarre altre prove positive. Il Sergi estende a tutte le forme animali e vegetali il principio ammesso in precedenza per le origini umane, delle forme polifiletiche a parallele. Concreta in un fatto universale, incontestabile, la semplice teoria. Ma, se veramente il prof. Sergi avesse distrutto il monogenismo evolutivo di Darwin per sostituirlo trionfalmente col suo poligenismo dimostrato coi fatti, egli dovrebbe cedere un sommo scienziato. Del che qualche amico nostro parla molto dubitoso. Quanto a noi, confessiamo apertamente di nutrire un'invidia sublime per tutti gli scienziati, specialmente se antropologi, che riescono, prima di morire, a scoprire qualche grande verità inconcussa.

***

Arnaldo Faustini: *Gli esploratori*. - Paravia, Torino. — Il signor Faustini è uno scienziato molto più modesto, e però meno degno di invidia. Con queste paginе si contenta di avere messo insieme un istruttivo libro di strenna. Riassumendo le biografie e le memorie di Franklin, Livingstone, Stanley, Bove, Nansen, Bozziani, Bonego, Shackleton, Sven Hedin, Luigi Amedeo di Savoia, Peary, Amundsen, Scott, ha intessuto in diversi capitoli la storia delle esplorazioni moderne, attraverso i deserti di ghiaccio e di sabbia. Il volume è stampato su bella carta, in nitidi caratteri, ed ha molte illustrazioni. Al prezzo di lire sei l'editore lo offre in regalo ai ragazzi che hanno voglia di leggere.

l. a.

***

Federico Vogt e Max Koch: *Storia della letteratura tedesca dei tempi più antichi ai giorni nostri*. Prima traduzione italiana di Gustavo Balsamo-Crivelli. - Unione Tipografico-Editrice Torinese. — Esce a dispense.

***

Libri di strenne:

Gian Bistolfi: *Giordano di Lucciole e Stella*. - Treves, Milano.

Giuseppe Ciaccio: *Stefano Barbacchio*. - Roccasan Casciano, L. Cappelli editore.

Carolina Invernizio: *Le sventure di Sirtja*, con illustrazioni della signora Leonilla Masi. - Rocca San Casciano, L. Cappelli.

IL PULSOCONN

ed i suoi continui benefici

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che, tranne il giorno di Natale, lo specialista del Pulsoconn, dando prova di abnegazione, continuerà a ricevere all'Hôtel France, via Po, 20, Torino, tutti gli ammalati di gotta, sciatica, artrite, nevralgie, sinoviche, lombaggine alcune forme di sordità, ecc., in modo da permettere a coloro, che per le loro giornaliere occupazioni o per la distanza non avevano potuto a tutt'oggi fruire della visita e delle applicazioni gratuite, di approfittare dell'occasione del periodo delle feste natalizie per sperimentare gratuitamente i benefici sicuri del Pulsoconn.

Noi invitiamo tutte queste persone a valersi del favore grandissimo che il Pulsoconn accorda gratuitamente, ed a presentarsi al medico del Pulsoconn in via Po, 20, all'Hôtel France a Torino. E se malgrado tutte le osservazioni, vi fosse qualcuno ancora non in grado di potersi presentare, scriva al Pulsoconn ed otterrà, subito e senza spesa, « Il Libro della Salute » dal quale gli riuscirà facile apprendere le speciali condizioni del proprio disturbo particolare ed il modo di combatterlo efficacemente.

Uno solo sia adunque il consiglio, e cioè: Recatevi o scrivete al Pulsoconn, via Po 20, Hôtel France, Sezione N. R. Torino. 67,590

L'ERNIA

Diffusamente si è parlato, in questo giornale, in merito all'invenzione del mio apparecchio; non posso ora che confermarmi, e riportare ai sofferenti di ernia che la loro salvezza consiste nel farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'ernia, senza mai vederla fuggire dall'addome.

Il mio apparecchio erniario, **senza molla e senza pelotte**, non ha alcuna rassomiglianza con quelli usitati attualmente. Una pressione speciale, a volontà del malato, dei cuscinetti variandi secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio dire di ritenere completamente l'ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza timore, l'ernia è nulla più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, **il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi**, senza risentirne disturbo di sorta. Il mio cinto è il più leggero e si porta giorno e notte, affinchè l'ernistico, non potendo più uscire, permetta all'analisi di risalire dentro sensibilmente e far così **sparire totalmente l'ernia.**

Io posso garantire la contenzione perfetta di qualunque ernia, anche voluminosa. Le più celebri Autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense lusingarono a una **menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia** mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli ernisti vengano dunque, senza essere ingannati in niente, a provare gratuitamente questo cinto al mio Istituto Ortopedico, situato in **Torino, via Andrea Provana, n. 7** (Angolo via Mazzini, N. 31, vicino alla Chiesa di San Massimo), piano I.o, **aperto ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

N.B. Nell'inverno, l'entrata di via Andrea Provana, n. 7, rimane chiusa **dopo le ore 6 di sera**, passare in via **Mazzini, n. 31**, nel cortile; scala a sinistra. 13487

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero tornargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VEDETE LA CAPSULA??

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Bagno in mare "ROCCHETTE ANTELLOSI,,

Pianoforti

Americani, Inglesi, Tedeschi delle primarie marche del mondo

The Autopiano "Kastner,,

Nuovi Modelli 1914, arrivati da New-York, pronti per consegna, presso:

Collino & C.

Torino, Via S. Franc. da Paola, 11 - Telef. 52-68

Si prendono in cambio pianoforti usati

**SANATORIO "

Cronaca Cittadina

Un aneddoto su Menelik

Un giudizio da..... Salomone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

In un articolo sulla vita dell'imperatore Menelik un collaboratore del «Times» riferisce il seguente aneddoto che veniva spesso citato dagli abissini come una prova che Menelik aveva ereditato lo spirito del suo grande antenato presuntivo, Re Salomone. In Abissinia vige la legge del taglione. Un giorno due uomini stavano raccogliendo delle prugne. Uno dei due stava sopra l'albero e gettava giù i frutti che l'altro al di sotto raccoglieva. Ora avvenne che il ramo si ruppe e l'individuo che stava sopra cadde pesantemente al suolo, precipitando sopra il compagno che si trovava a terra, e che rimase ucciso all'istante. La famiglia del morto tradusse davanti al tribunale l'uccisore chiedendo un indennizzo di 150 dollari. Ma siccome egli non aveva denaro e rifiutava di pagare, i parenti del morto chiesero allora la vita. La causa arrivò sino al supremo tribunale presieduto da Menelik. La famiglia del defunto si recò al supremo Consiglio così amareggiata da insistere senz'altro perchè fosse messo a morte colui che aveva ucciso il suo congiunto. Menelik trovò la via di uscita. Egli disse: «Avete il diritto di chiedere la vita di quest'uomo, ma la legge del taglione dice pure che colui che ha assassinato deve essere ucciso nella stessa maniera della sua vittima; quindi uno di voi si arrampichi su quell'albero, rompa il ramo e si lasci cadere a terra precipitando addosso a questo individuo, che sarà sotto l'albero». Queste parole dell'imperatore suscitarono enorme clamore, ma siccome nessuno dei parenti voleva arrischiare la vita per prendersi questa vendetta, l'accusato fu dichiarato assolto.

Le esequie dei marinai

vittime del disastro di Portsmouth

Londra, 24, notte

Come è noto, nell'incendio dell'arsenale del porto di Portsmouth, due persone, il sottufficiale Pock ed il segnalatore Stewart rimasero morti fra le fiamme, avendo voluto rimanere al loro posto fino all'ultimo momento. Sinora i loro cadaveri non poterono essere trovati e giacciono ancora tra le macerie fumanti dell'edificio. I regolamenti marinari inglesi vogliono che a tutti i marinai che muoiono compiendo il loro dovere vengano fatti speciali funerali, anche quando le loro salme non vengano ricuperate. Così quest'ogni ebbero luogo i solenni funerali dei due disgraziati, ma i funerali avvennero senza feretri. Una larga rappresentanza degli ufficiali e degli equipaggi delle corazzate che si trovano a Portsmouth, insieme alla rappresentanza della municipalità e del clero si riunirono nella cappella dell'Arsenale dove ebbe luogo il servizio delle esequie.

Quindi il corteo si diresse verso il luogo dell'incendio e attorno alle macerie ancora fumanti fu tenuta la seconda parte delle esequie. Come il cerimoniale vuole un plotone di marinai nel momento più solenne sparò dieci colpi a salve, mentre la banda intuonava il canto funebre dei marinai.

40 mila lire di ammanco

in un ufficio postale a Messina

L'arresto di un appaltatore

Messina, 24, notte.

Oggi si è diffuso in città la notizia di un grave ammanco scoperto all'ufficio postale n. 1. Fatte opportune ricerche abbiamo potuto apprendere che infatti l'ammanco esiste per una somma che si aggira sulle 40.000 lire. Il titolare della succursale predetta è il signor Giacomo Tranfo, nativo di Catanzaro, e padre di numerosi figliuoli ed appartenente all'amministrazione delle nostre Poste dal 1903.

Egli, fra i titolari delle succursali esistenti qui a Messina prima del disastro, è il solo superstite. Si assicura che nel 1907 era stato scoperto un ammanco di lire 30.000, ma che avendo egli restituito la somma, fu reintegrato nell'ufficio. Sabato egli avrebbe dovuto presentare il conto di cassa del suo ufficio, ma poichè il conto non era stato presentato ed egli aveva fatto una breve apparizione alla Direzione provinciale dicendo che per affari di famiglia si sarebbe dovuto recare a Reggio Calabria, il direttore cominciò a nutrire qualche sospetto e incaricò il vice-ispettore Mannaccio di eseguire una minuziosa inchiesta. Questa condusse all'accertamento del vuoto di cassa. Il Tranfo intanto era irreperibile. La questura non ha mancato di diramare circolari telegrafiche colla speranza che egli venga assicurato alla giustizia.

All'ultima ora si apprende che è stato arrestato l'appaltatore palermitano Patricola, che si era domiciliato qui dopo il disastro. Tale arresto confermerebbe la versione secondo cui l'ammanco sarebbe stato consumato dal Tranfo, ma i denari sarebbero stati trattenuti a titolo di prestito dal Patricola, legato al Tranfo da vincoli di parentela.

Le 280 mila lire della vedova

Una famiglia di truffatori

Napoli, 24, notte.

La Procura del Re di Napoli, sta istruendo un processo contro l'intero famiglia Galdieri di Casandrino. I componenti della famiglia profittando dei vincoli di parentela con una signora, certa G. R., vedova con due figli di tenera età, la circuirono e la convinsero a coabitare con essi, mettendole innanzi la prospettiva di un matrimonio, e la depredarono di tutte le sue sostanze ammontanti a circa lire 280 mila. L'organizzatore fu il vecchio Rocco Galdieri, ed autore il più giovane membro della famiglia, Edmondo, il quale portava per le lunghe il matrimonio. Egli abilmente persuase la signora G. R. di essere coinvolta in una loca faccenda di ratto di una signorina, ed al fine di ottenere una dichiarazione che la liberasse da ogni persecuzione giudiziaria, la indusse a recarsi a New York ove si erano rifugiati i due colombi. La signora G. R. si recò infatti a New York dove visse una vita di stenti. Finalmente riuscì ad ottenere da un contadino un po' di denaro ed a ritornare a Casandrino. Qui conobbe tutto lo sperpero che il giovane Edmondo aveva fatto del suo patrimonio, e lo denunciò alla Procura del Re.

Incendio alla Siderurgica di Savona

Savona, 24 notte.

Dallo Stabilimento Siderurgico verso le 12 di questa sera era dato l'allarme alla Sezione dei pompieri civici che un incendio si era sviluppato nel suo magazzino degli attrezzi e che minacciava di estendersi al laboratorio. Immediatamente furono sul luogo i pompieri, comandati dal maresciallo Pistamiglio, ed in breve circoscrissero e domarono l'incendio, il cui danno (puranco non accertato) si fa ascendere a circa diecimila lire. Presterono la loro opera di soccorso e si distinsero nell'opera di spegnimento il capo dei marinai signor Bardissono, la guardia di città Iba, l'operaio Zumino, che rimase ferito alla mano destra, la guardia civica Barracco Giacomo ed altri.

Oggi, festa del Natale,

non si pubblicano le edizioni del *Giorno* e della *Sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *Mattino*.

I lettori, peraltro, troveranno domani, nell'*Edizione del Giorno* — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore, e nella *Edizione della Sera* le ulteriori notizie della giornata.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare senza indugio l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

30, 39, 50, 77: quaterno secco

E' una truffa, diciamolo subito; una truffa che non ha neppure il merito dell'originalità, perchè fu tentata le cento volte ed anche con successo.

Proprio ieri che la semenza degli ingenui non s'è perduta ancora. L'avventura questa volta è toccata al lattivendolo Francesco Ferrero, che ha bottega in corso Regina Margherita, 172, e dovrà vendere molti litri di latte per riparare al danno che la sua credulità gli ha procurato.

Egli se ne stava dunque ieri al banco, intento a sbrigar le faccende di negozio, quando entrarono da lui tre individui dall'aspetto di operai e dal fare un po' sciocco ed impacciato, i quali chiesero un bicchiere di latte e scambiarono un po' di parole. Scambiarono qualche parola col Ferrero, tanto per attaccare discorso e, dopo molte circonlocuzioni, finirono per confidargli, simulando una certa commozione, che si erano venuti da Susa a Torino per riscuotere l'importo d'un quaterno vinto al lotto. Aggiunsero che essi non sapevano trarsi d'impaccio, poichè non era mai capitata loro una fortuna simile, e chiesero a chi si sarebbero potuto rivolgere per consiglio e sopratutto per intascare la somma vinta.

A prova del racconto, uno dei tre messeri levò dal portafoglio una bolletta di giocata per la ruota di Torino, recante i numeri 30, 39, 50, 77.

Il Ferrero guardò e constatò che infatti i suddetti numeri erano stati estratti sabato scorso. Egli si credette in dovere di complimentare i tre clienti e, poichè essi gli chiedevano di venire in loro aiuto, accettò di adoprarsi per accompagnarli perchè potessero al più presto riscuotere la somma non indifferente della quaterna.

Vi fu una specie di discussione sui mezzi più adatti, ed i tre individui di comune accordo stabilirono di affidare la bolletta al lattivendolo, purchè egli sborsasse intanto, a titolo di anticipo, cinquecento lire. L'avrebbero poi rimpiazzato ad usura, poichè non si vince un quaterno senza tutti i giorni e la fortuna improvvisa rende prodighi.

Il lattivendolo finì per accettare l'incarico e contò ai suoi improvvisati amici cinquecento lire come anticipo, fissando loro un convegno per uno di primi giorni.

Quando i tre sconosciuti se ne furono andati, il Ferrero riposò nel suo portafoglio la «firma» ed uscì poco dopo per recarsi ad un botteghino del Lotto in via Nizza, dove era stata fatta la giocata. Voleva sapere esattamente quale fosse la somma vinta dai tre individui di Susa.

Ahimè: un'amara, dolorosa delusione l'attendeva. Appena l'impiegato del Lotto ebbe presa in mano la bolletta estratta dal lattivendolo sgranò tanto d'occhi e dichiarò franco e tondo che essa era falsa, poichè i quattro numeri erano stati alterati abilmente per simulare la vincita.

Il Ferrero sentì di sodar freddo ed insistette, ma l'impiegato tagliò la «firma» falsificata e mandò il credulo lattivendolo a sporgere denuncia, appena seppe che i possessori della bolletta gli avevano carpite cinquecento lire.

E così fece il malcapitato. Alla Questura contò narrò le sue peripezie al vice-commissario avv. Lombardi, che lo consigliò ad essere in avvenire meno credulone.

Adesso si stanno facendo indagini per identificare i tre autori della truffa, ma a quest'ora le cinquecento lire hanno cominciato a volatilizzarsi, perchè i messeri non si sono certamente negati una baldoria natalizia.

Il problema

della stabilizzazione degli aeroplani risolto a Torino?

Fra qualche giorno avranno luogo al Campo di Aviazione di Mirafiori gli esperimenti di un idro-aeroplano ideato dal dottor Robiola e costruito a Torino.

Il dottor Robiola e gli ingegneri costruttori ritengono di aver risolto con tale apparecchio il problema aviatorio più interessante del momento, e cioè: la stabilità automatica del mezzo.

I giornali hanno già annunziato la scoperta in America di uno stabilizzatore per aeroplani, dovuto ad una invenzione di Wright. Non furono però ancora eseguiti con il nuovo apparecchio dal celebre americano esperimenti decisivi.

Auguriamo quindi tanto all'ideatore, come ai costruttori del nuovo idro-aeroplano il miglior successo negli esperimenti: successo che costituirebbe la priorità dell'Italia nella invenzione dello stabilizzatore per velivoli. E ci ripromettiamo di seguire gli esperimenti con il massimo interesse.

La nuova macchina aerea è completamente metallica. La stabilità sarebbe raggiunta togliendo i fattori dell'equilibrio dal dominio del pilota e innestandoli nella macchina. L'apparecchio è anfibio ed è munito di due motori Gnome da 80 cavalli ciascuno, forniti ai costruttori dallo Stato.

L'apparecchio, malgrado il suo rispetto grandezza, non pesa che una tonnellata e la velocità che i costruttori si ripromettono di imprimere all'aeroplano è addirittura fantastica: 150 chilometri all'ora. Il pilota prescelto a guidare la nuova macchina è l'aviatore Re.

Per la regione Barriera di Francia

Alla vecchia barriera di Francia, nella birraria Buffa, ebbe luogo una riunione dei proprietari e commercianti del corso Francia ed adiacenze, allo scopo di protestare contro lo stato di trascuranza in cui è lasciata la regione, e contro l'infelice idea di fare della «Torino-Rivoli» una ferrovia, anzichè una tramvia vera e propria che allargando enormemente il corso Francia farebbe cadere quell'antiestetica ed ingombrante barriera di ferro che rovina il corso e che impedisce la circolazione a tutte le vie perpendicolari al corso stesso.

Intervennero il comm. ing. Vicarj, consigliere comunale; l'on. Casalini e duecento circa fra proprietari e commercianti della regione.

Presieduta dal sig. Cerrato, ampia e serena si svolse la discussione.

Parlarono: il comm. Vicarj e l'on. Casalini che ritennero giuste le richieste della regione promettendo tutto il loro valido appoggio.

Poichè si rilevò che già esistono dei piccoli comitati, collo stesso scopo, il sig. Egidio Mussi, vice-presidente della Federazione suburbana, propose il seguente ordine del giorno, all'unanimità approvato:

«L'assemblea, considerando che altri comitati esistono e che hanno già esplicata opera attiva a favore della regione, dà mandato alla Commissione, che viene nominata, di prendere gli opportuni accordi per la formazione di un solo, grande comitato, per la tutela degli interessi della regione».

Le succursali delle Poste

nel giorno di Natale

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica che oggi, giorno di Natale e quello di Capo d'Anno i due uffici postelegrafici di via Sacchi e piazza Statuto osserveranno il servizio al pubblico alle ore 13, mentre tutte le altre Succursali della città chiuderanno alle ore 12.

Volontari studenti

Sabato, 27 corrente, i volontari effettueranno in alto ore la marcia Torino, Pino, Pecetto, Reviglasco, Moncalieri, Torino, con esercitazioni tattiche. Si invitano i volontari di munirsi del fabilsogno. Adunata alle ore ½ partenza alle 7,15 precise

Corpo allievi tiratori

Si ricorda agli allievi che, come da programma, domenica mattina, 28 corr., avrà luogo la prima passeggiata del Corpo, alla quale debbono tutti intervenire.

Adunata alle 8,45. Partenza alle ore 9 precise. Il ritorno sarà effettuato prima del mezzogiorno.

"Pro paupere infirmo,,

Nella sede del «Pro paupere infirmo», in via Genova, 18, venerdì, 26 corr., avrà luogo il terzo che si beneficenza.

L'ultimo numero dell'anno

E' già stato pubblicato l'ultimo numero di quest'anno della *Stampa Sportiva*. Il fascicolo è di venti pagine, ricchissimo di illustrazioni, e rievoca i più notevoli avvenimenti sportivi della settimana.

La *Stampa Sportiva* conchiude così con questo «numero» il suo dodicesimo anno di vita e si appresta a riprendere il suo cammino col rinnovato intendimento di continuare ad essere uno fra i migliori giornali sportivi illustrati del mondo.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa in Italia cinque lire e all'estero nove lire. Speciali facilitazioni sono concesse agli abbonati della *Stampa*.

Arrivi

Sono arrivati da Roma i senatori Teofilo Rossi, sindaco di Torino, Chironi e l'onorevole Compans.

Il telefono con Trieste

Venne attivato il nuovo circuito internazionale Venezia-Trieste. Per tramite di tale circuito l'ufficio di Torino è autorizzato a corrispondere con quelli austriaci di Trieste e Pola. La tariffa unitaria per le comunicazioni telefoniche colle citate località è di L. 3.50.

Scontro fra due tramvie

Due feriti

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, verso le ore sedici di ieri si scontrarono la vettura n. 165 della linea San Salvario, manovrata da Crescentino Cerutti, e la vettura n. 201 della linea Barriera d'Orbassano, manovrata da Giovanni Borelli. Nell'urto, che fu piuttosto violento, andarono infranti tutti i vetri delle piattaforme anteriori, ma quello che è peggio, rimasero contusi due passeggeri che si trovavano sul carrozzone della linea di San Salvario. Sono costoro il commissionario Sebastiano Alfassa, d'anni 56, da Saluzzo, e certa Margherita Operti nata Olivero, d'anni 23, i quali riportarono, il primo la distorsione del pugnetto destro, e la donna una lieve scalfittura alla mano destra.

Naturalmente anche gli altri passeggeri furono non poco spaventati dall'inatteso incidente, per cui discesero in fretta dalle vetture. Due guardie municipali, subito accorse, provvidero ad accompagnare l'Alfassa all'Ospedale San Giovanni, ove venne convenientemente curato e giudicato guaribile in sedici giorni; medicarono poi la Operti col prescritto antisettico, lasciando che ritornasse alla propria abitazione.

La circolazione dovette subire una lieve interruzione.

Ritardo di treni

La grande massa di passeggeri che nell'occasione delle Feste si sono recati a raggiungere le famiglie lontane, ma più ancora il fitto nebbione che ha avvolto ieri insistentemente la città e le campagne circostanti, hanno causato ritardi nei treni sia in partenza che in arrivo. Al momento in cui scriviamo nessun incidente è venuto però a funestare la solenne giocondità della vigilia di Natale.

Cinquanta pastiglie di chinino!

All'Ospedale San Giovanni è stata trasportata ieri sera l'ombrellaia Elisabetta Gusita, di anni 36, la quale, nella sua abitazione situata al n. 113 di via Nizza, aveva ingoiato a scopo suicida cinquanta pastiglie di chinino!... Dopo una abbondante lavatura dello stomaco, la giovane venne rimandata fuori d'ogni pericolo.

Tentato omicidio fra operai

della Nizza-Cuneo

L'altra sera all'Escarena due operai piemontesi, addetti ai lavori della linea Cuneo-Nizza, certi Giuseppe Vighetti, d'anni 27, e Pasquale Dema, d'anni 28, vennero a lite in un'osteria. Il Dema uscì bestemmiando ed attese il Vighetti per la strada. Quando lo vide lo aggredì ferendolo con tre coltellate al petto, quindi fuggì; ma poco dopo venne arrestato. Il Vighetti fu trasportato all'ospedale di Nizza, ove i medici constatarono che le ferite, malgrado siano gravi, non sono mortali.

Seguendo la Cronaca

Curiosità di Storia Naturale

Un libro straordinario

Come si rappresentavano gli antichi la gru, la sfinge, l'arpia, il cinocefalo? Quale atteggiamento prendono gli elefanti, i leoni, le scimmie davanti a un apparecchio fotografico parlante? Quale impressione ritrae il leggendario amico di Androcle davanti alle voce di Caruso uscente da un tubo? E la scimmia? La diplomazia, la politica, la truffa, il raggiro, come si svolgono nel campo degli animali bruti? Ecco poche domande che rappresentano la millesima parte dell'originalità e della materia contenuta in un bizzarro e curiosissimo volume di Ciro Alghetti, edito da Ulrico Hoepli in Milano. La produzione libraria italiana mancava di un libro del genere e «Curiosità di Storia Naturale» riempie veramente una lacuna. Esso è interessante come un romanzo; è un po' la vita di avventura dei più illustri e dei più famosi animali di cielo, d'acqua e di terra. Le 450 pagine che compongono il libro magnifico, in edizione signorile, illustrato da ben 700 incisioni, da 31 tavole fuori testo e da una quadricromia, sono di una attraente continua e irresistibile, e dalle alghe e dalle spugne ai microbi, attraverso i più colossali campioni della zoologia e fino alla pianta più curiosa e ai fossili più caratteristici, è tutta una sorpresa di costumi di attività e di atteggiamenti stupefacenti, che rappresentano un vero godimento per il lettore.

Il volume è un gioiello tipografico, adattissimo per dono, anche a giovinetti. Costa L. 18 in «brochure» e L. 22 elegantemente rilegato. Il nome dell'Editore Hoepli è una delle più efficaci garanzie dello splendore dell'opera.

Festeggiando il Natale

Non dimenticate l'abbonamento alla Rivista La Donna, che è la migliore compagna e la consigliera intelligente di ogni fanciulla e di ogni Signora.

Consigli ad un padre...

Uomo che tenti ognor l'economia,
non affannarti a comperar regali:
a chi compera un po' di biancheria
la Ditta Rodi (1) dona un calendario.

(1) *O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, 1. — Terrà oggi, giorno di Natale, Esposizione coi prezzi ribassati in occasione delle feste.

La strenna gradita

per la loro utilità, sono certamente i tagli d'abiti e camiciotte per signora, che la Tessitura Serica Comense (via Santa Teresa, 6) per l'occasione delle feste ha posto in vendita a prezzi di assoluta convenienza.

Trianon

Quanti si recano a questo teatro non si rivolgono che una sola domanda: Come potranno per un prezzo così popolare dare un programma simile? Si mangia per lo stesso prezzo di un Cinematografo ed un Cinematografo sì, ma vivente, dove si passano due ore indimenticabili ascoltando i migliori artisti ed ammirando le migliori attrazioni che vanti oggi il teatro di varietà. Ed a Torino, come Roma, Napoli, Firenze e Milano il pubblico, ogni giorno accorre più numeroso.

Lo spettacolo è strettamente per famiglia e puramente morale e tutti quelli che fino ad oggi si sono allontanati dall'andare al Varietà possono accorrervi.

Il programma è continuato dalle ore 15.30 alla mezzanotte. E' una novità di spettacoli dello quale le famiglie Torinesi ne avevano veramente bisogno.

Cinema Ambrosio

L'enorme concorso di pubblico che ininterrottamente affolla le splendide sale di questo nostro massimo cinematografo è giusta e meritata ricompensa di chi ha voluto arricchire la nostra Torino di un vero gioiello di gusto, di finezza, di eleganza. Basterebbe restare nel salone per ammirare tutte le più spiccate autorità, tutta la nostra aristocrazia, tutte le nostre più belle ed eleganti signore, non esclusa quelle che fino ad oggi detestavano il Cinematografo. Come cornice a tutto questo sogno di bellezze e di luci fantastiche, la direzione ha voluto estasiarci con una orchestrina di zingari autentici, per i quali ogni lode sarebbe inferiore alla realtà.

Lo spettacolo è quanto si possa desiderare, come non avevamo fino ad oggi mai veduto, programma del massimo buon gusto, col quale indiscutibilmente sono monopolizzatori.

E noi non possiamo che ancora una volta congratularci, ammirare e ringraziare.

La festa dei bambini al Cinema Ambrosio

Sappiamo che la Direzione sta allestendo una splendida e bella festa, in onore dei cari bimbi torinesi. Da quanto abbiamo potuto apprendere, sarà preparato un meraviglioso «Albero di Natale», e saranno distribuiti bellissimi doni. Sarà la festa della gaiezza, della gentilezza, dell'amore.

Il "Ghy,, al Cinema Ambrosio

La Direzione di questo ritrovo finissimo ed elegante offerse alle gentili signore intervenute, un ramoscello di «Ghy», acquistato dalla Ditta Michelis, quale devoto omaggio e bei auguri per le feste.

Il Barbiere di Siviglia

Questa filma straordinaria, Serie d'oro dell'Ambrosio, riuscita un vero gioiello, sarà da oggi proiettata al *Cinema Meridiana*.

Arti e Scienze

La *Gioconda* al Regio

Venerdì, 26, avrà luogo la 4.a recita di *Lohengrin*. Domenica, 28, la 5.a recita.

Prima della fine dell'anno avrà luogo la prima di *Gioconda*, con i seguenti esecutori: Ester Mazzoleni: *Gioconda*; Ida Zirolì: *Laura*; Gabriella Besanzoni: *La cieca*; Giulio Crimi: *Enzo*; comm. Riccardo Stracciari: *Barnaba*; Enrico Molinari: *Alvise Badoero*.

Alla segreteria del Teatro sono aperte le prenotazioni per la prima di *Gioconda*. Frattanto si annunzia che il *Barbiere di Siviglia*, con Elvira De Hidalgo, Fernando Carpi, commendatore Riccardo Stracciari, Luigi Nicoletti, Kormann e Pompilio Malatesta andrà in scena entro la prima decina di gennaio. Di quest'opera si daranno sole tre recite.

La Compagnia d'operette Magnani

al Politeama Chiarella

L'esordio della Compagnia di operette Magnani fu felice al Politeama Chiarella. Il pubblico, non certamente affollato (data anche la vigilia del Natale) fece le migliori accoglienze a tutti gli artisti, che eseguirono il *Conte di Lussemburgo*, del Lehar. E volle anche qualche bis. Della compagnia Magnani avremo agio di parlare più di una volta. Notiamo per altro sin d'ora, l'augurantera della messa in scena, tale da farci sperare assai, anche sotto questo riguardo, per le future rappresentazioni.

Oggi, *in mattinea*, ed alla sera: *Primavera scapigliata*, l'operetta brillantissima e veramente scapigliata dal papà dei valzers: Giovanni Strauss.

L' "Isabeau,, a Pavia

Pavia, 24, notte.

Il civico teatro Fraschini si è aperto stasera coll'*Isabeau* di Mascagni. L'opera piacque al numeroso e scelto pubblico che applaudì gli esecutori Berta Cutti (Isabeau), Luigi Bolio (Falco), Antonio Bordignon (Re Raimondo). Perfetta l'orchestrazione diretta dal maestro Dallacqua; messa in scena sfarzosa; cori ottimamente istruiti.

"La Dannazione di Faust,, a Novara

Novara, 24, notte.

Questa sera ebbe inizio al teatro Coccia, la stagione lirica che comprende le opere «Dannazione di Faust», «Thais» e «Favorita» e «Saffo». L'opera di apertura della stagione fu la «Dannazione di Faust», che ottenne ebbe il massimo successo perchè efficacemente interpretata dalla soprano Rubini, dal tenore Constantino Folco, dal baritono Scandiani e dal basso Thos. L'orchestra trasfuse nell'opera tutta la potenza il colorito e il sfumatura, guidata egregiamente dal maestro Fabbroni. Così pure vennero lodati i cori, sotto la direzione del maestro Gallina. La stagione si può dire incominciata sotto i migliori auspici.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Vardiana. — Ore 15.30: *La Traviata*, opera in quattro atti, di G. Verdi. — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ingr. L. 0.30.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini. — Ore 15: *Il matrimonio di Figaro*, commedia in cinque atti, di Beaumarchais. — Ore 20.45: *La due dame*, commedia in tre atti di Paolo Ferrari. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da E. Ricardo Terzi). — Ore 15 e 20.45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, musica del M.o G. Strauss. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Cimoli-Benoci). — Ore 15: *La signorina Josette mia moglie*, commedia in tre atti di Gavault e Charvay. — Ore 20.45: *Nicois Ganzo?* commedia in tre atti di Benequin e Weber. — Ingresso L. 0.50.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Roselli, diretta da D. Testa). — Ore 15.30: *I spiritofolonel*, commedia in tre atti di Sabattini. — Ore 20.45: *Ciuf ghiocentà! (Addio giovinezza!)*, commedia in tre atti di Cavanna e Ostilia. — Ingresso L. 0.50.
TEATRO SCRIBE. — (Compagnia Drammatica di Grandi Spettacoli di G. Grafi. — Ore 15: *Prima*, commedia in quattro atti di R. Castelnuovo. — *Atlome l'abandolido*, farsa. — Ore 20.30: *Il povero fornaretto di Venezia*, dramma in tre atti di Dall'Ongaro. — Ingresso L. 0.60.
TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *Gianduja nel Bolerai*, commedia-revista. — Ingresso L. 0.40.
TEATRO BALDO — Spettacoli di varietà famigliare; ore 15 e 20.45 — Ingr. cent. 30; 2.a gall. cent. 50.
VARIETA' MAFFEI — Oggi, ore 15, grandiosa matinè — Spettacolo variato, ore 21.
EDEN — Spett. Variété di 1.o ordine, ore 20.30 e 22.45.
KURSAAL DORIO — Concerto e Ballo.
PATTINATORI — A Drosnes si pattina.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 24 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.8; ore 15: 733.6; ore 21: 733.3.
Stato atmosferico. — ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima — 1.2 Minima — 4.5
Piazza Castello — Nella stazione ai nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 23 + 0.8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 5.0
Stazione Termometrica Perdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 23 — 1.5
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 6.5
24 dicembre — Il sole nasce alle ore 8.8; tramonta alle ore 16.51.
Giorno della luna 20.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1913.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Bussolino Romano con Ferraguti Edwardina — Dallavalle Rodolfo con Terzini Cristina — Francone Giovanni con Bruito Mercede — Garbellotto Siriano con Tuberga Antonietta — Garrone Michele con Epaie Adelina — Ghiotti Carlo con Guerrio Caterina — Guerrieri Vincenzo con Rosa Angiola — Marchese Emiliano con Ferullo Angela — Mosca Ulisse con Gallina Teresa — Pavese Giovanni con Stroppiana Angela — Perini Giovanni con Garrone Ida.
MORTI: Fea's Giovanni, d'anni 69, di Monticello d'Alba, muratore, via Aosta, 29.
Balsotti Caterina ved. Banchio, id. 59, di Moretta, setaiola, via San Paolo, 4 bis.
Bellosi Luigi, id. 34, di Milano, incis., corso Napoli, 14.
Ringoa Paolo, id. 38, di Genova, caporale.
Monti Carlotta, id. 6, di Torino, scolara, via Vassalli Eandi, 7.
Antonino Anna n. Giacotto, id. 36 di San Benigno, casalinga, via Davide Bertolotti, 7.
Siano Clorinda n. Trisal, id. 60, di Vietri sul Mare, casalinga, via Foscolo, 17.
Nicco Teresa n. Castaldo, id. 68, di Rivarolo, lavand.
Dasso Maria n. Colombo, id. 60, di Chieri, casalinga, via Parella, 91.
Taraglio Carlo, id. 78, di San Benigno, agiato, via Maddalene, 270.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale compresovi 6 di cui 4 domiciliati in ospizi, istituti, ecc. 2.

Borse Estere

Borsa di Vienna

	23	24		23	24
Cred. Anst.	634 75	634 50	Lire it. (carta)	94 80	94 80
Lombarde	169 —	164 75	R. austr. (carta)	94 50	94 40
R. Ung.-Austr.	99 75	100 25	Id. (carta)	89 70	89 70
Austriache	709 75	709 75	Unione Bank	604 —	601 —
R. Austro-ungar.	2662	2663	R. austr. R. oro	100 80	100 80
Napoli d'oro	19 66	19 —	R. Ungher. (oro)	99 80	99 80
Azioni Banca	100 —	100 —	Id. 4 1/2 (oro)	91 85	91 75
Cambio Parigi	95 31	95 30	R. Prest. Stato	500 —	500 —
Id. Londra	24 13	24 13			

Borsa di Londra (chiusura).

	23	24
Consolidato inglese	72 1/16	71 7/16
Rendita italiana	97 —	97 —
Argento fino	23 11/16	23 13/16
Spagnuole	89 1/2	89 1/4
Turco nuovo	85 —	85 —
Egiziano 1903	97 1/8	97 1/8
Rendita Giapponese	79 1/2	79 1/2
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	97 1/2	98 —
Rendita Venezuela	86 1/2	86 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		171.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra »		—

CAMBIO UFFICIALE

Ginevra, 24 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.07 1/2 — Londra Lire 25.42 1/2 — Germania Lire 124.— — Svizzera Lire 100.10 1/2 — Belgio Lire 99.10 — Austria Lire 105.35 —.

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0.60 — Id. 2.a qualità 0.51 — Vitelli grassi 1.a qualità 1.25 — Id. 2.a qualità 1.20 — Id. 3.a qualità 1.12 — Giovenche e Vacche grasse da 0.82 a 0.72 — Suini da latte, sudanesi, da — a — — Id. mezzani da 100.— a 110.—.

CAVALLERMAGGIORE, 22 dicembre.

Vitelli da latte, al mercato, da L. 0.80 a 1.05.

Cereali.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Frumento, al quintale, da L. 21.75 a 22.50 — Avena da 9.50 — a 10.75 — Meliga da 14.— a 14.75 — Segala da 10.— a 10.—.

CAVALLERMAGGIORE, 22 dicembre.

Frumento, al quintale, L. 22.— — Segala 21.50 — Meliga 14.—.

Foraggio.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 11.50 a 12.50 — Agostano da 10.50 a 11.00 — Terzuolo da 8.50 a 9.50 — Paglia da 4.50 a 4.75.

CAVALLERMAGGIORE, 22 dicembre.

Fieno maggengo al mercato, L. 1.25 — Ricetta 1.17 — Terzuolo 1.12 — Paglia 0.65.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 2.80 a 3.— — Id. dolce da 2.50 a 2.80.

CAVALLERMAGGIORE, 22 dicembre.

Legna forte, al mercato, L. 0.30 — Id. dolce 0.30.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 22 dicembre.

Polli, cadauno, da L. 1.30 a 1.50 — Galline da 0.80 a 1.— — Capponi da 1.— a 1.30 — Anitre da 0.50 a 0.75 — Piccioni da 0.70 a 0.75 — Conigli da 1.40 a 1.60 — Uova d'allevamento da 1.15 a 1.25 — Uova di fattoria da 1.60 a 1.70 — Burro da 0.35 a 0.40 — Polcini da —.— a —.— — Uova, alla dozzina 1.50.

CAVALLERMAGGIORE, 22 dicembre.

Uova, alla dozzina, L. 1.65.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 24 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 34.50 — Id. per gennaio - febbraio Fr. 34.10 — Id. per prossimi 6 Fr. 34.00 — Id. a 4 mesi da marzo Fr. 34.75. — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 24 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27.12 — Id. raffinato disponibile Fr. 64.25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30.75 — Id. a prossime Fr. 31.— — Mercato calmo.

HAVRE, 24 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 23.000. — Mercato calmo.

Cotone

HAVRE, 24 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 10.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 24 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500. — Mercato sost.

Prossimi cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani, in calma; Surate pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Domanda moderata.

Corrente D. 6.56; dicembre gennaio 6.47; febbraio-marzo 6.72 aprile-maggio 6.74.

La famiglia del compianto

Borla Pietro

riconoscente per la prova d'affetto tributata alla memoria del caro estinto, ringrazia vivamente quanti presero parte al suo dolore, inviarono fiori ed intervennero ai funerali; ringrazia in modo speciale il Cav. Giovanni Pia che ricordò i pregi dell'estinto, le Amministrazioni del Comune di Cossilla, della Banca Biellese, del Ricovero e della

ULTIME NOTIZIE

La politica della Francia in Oriente

a base di affari industriali e finanziari

Le dichiarazioni di Doumergue alla Commissione degli Esteri

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Gastone Doumergue, Ministro degli Affari Esteri, deferendo al desiderio che aveva espresso la Commissione degli Affari Esteri, si è recato oggi innanzi ad essa, accompagnato dal Ministro plenipotenziario, direttore del suo Gabinetto, De Margerie. Il Ministro si dichiarò innanzitutto molto felice di aver potuto rispondere all'invito della Commissione, come la aveva fatto il suo predecessore, Poincaré, ma egli ha avvertito la Commissione che avrebbe fatto l'esposizione delle sole questioni sulle quali gli era attualmente possibile l'esprimersi.

— La continuità nell'azione — egli ha detto — la perseveranza nei propositi, sono le condizioni fondamentali della politica estera di un grande Stato. Ispirandomi a questo principio, intendo persistere nella linea di politica seguita dai miei predecessori.

Il prestigio e le opere della Francia in Oriente

Il Ministro dichiarò poi che tutto lo sforzo della Francia è stato inteso a salvaguardare gli interessi francesi, ed egli si sforzerà come i suoi predecessori di mantenere e sviluppare gli interessi morali della Francia in Oriente e con una fiduciosa collaborazione dei suoi alleati ed amici di far riuscire le soluzioni più favorevoli al mantenimento della pace. Il signor Doumergue parlò poi dell'accordo franco-turco per le opere scolastiche e di beneficenza. Lo Statuto di queste opere sarà fissato in modo tale che esse non saranno più abbandonate all'arbitrio delle amministrazioni locali. Il Ministro, dopo aver ricordata la questione del protettorato francese sui Tunisini e Marocchini, ha toccato la questione della salvaguardia delle istituzioni cattoliche scolastiche francesi negli Stati balcanici, affermando che le proposte del Governo hanno ricevuto accoglienze amichevoli nelle capitali balcaniche. Il Ministro abbordò poi il delicato problema dell'influenza morale della Francia in Siria; annunciò la creazione di scuole professionali che, largamente aperte a tutti, si rivolgeranno tanto all'elemento musulmano quanto alle diverse comunità cristiane della Siria; annunciò anche che la diplomazia francese ha ottenuto in favore delle popolazioni del Libano alcune importanti riforme amministrative ed altri vantaggi. E sull'opera religiosa francese in Oriente ha concluso:

— Credo inutile assicurarvi che preoccupato, come tutti i miei predecessori, di non lasciar perdere nulla del patrimonio morale della Francia, io presterò il mio concorso a tutte le opere che mireranno alla diffusione della nostra lingua, allo sviluppo della nostra influenza, a far amare e rispettare il genio generoso della Francia e che io sosterrò tutti quelli che possono dirsi, sotto qualsiasi abito essi si presentino, gli artefici dell'opera francese.

I tre miliardi francesi impegnati in Turchia

Il Ministro passa quindi in rivista gli interessi finanziari francesi in Turchia, che dovevano essere regolati dalla Conferenza di Parigi e dice:

— Il risparmio francese, che ha in tutti i tempi avuto una parte importante nell'Impero turco (dove già nel Medioevo i banchieri di Provenza e di Linguadoca collocavano l'oro francese) è ora impegnato in Turchia, quasi interamente investito nei prestiti del Governo ottomano, per la cifra di circa tre miliardi di franchi. Le conseguenze finanziarie della guerra balcanica ed il distacco dall'Impero ottomano di provincie, se non ricche, almeno sufficientemente prospere per contribuire al servizio del Debito dello Stato, non potevano lasciare indifferente il Governo della Repubblica. Appena che i risultati delle prime battaglie hanno fatto sembrare inevitabile uno smembramento della Turchia di Europa è da Parigi che sono partite le iniziative tendenti a proteggere gli interessi finanziari economici dell'Europa impegnati in Turchia, e fu la Commissione interministeriale francese a studiare le misure da prendere a favore dei creditori della Turchia ed è essa che ha preparato i lavori della Commissione internazionale riunita a Parigi nel giugno scorso per indicare le soluzioni di tutte le questioni finanziarie ed economiche poste in essere dalla guerra. La prima sessione di questa Commissione è stata interrotta dalla guerra tra la Bulgaria e i suoi ex-alleati. Il lavoro fatto fu solo di chiarificazione; ma quanto è stato preparato in questo scorcio di sessione non sarà perduto. Io coglierò presto l'occasione, così spero, per invitare i commissari della Potenze a tornare a Parigi e per indurli, oggi che la pace è firmata fra tutti i belligeranti, a terminare il loro compito così necessario al sollievo finanziario della Turchia e dei suoi avversari di ieri e dalla garanzia dei loro creditori. Durante le vacanze della Commissione, la nostra diplomazia si è adoperata a mettere in pratica, dal punto di vista dei nostri interessi, i principi che erano emersi fino dalle prime deliberazioni, preoccupata di assicurare al risparmio francese impegnato in Turchia la ricostituzione delle risorse che l'amministrazione del Debito pubblico traeva dalle vecchie provincie turche, preoccupata d'altra parte di risparmiare le forze finanziarie di Stati usciti da una dunlice guerra, ed è riuscita a fare accettare alla Serbia per la prima il principio della sua partecipazione al Debito estero dell'Impero ottomano. Questa partecipazione, parziale, dovrà essere ridotta allo strettamente necessario alla salvaguardia di tutti i portatori di titoli ottomani. Io non mancherò di ottenere dagli altri Stati balcanici, appena l'occasione se ne presenterà, che essi sottoscrivano lo stesso impegno che ha fatto la Serbia a favore dei portatori di titoli turchi. Credo di avere in diritto di ritenere che la Grecia spontaneamente non rifiuterà la sua adesione a questo principio.

Le concessioni turche alla Francia

Doumergue ha detto poi che in cambio delle risorse doganali e fiscali che il concorso della Francia potrebbe permettere alla Porta di trovare per far fronte agli oneri finanziari, la Francia ha ottenuto vantaggi concreti per i commercianti e gli industriali francesi, vantaggi che consistono nella promessa di miglioramento del regime doganale ottomano e del regime dell'analisi nonchè della promessa di uno studio in comune della garanzia della proprietà industriale. Egli crede di poter assicurare che l'industria francese otterrà importanti ordinazioni di cui si avvantaggerà l'industria nazionale. Inoltre, i Francesi hanno ottenuto la promessa di un'importante rete ferroviaria da costruire nell'Anatolia settentrionale, in Armenia ed in Siria: la lunghezza di tale rete sarebbe superiore a 2400 chilometri; a tale concessione si aggiungerà la costruzione e l'esercizio dei porti Giaffa, Caifa, Tripoli di Siria, Eraclida, Inopoli.

Dove si spiega l'amicizia per la Grecia...

Riguardo agli Stati balcanici che hanno trovato nel risparmio francese i concorsi necessari durante la crisi, la diplomazia francese ha insistito per ottenere vantaggi in favore del commercio e dell'industria francese. Il Doumergue ha aggiunto che sono in corso trattative con la Serbia e non dubita che importanti Commissioni siano date dalla Serbia agli industriali francesi, alcuni dei quali hanno già ottenuto promesse. Quanto alla Grecia una gran parte delle ordinazioni fatte durante la guerra furono eseguite in Francia. Il Governo francese si adopererà a che tale mercato rimanga aperto alle industrie francesi. L'azione della Commissione francese a tale proposito sarà sostenuta dall'influenza che ha preso la Missione militare francese il cui contratto è stato recentemente rinnovato con un'estensione di poteri conferita agli ufficiali francesi.

L'Albania

« Vi ho delineato sommariamente ciò che è stato fatto e ciò che conto di fare per lo sviluppo degli interessi materiali e morali propriamente francesi nei paesi di Oriente — ha soggiunto il Ministro — Mi rimane di intrattenervi sull'azione che la Francia esercita in perfetto accordo con le alleate e i suoi amici per collaborare con tutta l'Europa per la soluzione definitiva dei conflitti sussistenti dopo la guerra balcanica. Non intraprenderò qui la storia di avvenimenti troppo recenti che a tutti sono noti; se intendo esporvi in particolare le ispirazioni che si sono manifestate, gli appetiti che si sono fatti sentire, le proposte che alcune Potenze potranno essere costrette a produrre, io voglio illustrare soltanto il punto a cui sono oggi le diverse questioni che si impongono all'attenzione delle Potenze.

« La questione che offre maggiore urgenza è quella del nuovo Stato uscito dalle deliberazioni dei rappresentanti delle Potenze a Londra e la di cui creazione è stata conseguenza della volontà delle grandi Potenze di mantenere tra di esse la pace e l'equilibrio. Una Commissione della di controllo è stata organizzata dalle Potenze a Vallona. Essa si sforza di preparare l'organizzazione di un paese che gli avvenimenti di questi ultimi mesi e l'assenza di qualunque potere civile hanno abbandonato al disordine ed all'anarchia. Per raggiungere questo scopo la Commissione deve poter avere a sua disposizione una forza pubblica ed adeguati mezzi finanziari. Essa tende a costituire sotto il comando di ufficiali stranieri un corpo di gendarmeria la cui urgenza non ha bisogno di essere illustrata. Essa studia d'altra parte le risorse del paese in confronto coi bisogni che occorre soddisfare preparando così la via ad una organizzazione razionale.

« Le Potenze si sono tutte messe d'accordo per offrire la corona di Albania al principe di Wied appartenente alla famiglia reale di Rumania. La Francia si è associata tanto più volentieri a questa designazione in quanto che essa ha trovato l'occasione di riconoscere la parte utile assunta dalla Nazione rumena come fattore dell'equilibrio fra i popoli balcanici e la sua azione pacificatrice nell'ultimo conflitto. Questa parte della politica della Rumania ha incontrato l'approvazione dell'opinione pubblica francese. Io sono felice di segnalare che le nostre relazioni sempre buone con questo paese sono state rese assai migliorate. Da una parte e dall'altra è stato manifesto il sincero desiderio di relazioni più frequenti e gli appelli recentemente fatti alla nostra industria per la preparazione di importanti ordinazioni possono farci sperare risultati importanti.

« Due Commissioni internazionali, nelle quali la Francia è rappresentata, sono state incaricate di delimitare le frontiere dell'Albania. La Commissione nominata per la delimitazione della frontiera del nord ha studiato un tracciato di frontiera di 85 chilometri, e per 55 Km., da Ocrida a Dibra, il tracciato è già stato deliberato da tutti i commissari. Su altri punti l'accordo non è stato ancora conseguito: la Commissione ha dovuto sospendere i suoi lavori a causa della cattiva stagione. Invece, la Commissione per la delimitazione della frontiera del sud ha terminato i suoi lavori.

Questione armena

« La questione delle riforme da attuarsi in Armenia onde riparare allo stato miserevole di amministrazione di quelle provincie turche, non ha cessato, e voi lo sapete, di preoccupare le grandi Potenze. Durante l'estate scorsa un progetto di riforme è stato presentato al Governo russo e sostenuto dalla Francia e dall'Inghilterra. Questo progetto fu sottoposto ad una Commissione formata dagli Ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli. Ma il 23 ottobre il Governo ottomano, per sfuggire alla pressione delle Potenze, prevenne le loro proposte nominando due ispettori generali turchi per le sei provincie armene. La Russia intanto, appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, con il consenso delle altre Potenze, continuò a continua le pratiche incominciate per dare all'Armenia una organizzazione che affidi la sicurezza delle persone e dei beni. Fedele al principio di tutela che ha sempre guidato la politica francese verso le popolazioni ottomane vittime di abusi in Oriente, io asseconderò gli sforzi della nostra alleata, la Russia, per giungere al ristabilimento dell'ordine ed al rispetto dei diritti di tutte nelle provincie armene ».

Pace e interessi

Il ministro degli esteri ha soggiunto che la Commissione comprenderà la sua discrezione circa i negoziati in corso relativamente a questioni importanti che preoccupano l'opinione pubblica, ed ha concluso che l'azione che la diplomazia francese ha esercitato e continua ad esercitare è di far prevalere le idee di pacificazione e di conciliazione senza trascurare i grandi interessi nazionali della Francia. Il Governo continuerà a lavorare per la soluzione pacifica di questi problemi dando alle cause giuste l'appoggio di una nazione che da 40 anni ha saputo conciliare la conservazione della pace con la cura della sua dignità e la difesa dei suoi interessi, fiduciosa nella sua propria forza e nel concorso dei suoi alleati ed amici, che non le è mai mancato come il suo non è mai mancato ad essi. Il Doumergue ha dichiarato infine di non poter nulle aggiungere all'esposizione fatta ed ha espresso il rammarico di non poter rispondere alle interrogazioni dei membri della Commissione.

All'uscita della Commissione degli Esteri, i Membri della Commissione hanno dichiarato che l'impressione prodotta dalla esposizione di Doumergue è stata eccellente ed essi si dimostravano completamente soddisfatti della politica che intende seguire il Ministro degli Esteri.

Un gran partito di Sinistra?

Un gruppo di personalità, tra cui Aristide Briand, Louis Bartou, Jean Dupuis, Pichon, Pierre Rodin, Dumont, Etienne, Klotz, Millerand, Giuseppe Reinach, ha convocato un certo numero di colleghi ad una riunione che avrà luogo venerdì sera. Si assicurava oggi nei corridoi che questa riunione avrebbe un'importanza eccezionale, stante le misure che si sarebbero prese circa l'organizzazione di un grande partito della Sinistra nel gruppo radicale unificato della Camera e che eserciterebbe una azione insieme parlamentare ed elettorale. Si diceva pure che questa prima seduta sarebbe consacrata alla redazione di un manifesto che indicherebbe al paese i termini precisi della politica che il nuovo partito intende seguire e che sarebbe in qualche modo il complemento del discorso di Briand a Saint Etienne. Numerosi concorsi sarebbero già accordati o prossimi ad essere accordati alla nuova organizzazione.

La flotta aerea in Francia

Come si compone e di chi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il comitato nazionale di aviazione e il sindacato dei costruttori di aeroplani, chiesero che il Ministero della guerra facesse conoscere gli effettivi degli apparecchi e dei piloti. Ora si crede sapere che informazioni analoghe sono state chieste senza successo ai diversi ispettorati permanenti di aeronautica. Oggi mentre si prepara la creazione al Ministero della guerra, di una Direzione di aeronautica, appare indispensabile decidere qualche cosa di definitivo. Si spera che quelli che si occupano della creazione di questo nuovo organismo siano in grado di presentare una situazione netta indicando le risorse dell'aviazione ed inquadrando i quadri come si possono stabilire quadri per la fanteria, per l'artiglieria, ecc.

Il Temps pubblica: E' possibile dire quanti cannoni e quanti fucili possediamo; ma se quale è il numero dei nostri ufficiali, sott'ufficiali e soldati. Per conseguenza nulla si oppone al fatto che si conosca la quantità dei nostri biplani e dei nostri monoplani, il numero dei nostri soldati e ufficiali aviatori. Secondo un rapporto del signor Millies la Croy, si deve contare secondo le sole risorse del bilancio, senza contare sul comitato nazionale, sopra un effettivo di 600 aeroplani.

La "détente,, franco-turca

a proposito della Missione militare tedesca

Ogni malinteso è tramontato

Gli ufficiali del Kaiser organizzeranno il Ministero della Guerra

Costantinopoli, 24, notte.

Il Governo ha elaborato un nuovo progetto, che è stato già presentato al Gran Visirato, circa le riforme del servizio militare. Il nuovo progetto stabilisce l'estensione dell'obbligo generale del servizio militare; riduce le esenzioni per coloro che devono provvedere al mantenimento della famiglia, ma esonera dal servizio le persone non musulmane verso pagamento di una tassa, che probabilmente frutterà il doppio di quella già esistente. I musulmani che abitano in territori in cui già da prima vigeva l'esenzione dall'obbligo militare e che hanno compiuto già trent'anni di età, verranno esonerati dall'obbligo del servizio militare verso pagamento di una tassa. Il progetto prevede la mobilitazione in tempo di pace allo scopo di esercitazione per turno. Le persone che possono comprovare di avere un diploma di qualche Università, saranno il diritto di essere iscritti col grado di ufficiali nella riserva. L'organizzazione delle singole sezioni del Ministero della Guerra è stata affidata alla Missione militare tedesca. Il Ministro della Guerra ha avuto ieri un colloquio a tale proposito con la Missione militare tedesca.

La Russia non ha chiesto compensi

La notizia di un giornale berlinese, che il Gran Vizir nel ricevimento degli ambasciatori dell'altro ieri abbia respinto, a proposito della Missione militare tedesca, le richieste russe di compensi; e così pure la notizia diffusa nella settimana passata dai giornali francesi, che l'ambasciatore russo De Giers abbia presentate queste richieste di compensi a nome della Russia al Gran Vizir, sono infondate. Queste notizie vengono smentite oggi anche dall'ufficioso *Jeune Turc*. Il giornale rileva che proprio il colloquio che ha avuto luogo il 18 corr. tra gli Ambasciatori e il Gran Vizir, che ha provocato le dette false notizie, ha invece favorito la *détente*. Anche l'ambasciatore di Russia smentisce energicamente la notizia circa le pretese richieste di compensi della Russia.

L'accordo definitivo col gruppo francese

L'ultimo Consiglio dei ministri deliberò di dare a Djemal bey l'autorizzazione di firmare l'accordo concernente la concessione da farsi al gruppo francese, presentata dalla « Compagnia Centrale dei Chemins de Fer ».

I preliminari di questo accordo sono stati firmati nell'estate scorsa a Parigi e da questo accordo dipende l'ammissione della quotazione del Prestito Ottomano a Parigi, e il consenso della Francia all'aumento dei dazi, all'introduzione di monopolii, all'estensione delle tasse industriali anche ai sudditi esteri.

I giornali finanziari e tecnici sono di opinione che la sistemazione definitiva di questa questione subirà un ritardo in seguito al pretesto che le ferrovie dell'Anatolia orientale vengano costruite a scartamento ridotto, ciò che renderebbe più difficile i trasporti militari su di esse.

Nei circoli ufficiali e così pure in quelli francesi interessati, si constata che tra la Francia e la Turchia è subentrata una « détente ».

Anche il giornale ufficioso « Jeune Turc » constata che in seguito alle dichiarazioni fatte dal Gran Visir circa il carattere della Missione militare tedesca, è scomparso ogni malinteso. Gli Ambasciatori di Francia, di Germania e di Russia sono partiti stamane in congedo. Entro domani saranno presso le loro famiglie per la celebrazione del Natale.

I membri della spedizione polare artica sono al sicuro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La *Reuter* ha da Ottava: « Il signor Debarats, un'alta autorità navale, ha ricevuto da Collision-Point un messaggio secondo il quale gli scienziati imbarcati sulle due baleniere *Alaska* e *Mary Sachs* della spedizione *Stephenson* si trovano al sicuro in un eccellente quartiere di inverno. L'ultima volta che questi uomini videro il *Karluck* la cui sorte rimane ignota, fu il 19 agosto. Viene pertanto esplicitamente smentita la notizia che la *Mary Sachs* abbia subita una catastrofe. Nel messaggio il capitano Stephenson non viene menzionato.

Il vapore francese "Niger" arenato presso Smirne

Smirne, 24, notte.

Il vapore « Niger » della « Messageries Maritymes » che fa servizio Marsiglia-Pireo-Smirne-Costantinopoli-Beyrut si è arenato a Tchesme in prossimità di Smirne. Due rimorchiatori sono partiti per soccorrere il « Niger » il cui arenamento sembra non presentare alcuna gravità.

Diciotto minatori feriti per un incidente di ascensore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

In una miniera vicino a Assh, diciotto minatori rimasero gravemente feriti, ieri sera, in seguito a un incidente dell'ascensore. Quando l'ascensore si trovava a una certa altezza, precipitò in fondo al pozzo. Occorsero lunghi lavori per il salvataggio e per raggiungere i minatori imprigionati sotto la frana. Essi poterono essere estratti; ma erano tutti feriti. I medici sperano di salvarli.

Lo sciopero ad oltranza dei macellai di Parigi

Parigi, 24, notte.

I macellai dei Mattatoi, in sciopero, hanno tenuto nel pomeriggio alla Borsa del Lavoro un comizio, nel quale è stato deciso lo sciopero ad oltranza.

Le isole e l'Albania

La formula inglese accettata da tutte le Potenze

Essad Pascià accusato di alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

La « Reichspost » dice di apprendere dai circoli diplomatici che è imminente l'accettazione da parte di tutte le Potenze della proposta inglese riguardante il problema delle isole. Il conte Berchtold nel suo colloquio avuto ieri con l'Ambasciatore turco Hilmi Pascià ha espresso il desiderio di una rapida soluzione del problema delle isole. Il Ministro ha osservato che il Governo inglese tiene in modo particolare alla soluzione del problema delle isole e ritiene dannoso ogni ulteriore indugio. Gli Ambasciatori a Londra per incarico dei loro Governi hanno partecipato al Segretario di Stato sir Edward Grey l'accettazione generica della formula inglese. La decisione definitiva potrà avvenire già nei prossimi giorni.

Recentemente il « Temps » aveva pubblicato le notizie che la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini di Albania, aveva interrotti i suoi lavori perchè si urtava contro gravi difficoltà provocate dall'attitudine intransigente dei Delegati italiano e austriaco, sostenuti dai Delegati tedesco ed inglese.

Nei circoli diplomatici di Vienna si smentisce recisamente la fondatezza di questa notizia: si dice che la Commissione per i confini ha sospeso i suoi lavori in base alle decisioni prese concordemente perchè la stagione avanzata impedisce di proseguire nelle escursioni necessarie pei sopraluoghi. La Commissione ha deciso di riprendere la sua attività il 20 aprile del 1914. Finora è già stato tracciato il confine da Lin, sul lago d'Ocrida, fino alla « kaza » di Prizren.

Nei circoli di Vienna si apprende che l'ex comandante turco di Giannina, Essad Pascià, il quale recentemente è ritornato a Costantinopoli dopo la sua prigionia greca, sarà deferito dinanzi alla Corte Marziale, sotto l'accusa di aver ceduto ai greci la fortezza da lui comandata.

I circoli « giovani-turchi » confermano che per questa accusa si hanno documenti che provano il suo tradimento. I giornali greci dicono anche che nel caso che Essad Pascià fosse assolto si dimetterà dall'esercito turco e si ritirerà a Giannina.

Come sali al patibolo l'assassino di Dunkerque

Col sigaro fra le labbra

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 24 notte.

Stamane ha avuto luogo l'esecuzione capitale del forzato evaso Clemente Monvoisin, che fu condannato a morte nel giugno scorso dalla Corte di Assise del Nord per avere ucciso con un colpo di rivoltella, all'uscita da un'osteria, un cliente che lo aveva urtato.

Clemente Monvoisin, svegliato stamane alle sei e mezza, ha accolto con grande calma la notizia del rifiuto della grazia da parte del Presidente della Repubblica. Egli ha conversato per qualche istante coll'avvocato e con l'elemosiniere. Egli ha detto:

— Non merito la morte.

Dopo aver ascoltata la messa e dopo essersi comunicato — era questa la sua prima comunione — il condannato è stato condotto nella segreteria del carcere dove ha scritto, fumando un sigaro, una lettera alla sorella. Poi ha raccomandato ai guardiani di prevenire della sua morte la sua amante.

L'esecuzione ha avuto luogo sul piazzale della prigione alle 7,30. Monvoisin ha continuato a fumare il suo sigaro. Giunto davanti alla ghigliottina, con grande sangue freddo ha gridato:

— Abitanti di Dunkerque, siate dei vigliacchi!

Dopo l'esecuzione, il cadavere è stato portato al cimitero di Dunkerque e la testa è stata rimessa alla Facoltà di medicina di Lilla.

Maddalena e Susanna

Le due bimbe saranno salvate

Parigi, 24, notte.

Le due bambine nate attaccate, delle quali i giornali hanno annunziata la nascita, sono arrivate ieri a Parigi. Esse sono state immediatamente trasportate alla clinica del dottor Salson dove il dott. Filliatre, abile specialista, tenterà di eseguire mediante una operazione chirurgica alla via normale.

Già esse hanno eccitata la viva curiosità del mondo scientifico e di numerosi medici tra i quali il professore Comby, che si sono recati ad esaminarle. Esse sono mirabilmente costituite e si rassomigliano a tale punto da essere facilmente confuse. Furono loro imposti i nomi di Maddalena e di Susanna. La loro nascita è avvenuta il 28 novembre scorso. Nulla durante la gravidanza aveva potuto fare prevedere una simile nascita; nulla di anormale vi era negli antecedenti familiari.

Alla loro nascita pesavano kg. 1,500. Esse sono cresciute normalmente, e ieri pesavano 3 chilogrammi. Il parto è avvenuto senza gravi difficoltà. Fino ad ora erano state nutrite a biberon, ma ieri fu data loro una balia, alla quale hanno fatto la migliore delle accoglienze. Quando dormono sembra vogliano lottare per acquistare la libertà, e si abbandonano ad un pugilato tanto animato che si sono dovute fasciare le loro manine.

L'esame radioscopico praticato dal dottore Auburg ha dimostrato che non vi è nulla di anormale in esse. Lo stomaco e gli intestini sono distinti per ognuna di essa. Vi è quindi grande probabilità che l'operazione dia buon risultato.

Sul giudizio del Pretetto di Polizia sul caso del tenente Forstner

Berlino, 24, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito delle dichiarazioni del Pretetto di Polizia di Berlino, relativamente alla condanna del tenente Forstner, scrive che, a causa dell'importanza politica della questione, il Governo esaminerà se e quanto nel caso presente l'espressione di un'opinione privata abbia oltrepassato i limiti imposti al funzionario politico come privato, a causa della sua posizione, e che, dato il caso, il Governo prenderà le necessarie misure.

Catastrofe a Torre Annunziata

Venticinque vittime

Torre Annunziata, 25 notte.

Questa sera al Vico Sordo, in un piano terreno dove c'è una fabbrica clandestina di fuochi artificiali, è avvenuto un grave disastro. La fabbrica è scoppiata. Tutto l'edificio, composto di tre piani, è crollato. Vi sono venticinque vittime. Finora sono stati estratti quattro cadaveri. Sono accorsi da Napoli i pompieri con treno speciale.

Le ostilità in Quirinale e in Vaticano contro il "tango,,

L'aristocrazia nera e bianca favorevoli

L'incertezza... diplomatica

Roma, 24, notte.

Dopo domani si ballerà, anche a Roma, la grande stagione carnevalesca dei balli e dei ricevimenti, dei pomeridiani e delle serate notturne.

Mentre al Quirinale la vita si svolge tranquilla e casalinga, dopo il ritorno dei Sovrani dalle escursioni in Abruzzo, e il Re non accenna a voler permettere nei prossimi balli di Corte il « tango » (il Re è un avversario del ballo in genere e delle danze più o meno eguagliate in ispecie) alle Ambasciate non si sa che cosa fare... : se permettere o proibire la danza ardita e voluttuosa, un po' barbara e molto strana importata a Parigi dalle Pampas d'Argentina. Gli Ambasciatori d'Austria, di Germania e di Spagna presso il Quirinale sono decisamente contrari all'ammissione di questa danza nei severi saloni dei loro Palazzi; qualche Ministro europeo accreditato presso il Vaticano è invece favorevole: il Decano del Corpo diplomatico, signor Barrère è indifferente: ottimo ballerino e maestro nel dirigere le quadriglie, Camillo Barrère avrebbe dichiarato che anche il *tango* può essere sopportato, tollerato e ammirato purchè lo si danzi con misura e con garbo.

Infatti in tutte le sale aristocratiche — narra l'*Italia* nelle sue cronache mondane d'oggi — si balla il tango, un tango romanizzato, corretto un poco, diradato, ingentilito, trasformato insomma in un lento ritmo di minuetto suggestivo. Esso non è più l'one step grossolano, inciviltito dell'anno scorso ed il gran mondo lo ha accettato per modo che si tangheggia un po' dappertutto, perfino in qualche casa della più rigida aristocrazia, cattolica indigena o straniera; si è tangheggiato anche in Casa Pecci, dove vigila lo spirito ascetticamente severo e bronzeo del pallido Leone XIII.

Tale invasione della barbara danza, quantunque corretta ed estetizzata, ha preoccupato la Curia Vaticana, la quale ad imitazione dell'Imperatore di Germania avrebbe deciso di combattere il « tango » nei saloni molrgarati e devoti. Dapprima si pensò a fulminare il « tango » con una proibizione esplicita che dichiarando l'immoralità della danza la bandisse dai saloni pii, ma poi è prevalso un criterio più blando, per il quale ha potuto evitarsi la pubblicazione di un documento ufficiale che condannasse il « tango » dichiarandolo ufficialmente contrario al buon costume. Così sono state diramate opportune istruzioni ai predicatori ed ai parroci perchè nelle prediche dichiarino la immoralità di una danza che è qualificata « contraria al pudore di ogni persona onesta ed indegna di essere accolta nelle case e nelle riunioni delle donne cattoliche ».

A Roma già alcuni predicatori dell'Avvento, nelle chiese della aristocrazia del Gesù e di San Carlo al Corso, hanno predicato contro il « tango ». Non si sa a quale risultato abbia condotto fuori di Roma questa crociata contro il « tango ». A Roma non sembra che gli effetti siano stati molto sensibili. Nelle case dell'aristocrazia nera e bianca lo si balla, con molto piacere, e non si crede di peccare. Una principessa che ha tra i suoi antenati un Papa, molti cardinali e due Santi, che è bella e pia, faceva osservare oggi che il Vicariato, facendo bandire la crociata contro il « tango », aveva bensì stigmatizzato la immoralità della danza argentina, ma non aveva comminato alcuna sanzione penitenziaria contro di essa. Quindi...

NOTIZIE TEATRALI

Il "Trovatore,, al teatro Vittorio Emanuele

Un pubblico discreto ed un successo ugualmente discreto caratterizzarono ieri sera la ricomparsa di « Il Trovatore » sulle scene del teatro Vittorio Emanuele. Ed è questa una di mia scorta, che ci dispensa dal dilungarci intorno allo spettacolo di ieri sera.

L'elemento migliore fu per noi il maestro Beniamino Lombardo. E l'avere scelto questo direttore d'orchestra, che ha ancora il buon gusto di rispettare le tradizioni e di volerle rispettate (per quanto siamo ciò gli è permesso), ci induce a sperare bene nell'interpretazione di opere meno note, quali « I Lombardi alla prima crociata », o « la forza del destino », promesse dal cartellone.

Certo occorre che il palcoscenico aiuti, poichè i mezzi orchestrali sono per se poca cosa. Nè — sia pure per una stagione popolare — può bastare a ciò il cantare a pieni polmoni, per fare sfoggio di voci, di cui lo sfoggio non è sempre giustificato. O tirare innanzi alla meglio, incerti tra l'esattezza ritmica e l'intonazione.

Il pubblico ieri sera parve voler tenere conto essenzialmente del buon volere dimostrato dagli esecutori, pure non disconoscendo qualche merito nel Rosato, nella Barbieri, nel Moreno, nella Lillian. E se non abbondò nel plauso — trattosi in qualche punto — non volle neppure mostrarsi imbronciato. Così « Il Trovatore » giunse in porto, come giungono quasi sempre popolari le stagioni popolari, per cui prendere di più sarebbe forse troppo, dati i prezzi d'ingresso, ma che d'altra parte non hanno nulla di così terrificante particolarmente già consigliare qualche parola di più, che non sia di lode per la buona volontà di fare... e di farsi applaudire.

Oggi, intanto, si avranno due rappresentazioni: una diurna, con « la Traviata »; l'altra serale con « Il Trovatore ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Ciarrocchi, Gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

25 dicembre 1913.

Rendita 3 1/2 (1906) fine corr.: massimo 99 85.
» » » fine p.: apertura 99 82 1/2, chiusura 99 83 3/4, massimo 99 82 1/2, minimo 99 98 3/4.
» » » contanti: massimo 99 85.
Azioni Banca d'Italia f. c.: aperi. 1429, massimo 1426, min. 1427 1/2; f. p.: massimo 1431, minimo 1429 1/2.
» Banca Commerciale f. c.: ap. 827 1/4, ch. 824 1/4, mass. 828, min. 824 1/4; f. p.: massimo 825, minimo 827.
» Banco Roma f. c.: massimo 104 1/2.
» Terni f. c.: massimo 1516.
» Piat f. c.: aperi. 108 1/2, chiusi. 107 3/4, massimo 108 1/2, minimo 107 3/4.
» Nicchia f. c.: massimo 106, minimo 108.

Cambi a vista

Londra: massimo 25 40.

Cronaca di Borsa

La facilità dei riporti non valse a migliorare la tendenza del mercato, che fu in generale pesante. Anche la Rendita in sensibile regresso.

Il riporto della Rendita si aggirò a 0,30 1/2, 0,30, e pei valori dal 4 1/4 % al 4 3/4 % ed anche al 5 % secondo la contropartita e per qualche titolo solamte. Per la Banca Roma e per le Bancarie il riporto si aggirò sull'1 %.

Oggi quotato solo il Londra, e così si va di bene in meglio.

Prezzi presumibili per contanti

24 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 1/2 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (comm. 1907-16-19) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
Strade ferrate Romane (dette romane) 3 o/o
Strade ferrate Tirrene 3 o/o
Ferrovie Meridionali 3 o/o
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
Strade ferrate Sarde 3 o/o
Strade ferrate Nuove 3 o/o
Strade ferrate Calabro 3 o/o
Strade ferrate Genova Voltri 3 o/o
Strade ferrate Torino-Rivarolo-Asti 3 o/o
Str. ferr. Luca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1870)
id. id. 3 o/o (Emissione 1874)
id. id. 3 o/o (Emissione 1885)
Ist. Ital. Cavalieri Maggiore Alessandria 3 o/o
Strade ferrate Lombarde serie A B 6 o/o
id. id. id. serie A 3 o/o
id. id. id. serie C 3 o/o
id. id. id. 1a serie D 3 o/o
id. id. id. 2a serie D 3 o/o
Ist. S. Carl. Cant. case Alessandria-Arenzano 5 o/o
id. id. id. id. id. 4 1/2
id. id. id. id. id. 4
Obbligazioni dei canali Cavour 4 o/o
id. id. per i lavori del Tevere 5 o/o
id. id. per i lavori straord. Roma 5 o/o
Obbl. per Lire 20 Risanamento città di Napoli 3 o/o

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ottenute nel rinnovo Cavallerina-Ivrea 3 o/o
id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per concessioni Ivrea-Chivasso, Castagnole-Mortara
Obbligaz. 3 1/2 6o/o, cat. 1a (legge 21 die. 1905).
Obbligaz. 3 1/2 6o/o 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde della nuova Rimessione 1897
id., decreto 9 agosto 1879) 3 o/o
id. id., serie C 1,2 emissione 1885
id. id., serie C (2.a emissione 1911)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 5 o/o
id. id. 3 1/2 o/o
Fond. Sussidi
Italia 3 1/2 o/o
Fond. C.R. Ver. 3 1/2 o/o

Prezzi presumibili fine mese

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Unione di Roma
— Banca di Torino (interinfinitiva)
Società Finanziaria e Industriale Torinese
Società Assicina Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
id. id. Secondarie Sarde
id. id. Sicule
id. id. Mediterranee
id. id. Sicilie
Piemonte (La emissione)
id. id. id. id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Piano e Rubattino
Naz. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Anonima Tramways Veronesi
id. Ferroviaria Veneta
id. Romana Tramways-Omnibus
id. Navigazione Alta Italia (Torino)
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
id. Consumatori Gas Roma
id. Elettrica Alta Italia
id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
id. Lampo Impresa Elettrici
id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
id. Perziere Italiane (Roma)
id. Ansaldo, Officine già Ilatia
id. Italo-Svizzera costr. meccan. (bolognese)
id. Pertiura Piemontesi già Vandel e C.
id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)
id. Siderurgica di Savona
id. Fabbriche Italiane di Lima
Acciaierie di Terni
Italiana dei Forni (Secchi)
id. Ansaldo, Armstrong e C.i (Sestri)
id. Ali Forni Gregorini
id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
id. Industrie Metallurg. ex «Torino»
id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
id. Officine Napoletane meccaniche
id. Stab. G. Fornara e C.
id. Officine Meccaniche Reggiane
id. Bauchiero F.

Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
id. L. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.)
id. Automobili Napoli
id. Garage Centrale Automob. Alcione
id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cuneo)
id. Officine Türkheimer per autom. aver.
id. Fiat-San Giorgio
id. Meccanica Fabbrica Automobili (Genova)
id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
id. Certino Automobili «Isotta»
id. Carrozzeria Automobili Taurus
id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
id. Anon. Agricola Ind. «La Galigera»
id. Molini e Pastifici Italiani in (Roma)
id. Italiana del Ghiaccio artificiale
id. «Eridania» di Genova
id. Zuccheri Ferraresi
id. Romana Fabbriche Zuccheri
id. Stabilimento Fratelli Maraschi
id. Fabbrica cicor. e caff. Vercelli e C.
id. Distillerie Italiane (Vienna)
id. Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
id. Ch. it. cons. e fabbr. acido solforico
id. Fabbrica veneta A. Parmiatti
id. Amiderin Italiana (Milano)
id. Concerie italiane Riunite

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
id. Cartiere Meridionali
id. Manifatture Lane Borgosesia
id. Utilizz. canale
id. Anonima Pellami e Cuoiami
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
id. id. Tessuti Stampati (Milano)
id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)
id. Istituto Romano di beni stabili
id. Miniere di Montevecchi
id. Ind. Soll. Terme Alibani (Salsomag.)
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
id. Giovanni Giardini
id. Cotonificio Piemontese
id. Cotonificio Valli di Lanzo
id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)
id. Talco e grafite Val Chisone

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è su che quelle vennero; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Consolidato 3.50 0/0 contanti L. 99 05 — id. fine mese 99 10 — Id. 1902 contanti 97 90 — id. fine mese 98 —

Meridionali 360 — Credito Italiano 841 — Banca Commerciale 826 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 334 — Navigazione Generale 676 — Raffinerie Zuccheri 802 — Beni Stabili 283 50 — Azioni Costruzioni Veneto 174 — Acciaierie Terni 1014 — Compagnia Edison 540 — Savona 160 — Elba 191 — Ansaldo 628 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 43 — Ferrovie Meridionali 335.

Cambi: Su Berlino 102 95 — Francia 100 2 3/4 — Londra 25 40 — Svizzera 100 11 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 13:

Deboli. Malgrado la facilità dei riporti a tassi relativamente miti, l'andamento del mercato perdura pesante, e la quota si indebolisce su continuate vendite speculative, trovando il mercato indifeso. Bancari, affarti, chiudono ai minimi. Terni, dopo aperture a 1518, chiudono a 1516. Sostenuti solo i Ferroviari e l'Elba. Cantieri nuovamente deboli.

Borsa chiusa fino a sabato 27 corr.

Rendita 96 90, 96 —.

Banca 1449, 1426 — Comit 827, 826 — Credito 646 — Bancaria 98 50 — Banco Roma 101 — Meridionali 337 — Mittel 984, 983 — Rubattino 456 50 — Raffinerie 300, 300 — Industriali 257, 256 — Eridania 578, 565 — Terni 1518, 1516, 1510 — Armatoriali 778, 770 — Elba 190 — Savona 159 50 — Molini 490 — Semolarie 270 — Ferriere 106 — Siderurgiche 30 — Italia 40 — Volturi 216.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Banca d'Italia 1427 — Banca Commerciale 828 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 98 25 — Ansaldo 670 50 — Piombino 80 — Gas 980 — Gas 906 — Imprese Fondiarie 100 — Carburo 891 — Comitati 150 — Mediterraneo 75 50 — Fondi Rustici 147 — Terni 1517.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fisso	97 87	—
Id. 3 1/2 perp.	85 90	85 17	Credito Fond.	537 50	537 —
Id. 3 (1 0/0 ...)	—	—	Suez		4250
Rend. Ital.	89 85	90 —	Lots Turchi	203 —	202 —
Cambi Londra	25 39 0	25 38 1/2	Rent. Merid.	338 —	335 —
Cons. ingl. 2,75	72 1/8	71 5/16	Rend. Russe	72 45	75 35
Obbl. Lomb.	293 —	294 50	Spagnoli russi	105 25	—
Cambi Italia	99 0/0	99 0/16	R. Russe 1909	101 —	101 —
Terzo nuovo	80 40	85 75	R. portoghesi	—	—
Cambi Parigi	1002	1002	R. di Francia	4915	—
Tunisini	430 —	426 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	100 70	100 75	R. Commerc.	—	325 —
Rumeni 4 0/0	86 80	86 90	R. Serbe 4 0/0	83 95	83 75
R. spagnole ext.	91 25	90 80	R. Belg. 1909	447 —	441 —
Banca Ottom.	637 —	638 —	Fondi Piemo.	83 —	84 50
Rend. Arg. 1909	—	—	Immobiliari	1169	1165
Id. id. 1886	—	—	Metropoliti.	509 —	501 —
Rame a Lenta	44 5/8	44 1/8	Thomson	715 —	742 —
Premie 5 0/0	—	—	Rand-Mines	143 —	141 50
Id. rescissione	—	—	De Beers	447 —	444 —
Id. 4 0/0	75 75	75 25	Chartered	23 50	23 50
Credit Lyonnais	1672	1661	Goerz	51 25	51 —
Andaluse	209 —	209 —	Kaffersin	81 —	—
Nord Espagne	447 —	449 —	Koodepoort	51 25	50 75
Saragosse	428 —	426 —	Geiss Field	—	—
Rio Tinto	1751	1747	Modder	—	26 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	23	24		23	24
Cambi Londra	20 33	20 32	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cambi Italia	80 45	80 30	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Austr.	—	—	Ferr. Stato	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti rimat.	215 20	214 60
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248 37	247 75
Cons. prus.	85 30	85 40	Diskonto	185 25	185 25
Rend. Turca	95 —	95 90	Bochumer	260 0/0	260 0/0
Obbl. Ferr. it.	83 60	83 60	Gelsenkirchen	150 75	150 87
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza migliore.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 15 al 21 dicembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 376 — Vitelli 607 — Buoi 22 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e manza 74 Tori 33 — — Vacche 20 — Sorie 180 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 1050 — Capretti — — Totale capi 2171.

Razze e varietà. — Dorini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani e romagnoli.

Bufali (piemontesi e francesi).

Ovini e caprini nostrani.

Condizioni del bestiame bovino.

Prezzo degli animali da macello per misto — Sanati da 1.- 14,50 a 15.— — Vitelli da 12.— a 3.— — Buoi e manzi da 9,50 a 7,50 — Tori da 9.— a 8,25 a 8,25 — Maggio e manze, torelli da 9.— a 0.— — Vacche e sorfanti (a grezza da 7.— a 4,50 — Scimi da 13,75 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 7,50 a 5,50 — Agnelli da 10,50 a 12,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo degli animali da macello per misto — Sanati da L. 14,25 — Vitelli da 12.— a 3.— — Buoi e manzi da 9,50 a 7,50 — Tori da 9.— a 8,25 a 8,25 — Maggio e manze, torelli da 9.— a 0.— — Vacche e sorfanti (a grezza da 7.— a 4,50 — Scimi da 13,75 a 12,75 — Montoni, pecore e capre da 7,50 a 5,50 — Agnelli da 10,50 a 12,— — Capretti da —,— a —.

Prezzo degli animali da macello per misto — Sanati da L. 13,25 — Vitelli 10,75 — Buoi 8,50 — Tori 7,75 — Maggio 7,50 — Sorizzi 6,75 — Manzi 13,25 — Montoni 6,50 — Agnelli 12,25 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Sanati 502 — Vitelli 1183 — Buoi 146 — Manzi in quattro denti 12 — Manzi in due denti 24 — Maggio e manze 5 — Tori 47 — Vacche 87 — Bufali — — Sciai 445 — Capre 9 — Montoni e pecore 202 — Agnelli 2107 — Capretti — — Equini 19 — Totale capi 4920.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 15 al 21 dicembre

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 26.— a 27.— — Id. nazionali da —.— a —.— — Id. esteri da 25.— a 26.50 — Segale da 20.25 a 21,25 — Avena da 23,75 a 24,— — Riso da 32.00 a 51.— — Maiga da 16.— a 18.— — Farine di frumento marca n. 1 da 37.— a 39,50 — Id. marca 3 superiore da 35.— a 36.— — Id. marca 5 comune da —.— a —.— — Crusca da 14.— a 15,50.

Vini del Piemonte da paste comuni, all'ettolitro, da L. 28.— a 40.— — Id. superiori da 46.— a 54.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 30.— a 40.—.

Foraggi: Maggengo, al mirin. da L. 1,375 a —.— — Ricetta 1,275 — Terzuolo 1,125 — Paglia 0,85.

Combustibili: Carbone da fucina in L. 0 10 al Kg. per i Reali e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 130,75 a 131,25 — Id. estrattivo umido da 121,75 a 122,25 — Id. raffinato in quadretti da 129,75 a 130,25 — Id. estrattivo semolato n. 3 da 129,75 a 130,25 — Id. id. n. 2 da 130,75 a 131,25 — Id. granellino semolato lavato da —.— a —.— — Id. id. bianco da 116,75 a 127,25 — Id. Mondo N. 1 da 122,25 a 123,75 — Id. id. N. 2 da 125,25 a 126,75.

Frutti, cadauno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4.— a 5.— — Galline da 2,75 a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3.— — Oche da 3.— a 4.— — Tacchini da 6.— a 7.—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 3.—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,70 a 1,80.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,20 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3.— a 3.— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 3,25 Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al mirin. da L. 0,80 a 1,50 — Cipolle da 0,7. a 1.— — Carote da 0,60 a 1,50 — Spinaci da 2,25—a 2,50 — Pomidoro da 0.— a 0.— — Rape da 0,40 a 0,50 — Fagiuoli da 0.— a 0.— — Piselli da 0.— a 0. — Asparagi da —.— a —.— — Funghi da —.— a —.— — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 1,50 — Cavolfiori da 2,50 a 4.— — Cardi, al mazzo, da 0,25 a 0,50 — Fichi freschi, al mirin. da —.— a —.— — Frutta da —.— a —.— — Castagne fresche da 1,50 a 2,50 — Id. secche da 2.— a 3,50 — Ciliegie da —.— a —.— — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da 2.— a 4,50 — Mele da 1.— a 4.— — Prune da 0.— a 0.— — Uva da tavola da 3,25 a 6,25.

Legna forte, al mirin. da L. 0,45 a 0,55 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,50 — Casalingo da 0,30 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,40 a 2,50 — Vitelli da 2,50 a 2,70 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,75 — Buoi grassi da —.— a —.— — Tori da 1,10 a 1,55 — Maggio da 1,10 a 1,60 — Vacche grasse da 0,90 a 1,30 — Vacche da 0,75 a 0,90 — Agnelli da 1,40 a 2.— — Montoni e pecore da 1,15 a 1,40 — Capretti da 0.— a 0.— — Capre da —.— a —.— — Maiali da 2,05 a 2,15.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 20 dicembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 27.— al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,— a 26,50 — Id. dei altre provenienze nazion. da —.— a —.— — Id. mercantili id. id. da —.— a —.— — Id. esteri teneri di Russia da 26.— a 26,50 — Id. id. id. Rumania da —.— a —.— — Id. id. id. Plata da —.— a —.—.

Granone comune fino (giallotto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —.— a —.— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16.— a 16,50.

Segala nazionale da L. 23,50 a 24,50 al quintale — Id. estera da —.— a —.—.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 00.— a 00,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 00.— a 00.— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —.— a —.— — Id. id. id. marca B da 00.— a 00.— — Id. id. id. marca C da 00,75 a 00,75 — Farinette id. id. marca D da 00.— a 27,— — Semolata id. id. marca O (grezzo) da 00,50 a 00,50 — Semola di grano duro marca 00 da 00,25 a 00,25 — Farina id. id. I da 00.— a 00.— — Id. id. id. II da 00.— a 00.— — Farina di granone da 00.— a 00.— — Semolato di granone da 00.— a 00.— — Pozzi nazion. di grano tenero da 00.— a 17.— — Granone id. da 13,50 a 13.— — Cruschello id. id. da 13.— a 14.—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,50 a lire 1,50 in più della farina Z.

La quotazione della marca 00 deve sempre intendersi con tela per tenda.

Riso Piemonte, al quintale, da L. 50.— a 51.— — Id. Ostiglia da 46.— a 47.— — Id. Lunghino da 41.— a 42.— — Id. Lamone da —.— a —.— — Id. Originario fino da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 28.— a 33,50 — Risetto da 22.— a 23.— — Maiza grezza da 20.— a 23.— — Pilatiz da 14,50 a 17.—.

Avena nostrale nera da L. 20,75 a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 20.— a 20,50 — Id. nazionale id. da —.— a —.— — Id. estere del Plata da —.— a —.— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —.— a —.—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27.— a 28,50 — Id. colorati esteri (Birma) da 25.— a 26.— — Id. nazionali bianchi da 28.— a 30.—.

Seme trifoglio ottavi superiore da L. 123 a 125 — Seme trifoglio esteri mercantile da L. 120 a 140.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 15 nov. al 4 dicembre (Media compresa in L. 6,50): Maggengo di Torino e dintorni, al mirin. L. 1,375 — Maggengo di altre provenienze L. 1,40 — Ricetta 1,275 — Terzuolo 1,125 — Paglia (dazio compreso in L. 0,75): al mirin. grosso L. 0,550.

Merce resa in Torino. Condizioni normali.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la ripartizione ai consoci delle ristorni derivanti dalle operazioni del 24 dicembre 1913

Operazione	Calli	%	Ogr.
Granoturco	—	—	449,01
Trama	—	—	—
Greggia	—	—	2901,01
Lana	—	—	1719,10
articoli diversi	—	—	—
Totale Calli	13	Ogr.	2514,60
Sete pesate	—	—	—
Lane pesate	—	—	—
Totale Calli	—	Ogr.	—

Calli rilevati nei mesi e fatte ogni

Reginaldi	16	454	Ogr. 28712,20
Peiani	37	—	1997,23

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 20 dicembre 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	50 53	50 51	48 49	— —	— —
11/13	51 53	50 51	48 49	— —	— —
13/15	51 53	49 51	48 49	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
22/26	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	55 57	— —	— —	— —	— —
14/18	55 56	54 55	— —	— —	— —
20/22	54 56	53 54	50 52	— —	— —
22/24	54 55	53 54	50 52	— —	— —
24/26	54 56	53 54	50 52	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 12.— a 12,25.
Bozzoli gialli reali da L. —.— a —.—.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 11,75 a 12,25

Bestiame.

MONFORTE D'ALBA, 21 dicembre

Vitelli, al mirin. da 1.— a —.—

Cereali.

NOVARA, 22 dicembre

Frumento, al quintale, da L. 26,00 a 27,50 — Avena (fuori dazio) da 19,0. a 19,50 — Segale, al sacco di 120 litri, da 14,25 a 15,.0 — Meliga, da 15,25 a 16,— — Fagiuoli, da 25.— a 34,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 22 dicembre

Riso nostrano, al kg. con. da 1.— a 1.— — a 46,50 — Id. bertone da —.— a —.— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 3,50 a 35.— — Id. giapponese da 31.— a 32,.0 — Risone nostrano, al quintale, da 25.— a 24,50 — Id. estero da —.— a —.— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 32.— a 32,25 — Id. giapponese nelle varie specie da 31.— a 19,25 — Risetto, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da 19,50 a 19,50 — Pistino da —.— a —.—.

Pollame, uova e burro.

MONFORTE D'ALBA, 20 dicembre

Pollame, L. 2.— — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina, 1,30.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 20 dicembre

Vino dolcetto all'ettolitro, L. 20 a 25 — Barbera da 28 a 32.

Assemblee di Società Anonime

SOC. LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI « SPA ».

Ha avuto luogo l'assemblea gen. ord. di quest'Anonima coll'intervento di N. 31 azionisti, rappresentanti N. 102.871 azioni. Venne approvato il Bilancio al 30 settembre 1913 che si chiude con un utile di lire 533.147,58 e su proposta del Consiglio, fatte le ritenute d'obbligo, venne deliberata la distribuzione di un dividendo di lire 2 per ciascuna azione da lire 25 ed il passaggio del residuo utili in L. 25.902,15 a fondo di riserva. Vennero rieletti sindaci effettivi i signori: Camere avv. Domeno, Canapa avv. Vittorio, Menalo avv. Paolo; supplenti: Galloppini Leopoldo, Testa Orso.

Fallimenti

Torino. — Il 20 dicembre, ad istanza creditori, dichiarato il fallimento di Devoli Rocco, negoziante bicchierista in seterie e affini in Torino, via Garibaldi, 43. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio Bona avv. Mario. Prima adunanza 18 gennaio, verifica crediti 4 febbraio, ore 14.30.

Torino. — Fortino Giovanni Battista, rappresentante in generi di cuoi e affini in Torino, via Lagrange, 2. Nominato giudice delegato Burzio cav. Cesare; curatore provvisorio Valero avv. Giuseppe. Prima adunanza 5 gennaio, verifica crediti 2 febbraio, ore 15. Attivo denunciato L. 25.316, passivo L. 119.909.

— Palazzi Alberto di Antonio, neg. erbaio in Torino, via San Donato, 2. Giudice delegato Marchetti di Murialdo avv. Guido; curatore provvisorio Garlanda avv. Valerio. Prima adunanza 5 gennaio, verifica crediti 3 febbraio, ore 13. Attivo L. 22.701,65, passivo L. 43.785,70.

— Manghi Sante, comm. bicchierista in manifatture in Torino, via Silvio Pellico, 2. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Batti rag. Pietro. Prima adunanza 5 gennaio, verifica crediti 2 febbraio, ore 15.

— Vigo e Casagrande, ditta, e soci Vigo Carlo e Casagrande Umberto, esercenti imprese e costruzioni in Torino, via Tiziano, 38. Giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Chiusano avv. Giuseppe. Prima adunanza 5 gennaio, verifica crediti 2 febbraio, ore 15. Attivo denunciato realizzabile L. 43.300, crediti quasi inesigibili L. 6973,50; passivo L. 49.491,45.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alle 15 e 16 gennaio p. v.

— Fenoglio Maria in Cantha, tessuti e mercerie, Torino, via Fontanesi, 30. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone di Ditta Bagna e Borgiali; Ditta Cagna e Testa, e Longi Carlo; confermato curatore l'avv. Berione Giovenale. Attivo reale L. 8500 circa, passivo L. 17.002,44. Cause: mancanza di capitale iniziale, perdite, spese d'impianto sproporzionate.

— Spandre Antonio, tipografia e legatoria, Torino, via Barbaroux, 29. Chiuso per insufficienza di attivo.

— Canonico N., Ditta, in persona di Canonico Nicola, in Torino, corso Quintino Sella, 4, oggetti cinematografici. Omologato il concordato conchiuso al 50 0/0, coi benefici di legge.

— Schiapparelli Giov. Battista, Torino, tessuti, via Sant'Agostino, 2. Non accettato il concordato proposto all'11 %.

— Carrozzeria Bariolomeo, già fabbricante paste alimentari, in Torino, via Ponte Mosca, 23. Giudice delegato nominato l'avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Mosso Achille. Prima adunanza 5 gennaio; verifica crediti 3 febbraio, ore 15.

— Gerbino Teresa ved. Frollero, commerciante in marmi, in Torino, via Campana, 14. Giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Baretta avv. Donato. Prima adunanza 23 dicembre; verifica crediti 24 gennaio, ore 15.

— Ferri Mario, Torino, vico Schina, 3. Omologato il concordato conchiuso al 10 0/0, coi benefici di legge.

— Baracco Antonio, negoziante bestiame, in Torino, via Fossata, 53. Chiuso per mancanza d'attivo.

— Consonni Giovanni, fabbricante mobili, Carmagnola. Non accettata la delegazione di sorveglianza. Confermato curatore Calvola avv. Ernesto Antonio. Attivo presumibile L. 1300; passivo L. 6000, suscettibile d'aumento. Causa: mancanza capitale proprio, imperizia commerciale.

Voghera. — Fallimento di Amedeo Pietro fu Angelo tessuti, Lungavilla. Dichiarato concluso il concordato sulla base 50 0/0, pagabile nei 30 giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Novi Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale in data 19 corr. mese, venne dichiarato il fallimento di Zanolatti Giovanni Battista, da Novi Ligure, commerciante in cioli. Incaricato della procedura il giudice avv. Osvaldo Grillo, e nominato curatore provvisorio il signor rag. Erminio Bovone, di Novi Ligure.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 20 — Aggio dell'oro 20 0/0.
Buenos Aires, 22 (sera) — Peso carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 96,37.
Londra, 22 — Argento pezzo 23 19/16 all'oncia.
Nuova-York, 22 — L'argento si quota a centesimi 1 dollaro 67 7/8 per ounce fine del valore di 1000 milesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRATELLI e C.

CAFFYRIS
L'unico che permette di bere il caffè a tutte le ore senza timore di insonnia
DOMANDARLO AI MIGLIORI ESERCENTI

L. 35 mensili settimanali guadagno
per chiunque ovunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostro celebri premiate e le sole brevettate MACCHINE AMERICANE PER CALZE MAGLIERIE con tutti accessori, per lavori dal più grosso al più fino. La Ditta s'impegna con contratto di acquistare continuamente tutto il lavoro fornendo relativo filato. Prendesi in cambio macchine di altri sistemi. Informatevi RIVA, CORP. STOCK-MANUFACTURE, San Samuele, 2915 - Venezia.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e Famiglie
POSATA in tutte le stoffe e moderne. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 14

Il miglior regalo!
AUTOPIANI
rinomatissime marche
BERDUX - Steam di Mirchen
SCHIEDMAYER - Steam di Stuttgart
RITMULLER - Steam di Goettingen
P. KLATT di Berlino
FISCHER New-York
HOWARD »
ESTEY »
STERLING Darby
MILTON New-York
GARANZIA ASSOLUTA - PREZZI MODICISSIMI
Stab. G. Solavaggione
TORINO - Via S. Dalmazzo, 9
TELEFONO 46-84

Articoli per LOTTERIA da cent. 5 a L. 100
da E. BIANCHI - Via Roma TORINO

RADIO ATTIVE
La parola RAP è incisa in ogni lente
TUTTI I DEBOLI di vista devono usare occhiali con lenti RADIO RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti di vista
Specialità presso BERAT, via Roma 1, e all'Istituto della SOCIETÀ RAP — Via Barbaroux, 4 — TORINO
All'Istituto viene fatto l'esame della VISTA gratis da medico Oculista

Lampada Italia
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità «MILANO» Via Sarbellani, 13

LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN ALPIGNANO (PIE MONTE)
Deposito e vendita al dettaglio PRESSO LA FILIALE DI TORINO = CORSO OPORTO N 15

ANALISI SANGUE, URINA, ESCREATI, ecc.
Reazione di Wassermann — per la Sifilide — SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 32-68

SOCIETA' ANONIMA DELLA
Strada Ferrata di Biella
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4,500,000; ammortizzato L. [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di lire DIECIOTTO sul dividendo utili dell'esercizio 1913 alle azioni di capitale, da effettuarsi dalla prossima p. v. presso la SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA in Torino, e presso la BANCA QUINZIO SELLA e C. in Biella, contro presentazione dei certificati nominativi, o della scheda N. 61 per le azioni al portatore. 35843

Presso le dette Banche verranno pure pimborsate le L. 450 cadauna e sostituite con cinili di godimento le azioni estratte tuttora non present

COSTANTE — Bravo tella corrispondenza matrimoniale. Supplicoti mandare cappello grandezza [illegible] e auguri. c 55799

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e impermeabili per signora e signorina. Ultimissime novità; prezzi eccezionali. — Portici via Nizza, 6, [illegible] c.o, scala a destra. Chiuso nei giorni festivi. [illegible]

FOTOGRAFIA compero macchina buona, cambio altro minor valore. — Farmaceutica, posta. [illegible]

GIOVANE, distinta signora abbisogna urgente aiuto finanziario. — Ascorta, posta, Torino. c 55788

GIUL... — Io questo giorno di letizia auguri tanti dal profondo dell'anima. Terminale bene, iniziale meglio. Infiniti tuo sempre smaniosissimo. Cesare. c 55699

IMPIEGATI pubbliche Amministrazioni offresimo [illegible] provvigioni [illegible] Società Anonima Cessioni, Barbaroux, 2, Torino. 54680

INDUSTRIALE trentaciaquenne desidera accasarsi con distinta signorina, dote adeguata. — G. A., posta, Torino. c 55705

MADONNA Pompei — La festa più santa, lieta per tutti, per me triste, porti te ogni felicità augurio amico sempre devoto. Infelice. 55709

MASCHERA Nera — Cosa ignara, impossibile vederle. Non dimenticare l'assente. Auguri affettuosi. c 55702

MATRIMONI ricchi, garantiti, trattasi seriamente di stima signora. Continuasi esaminati. — Scrivere: Ditta casella postale, 56, Torino. c 55695

MARIA, partendo lascio cuore. Scrivo posta Torino giorni trenta. Saluti. c 55710

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta convenienza; fabbricazione propria. — Galli Alberto, corso Calvoli, 91. 948

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Galli tratta e [illegible] vendita via Carlo Alberto, 36. 55700

NIKI — Se la felicità sua dipendesse dal voti che faccio per te in questo giorno sacro agli affetti, una vita sarebbe un perenne sorriso. Affettuosissimi. c 55699

PERVINCA — In questo giorno solenne, per me tanto triste, ti ripeto che il mio cuore è tutto tuo, che ogni mio pensiero è per te, che ti amo disperatamente con tutte le mie forze. c 55701

PRETTI — Pensoti, follemente amati. Il ricordo di tutto del tuo amore ora che sei lontana sono tanti cari ricordi. Tu sei l'unica, eternamente amata, divina gioia della mia vita, ripensando abbracci parole scambiati. c 55814

R... — Finalmente vita! Ringrazio infinitamente. Auguri. Presto seguirà lettera. Ni. c 55678

TRENTACINQUENNE relazionerebbesi signora sola, scopo matrimoniale; segretezza. — Lionello, casella [illegible]. c 55776

TURNI, trapani, frezatrice, bilanciere, calibratore, piallatrice, tornitore, tubaresco, verificatori occasione. — Carlo Alberto, 31. c 55720

VETRINE interno noce, banchi, tavolo da vendere per chiusura definitiva 31 corrente. — Rivolgersi Negozio Vetreria via Corte d'Appello, 12. c 55680

VENDO cassaforte (Fossil), radiatore gaz nel Sannio. — Roma, 39, Giusti.

7 Ottobre — Hai letto attentamente? Ne dubito, perciò confermoti chiestemi assicurazioni. Condivido tua sofferenza, penso intensamente a te, soltanto a te... Come mai. c 55741

2 — Contraccambio intensamente il caro ricordo. Auguro affettuosamente col cuore, col pensiero. c 55748

1915 — All'amor mio, alla bambina mia adorata, rinnovo cari graditi auguri, ricordi, saluti e pensieri affettuosissimi. Alberto

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 51. c 55740

ACCELERATI corsi allievi automobilisti, patente governativa garantita. — Via Cibrario, 63. c 55689

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, Patente garantita brevissimo tempo. — Garage Molli Fratelli, via Nizza, 70. Riparazioni, noleggi. c 54698

BUONA occasione occasionale, scuola chauffeur, rimunerativissima. — Minerado, 73, corso Vittorio. c 55800

IMPARATE le lingue [illegible] alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via [illegible], 48. 51000

TEDESCHINE impareresbe rapidamente francese: cerca insegnare lezioni serali; moderata. — Leonello. c 55771

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 756

CERCASI subito viaggiatore preferibile abbia viaggiato Manifatture, mercerie. — Rendine, posta. c 55770

CERCO esperto stagionato viaggiatore articolo calzature per Italia Settentrionale e Centrale. Inutile presentarsi se non [illegible] clientela e serie referenze. — Scrivere cassetta 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55825

IMPORTANTE Società cerca giovane locale capace viaggiare [illegible] arte, compensi. — Scrivere cassetta 880 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 55802

PIAZZISTA granitori, farmacisti, buona provvigione. Indicare età. — Trasmi 3426, posta. c 55701

PIAZZISTA cercasi sola provvigione articolo facile e lucroso. — Scrivere cassetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55833

VIAGGIATORE trentuno circa, di provato successo alla vivalda, con posto inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare intelligente ore giornaliere esplicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione direttiva, molto remunerativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione desiderosi a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 55 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 55100

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensionato International Monti. Cura climatica per bambini deboli, linfatici. Istruzione appropriata. Riparto signorile, signore anemiche, convalescenti. Elioterapia. Direttore Dott. Reineri. c 55331

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

BICICLETTA Fiat inseddia, pagata 300, vendo 150, urgo. — Via Ospedale, 4. c 55345

BICICLETTE, materiale ciclistico, alberi officina, vendonsi sala pubblica, trentina convenute, per otto. — Corso Regina Margherita, 92. c 55776

BREVETTI Fiat tipo Franchini landaulet 20-30, Fiat Aquila 20 HP. torpedo, 15a Diatto 20-25 quattro [illegible] Lyon 9 HP. vendonsi. — Corso Orbassano, 2. c 55748

DICEMBRE biciclette nuove e usate, accessori, pneumatici, vendonsi [illegible] prezzi incredibili. — Pasquale, via Genova, 23. 51000

ECCEZIONALE occasione. Vetturetta 10 HP., qualsiasi prezzo. Accettansi cambi. — Corso Adolfo, Vista della Chiesa, Madonna Campagna. c 55718

FIAT-brevetti landaulet-limousine occasione convenientissima. — Principe Tommaso, 34. 55699

OCCASIONE. Carrozzerie chiuse ed aperte per qualsiasi chassis vendonsi ed affittansi. Cambiasi anche con automobili d'ogni marca ed altro materiale. — Scrivere cassetta 3012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55857

SCAT 8P, 6, landaulet limousine, tipo 1911, ottimo stato, buonissima occasione. — Corso Cairoli, 12, Serra. c 55766

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della MIA GARANZIA DI L. 2500

Questo non è un annuncio emesso fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà esclusivamente genuina e franca, che venne [illegible] convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo [illegible] di fornire un cinto, mascherato od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter conservare a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio sistema rende possibile agli ernios di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte allargatasi sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come (e guarisce senza dolore o incomodo, mentre dopo aver sofferto lo stesso per anni di ernia doppia, che i medici ritenevano incurabile, guarii me stesso, e quindi che era mio dovere sacrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed a tutti da migliaia [illegible] che mi guardano erede in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e scrivete, nel vostro di ottenere altrove ciò che vi offro in mia scoperta, perchè non incontrerete che disillusione. Posatevi quindi al tavolo e riempite le qualunque appiedi di quest'annuncio, immediato, e prontamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.

Non inviate danaro.

TAGLIARMI PER CAMPIONE GRATIS.

Capt. W. A. COLLINGS & SONS (cassetta 48)
30-36 Theobald's Road, Londra, W. C.

Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

NOME ——

INDIRIZZO ——

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 10 di martedì 13 gennaio 1914 si procederà all'incanto definitivo alla prima gara per l'impresa di COSTRUZIONE SCUOLA IN BORGATA VITTORIA per l'importo di lire 360,000. 55697

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

BARGE (Cuneo)

MEDICO CHIRURGO-OSTETRICO per la cura dei poveri di un ricco Sanitario. Stipendio lordo lire 1600 con due aumenti sessennali del decimo. Richiedere avviso. Il concorso scade il 25 gennaio 1914. 55795

Per il Sindaco, Presidente del Consorzio, MINA.

L.10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **BACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza interrompere il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di sapere della bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per Damigiane vetro L. 10
Il spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.00. Contro assegno 11.50.

G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare i [illegible]

IL PIU' GRANDE
e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nel GRANDE MAGAZZINO
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

BRILLANTI Perle. Oro Platino, Argento antichi comprano e vendono (massa cassaforte) **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Reale bene) in fondo al cortile. Massimo prezzo giudizi e in campo in vista. Case antiche, chiuse, solide e serie. 913

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-55 e casse da 20 flaschi, litri 27, a L. 40 all'ettolitro, resti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati. DETTO TOSCANO a L. 50 all'ettolitro soddisfo condizioni 54693

Merce franca di porto, stazione Altopascio; pagamento assegno ferrov. Per l'estero condizioni da convenirsi

Per gli acquisti rivolgersi:
Ditta CESARE LUCCHESI - ALTOPASCIO (Lucca)
La commissione arresta la compione.

Cassa Risparmio Macerata
Concorso Direttore, stipendio annuale fino novemila. Cauzione trentamila. Scadenza 15 gennaio. — Rivolgersi Cassa Risparmio Macerata. 55014 2

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI RIARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I PIGLIORI NEGOZIANTI

BRILLANTI-PERLE-ORO
acquistate, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore **SAVARÈ**, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Antelope fondi per disinfezioni 57197

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 53. c 48656

LEVATRICE Corsino. Pensione [illegible] Palazzina privata. Via Martini, 24. Tram 51-70. c 55537

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Fronti militari - Cura segreta. — Via Po, 2, p. 2°. 55015

LEVATRICE MABELLA Pensione - Prezzi militari Segretezza. — Via Santa Giulia, 10, ang. via Bonelli. c 54886

Premiata Levatrice [illegible] assistente conserta A. Fronti militari. — RAVIZZA, via S. Secondo, 19-14. Visite ore 9-12, 15-19. Chiamasi anche [illegible]. 55014 2

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 20 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 16, vicino via Po. c 53878

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione partorienti, massima segretezza. - Via Saretti, 10 (picino Porta Nuova) c 55716

DESTINO Consulti sulla sorte dell'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2o, Torino. c 55795

TOSSI ostinate, ribelli ad ogni rimedio, senza broncoscopia, bronchiti acute e croniche [illegible] radicalmente col
EUPLEUROGENO
Balsamico tonico L. 2.50 il flacone
Farmacia MIRETTI 45075
Via Madama Cristina, 60 - TORINO - Angolo Via Pallamaglio

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Cartoli Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Malattie VENEREE Cura moderna. Cons. speciali... ore 18-19 e 19-20 Via S. Quintino, 20. 1108

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere: De Martis, via Spiga, 3, Milano 55

RETICELLA INFRANGIBILE per GAS "INSUPERABILE"
MARCA TORO
DITTA U. MONSELESAN
VIA PIETRO MICCA 9 TORINO
Prezzi speciali ai Signori Rivenditori 55010

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di infinità, di interesse e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 55534

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
GILETTI - Corso Duca di Genova, 3
"COKES" L. 0,50, ANTRACITE L. 0,55, BRIQUETTES L. 0,50 al kg.

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 19 - Via Garibaldi, 18 - TORINO

PALCHETTI Grandi assortimenti stufe [illegible] vincenti grandi, medie ed economiche — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 22, angolo via Duca Genova — TORINO — Telefono 16-36 —

1000 E PIÙ LETTI in ferro di ogni genere. Letti da sposa, modelli inglesi. Reparto speciale letti in ferro, letto a cuna per gestanti. Cat. e Richiesta A. Ricevute e D., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 914

Per acquisti Mobili in Stile e Cucine rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 52, TORINO — Telefono 11-38.

LEGNA DA ARDERE
di rovere, stagionata, resa a domicilio L. 60 la tesa. Segheria GALLI — Via Cottini, 22, Torino. 55800

PELLICCERIE Prezzi fuori di Fabbrica
Giacche per signora da L. 125 in più. Orsetto marrone naturali-Alaska da L. 90 in più. Slole-manicotto... Pelli in nuova, riparazioni. 1040
BIGLIOCCA E... via Mar. Cristina, 13 - TORINO

ARTICOLI PER REGALI
BOMBONIERE PER NOZZE
RICCIARDI - Via Cernaia, 20 55543

SARTORIA
Successore **Rocco Bajetto**
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 42-22
Esiste esattamente la stoffe scelte dalle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

Il vero tipo commerciale per rivenditori — **Ricamo Svizzero**
Hartmann Bros
Succ. TORINO Via C. Alberto, 18 — MILANO Agenti Via C. Cantù, 2

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per [illegible] odorati e per [illegible]
Olii di Sesamo
Premiati pel bestiame — Depositi MACCHI dei Lavoratori, India e Chiese.
Marca di fabbrica

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere facilmente mediante la polvere
POLVERE TUROA
per foraggiate, ingrassatrice, preservando dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. **2500 UOVE** in un anno.
Un cucchiaio di Polvere Turoa data nel pasto giornaliero ai polli in Tutti i Paesi del Mondo!
In vendita presso tutti i farmacisti e droghieri.
L. 5 Pacco di 3 Kg. franco di porto in Italia.
Il pacco [illegible] Prof. Cav. Uff. Felice Cassel
Unico Produttore **GROSSI**
M. Felice Cassel
MILANO

ITALA

nella stagione 1913-1914
monterà le proprie vetture
su pneumatici

CONTINENTAL

"ITALA" - FABBRICA AUTOMOBILI
TORINO
Agenzia Generale per l'Italia
SOCIETÀ ANON. FABBRE e GAGLIARDI
MILANO

CONTINENTAL
SOCIETÀ ANON. PER L'INDUSTRIA
DELLA GOMMA
MILANO - Via Durini, 36

ASTRO E VINCI
sono gli unici tacchi che senza cuperate ed [illegible] in forza della loro ECCEZIONALE DURATA e PREZZI MODICI DI FABBRICA sono da anni ovunque preferiti.
Chiedi [illegible] per MILANO - GENOVA - ROMA. 55058
P. FERRARIS - Carisasca

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che li case le ha fatto conoscere, guarire rassodare da sè, senza spesa e numerosi interni, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, da questa indicazione, il cui fine esclusivamente umanitario è la conoscenza di un vero amico. — Scrivere la cartolina postale a Carmen M. Garcia, Calle Arlaza, 91, Barcellona (Spagna). 55774

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie

La cura **MERCURIALE** si può fare in casa propria, e all'insaputa di ognuno, solamente con le famose compresse di
Idrovocòl F. L.
Il flacone con 50 compresse L. 5
Per istruzioni scrivere alla 43175
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Torcuato, 21 - MILANO
— Trovasi nelle migliori Farmacie —

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON e sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: [illegible]
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE [illegible] 1911 — FUORI CONCORSO

DEBOLEZZA VIRILE
Il potenziatore rinvigorisce "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Medaglie meritate. La scatola L. 4.50. — D.r VITATIV, farmacista via Monte Pietà 8, MILANO.

SIFILIDE Cura [illegible] senza mercurio, bagni, iniezioni. — Blennorragia, [illegible] speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. — Dott. G. ZONI, Direttore di Sanità al Policlinico Borgo Po. - Giorni festivi: 11-12; 14-16; 19-20. Feriali: 14-16 — Via Carlo Alberto, n. 28. — Telefono 17-61.

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simonetti, Via Lagrange, 42, piano nobile dalle ore 10 alle 12 [illegible] 5-7. — Corso Matteotti d'Angelo, 21, Torino. Visita consigli gratuita per [illegible]

QUALSIASI BLENORRAGIA
(anche), goccetta uretrale, si guariscono rapidamente col metodo di cura autorizzato dal dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 296
FARMACIA FRIEMS - Corso Francia, 33 - TORINO

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!
troveranno nell'Antigocco un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Cinzia Milano, via Rastelli, 22, Torino.

Istituto Opoterapico
Milano Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario
MARAGLIANO MALATTIE NERVOSE,
esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza mentale, sifilide generale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, 2. P. dalle 9-10 12-13 17-19

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

MALATTIE VENEREE sifilis e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, 2° P., ore 11-12, 3-5, 7-8.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricostruire effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Appendice della *Stampa* (52

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI
PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

A questo complimento, Jarnac si precipitò su Simonetta e la baciò rumorosamente.

— Ebbene, signor Jarnac, non risparmiatevi certe effusioni!... — esclamò Méjico.

Allora anche Chaminade baciò e si mise a corteggiare Simonetta con un'insistenza ed una vivacità di espressioni da impensierire seriamente il buon Méjico, che si sentiva sui carboni ardenti. E poichè lo spadaccino non si pentì di baciare per la seconda volta la bella ragazza, Méjico non trovò migliore obbiezione che questa:

— Ma, insomma, signor Chaminade! Voi siete ammogliato! Che direbbe la vostra signora Pierina? Io lascio stare giovanotto...

Questa trovata mise Chaminade e Jarnac anche più di buon umore ed essi ringraziarono la dose dei complimenti verso la ragazza.

— Ah! — esclamò arrabbiato sul serio questa volta Méjico, vedendo che il suo intervento non otteneva alcun risultato positivo. — Ebbene! io butterò via ogni discrezione e racconterò tutto a tutti! Voi, signorina Enrichetta, avete fatto strazio del mio cuore!... Non ho più nessun dovere verso di voi!

Il Tolonese, a questa sfuriata, si fece presso di lui e lo prese per un orecchio.

— Ascolta bene, giovanotto! — gli disse Jarnac, il quale sapeva quanto avrebbero potuto essere pericolose le chiacchiere di Méjico. — Se tu hai la debolezza di dire una parola soltanto su ciò che questa graziosa ragazza non vuole che si dica, io ti taglio questo orecchio!

E così dicendo Jarnac lasciò andare Méjico, il quale non fu ancora libero, perchè Chaminade, imitando il gesto del suo nobile amico, lo prese per l'altro orecchio e gli disse:

— Ridaigo del mio cuore, non parlerai una sillaba di quel che ti dico: se mai ti pigliasse la voglia di procurare un dispiacere a questa divina giovinetta, io ti sopprimerò l'altro orecchio!...

Il giovanotto non trovò nulla da ridire. Simonetta, infine, lo prese per un braccio e, trascinandolo verso il palazzo, gli disse a sua volta:

— E senti anche la mia, Méjico: se mai sveleresti ciò che conosci, io ti [illegible]...

— Che cosa mi [illegible]? — domandò, tutto tremante, il giovane.

— La mia stima! — rispose severamente la ragazza.

I due spadaccini rientrarono subito nel [illegible], ma nelle corte furono fermati da Enrichetta.

— Una parola, amici!... Il conte mio padre vi ha domandato di restarvi devoti contro quegli spagnuoli, che già vi hanno fatto tanto male. Disgraziatamente, il piano del conte non è ancora completamente stabilito, e Giacomo di Courten, nel frattempo, corre rischio di cadere nel tranello del duca di Perono...

— Chi vi fa dire questo? — domandò Jarnac con affanno.

— Voi avete dunque udito? — aggiunse Chaminade.

— Sì, ho udito tutto quello che mio padre vi ha detto, e siccome ho fatto più presto di mio padre a mettere insieme un buon piano, vorrei a chiedervi una volta: volete aiutarmi?

— Che mi dici? — domandò Jarnac, rivolgendosi al suo *alter-ego*.

— Ma!... Bisognerebbe prevenire il signor conte e la signora contessa.

— Ah, no! — disse la signorina. — La cosa preme; il babbo e la mamma non sospettano nulla di quel che è accaduto e cose fatte, altrimenti cercherebbero ora di distrarmi dal mio progetto; ed è quello che io voglio evitare.

— Ma che cosa volete fare, dunque, signorina Enrichetta?

— Ecco...

Enrichetta narrò il suo piano a bassa voce ai due spadaccini, i quali, storditi dell'audacia di lei, l'ascoltarono con una curiosità rispettosa e quasi commossa.

— Corbezzoli! E' ardito! — esclamò Chaminade, allorchè ella ebbe finito. — Ma con la vostra spada...

— Sicuro, eh! — disse a sua volta Jarnac. — Quando si è una schermitrice come voi...

« Dunque posso contare sul vostro aiuto? », i due spadaccini alzarono la mano insieme e dissero:

— Sempre, signorina!

V.

La baronessa

Durante i suoi diversi soggiorni a Tanlay nelle sue cavalcate attraverso le boscaglie vicine, Enrichetta di Lespare si era più volte incontrata con una piccola amazzone della sua età, una giovinetta vivace, risoluta, molto graziosa, e la signora Costanza, per distrarre la figliuola, che sembrava assai melanconica, aveva acconsentito a ricevere al castello la piccola amica.

La giovane baronessa Regina d'Espinouil sopportava senza eccessivo dolore la sua vedovanza. Piccola, civettuola, col naso un poco all'insù, ella aveva l'argento vivo addosso, era bianca e rossa come una bambolina, pareva la fragilità in persona.

Sopra, questa testolina racchiudeva una volontà pericolosa. La baronessa era sempre arrivata là dove aveva voluto.

Figlia del cavaliere di Ravisy, gentiluomo più ricco di boria che di ducati, Regina fino a sedici anni era vissuta in piena libertà nella piccola casa del padre, il quale un bel giorno l'aveva chiamata a sè e le aveva parlato seriamente.

— Mia piccina... Io so benissimo che le tue aspirazioni sono assai grandi quanto [illegible] il tuo cervellino di riflettere sulla importanza dell'istituzione del matrimonio... Ma il nostro patrimonio non ti permetterebbe di andare a Corte a conquistarti un principe... Dunque ti sposerai il barone di Espinouil, un cadetto di Borgogna di nobilissimo lignaggio...

E Regina aveva risposto con un gesto di ripulsa:

— Babà lì!... Io voglio almeno un duca...

— E se tu li prendessi tutti e due, il barone e il duca?...

— Sia! — aveva acconsentito la piccina. — Sposerò il secondo dopo la morte del primo: in tal caso la bigamia... non è un delitto.

Non neghiamo che il cavaliere padre rimanesse un po' sorpreso di tale ragionamento di sua figlia, la quale, per altro, era passata subito a considerare i particolari dell'operazione.

— E chi pagherà le spese, papà?

— Il duca, perbacco! Oh! E' uno straniero ben provvisto. Ti ha vista e gli sei subito piaciuta... Ma egli non sarà le primizie, non vuole essere il primo a sposarti... Strano, nevvero, questo signor duca?

— Mi pare anche a me...

— Comunque, sei grata non ci [illegible], e ti sposerai il barone.

Infatti, Regina di Ravisy divenne la signora di Espinouil nella piccola chiesa del borgo, che porta questo nome, e all'indomani il barone partiva per la Boemia dove si guerreggiava e la trovava modo di morire prima ancora di apprendere che la moglie cominciava ad intendersela allegramente con un duca, il duca già a lui designato, e che non era altri che Consalvo di Cordua.

Lo spagnuolo aveva avuto il piacere di offrirsi questa graziosa scappata prima di recarsi al castello di Tanlay, in quella sera tragica in cui l'Armançon aveva rotto le sue dighe con la stessa disinvoltura con cui la baronessa doveva rompere il suo legame coniugale.

Se Regina da ragazza e da sposa aveva [illegible] Lespare, ciò aveva fatto per distrazione più che per amicizia. Infatti, ella amava e odiava nello stesso tempo Enrichetta, senza sapere il perchè; ma forse perchè la sentiva [illegible] più forte e superiore di lei. Ed ella era tormentata dal desiderio perverso di vederla soffrire. Ma poichè la fermezza [illegible] di Enrichetta le si imponeva, fu su Costanza che Regina rivolse la sua perfidia, simulando verso la contessa la più tenera e figliale delle amicizie.

Dopo la disastrosa inondazione dell'Armançon e durante la malattia grave del visconte di Courten, la giovane baronessa era rimasta lontana dal castello di Tanlay; poi, lasciata la sua residenza in Borgogna per andare a vivere a Parigi aveva appreso colà la notizia della partenza dei conte di Lespare come capitano dei moschettieri neri, e durante l'assenza di lui si era presentata al palazzo di via del Faubourg, dove la ere stato risposto che la signora contessa non riceveva alcuno durante l'assenza della figliuola e del marito.

La baronessa d'Espinouil, privata dai suoi svaghi preferiti, se lo fosse per delle [illegible] cercò di sopire altro.

. . . . . .

(Continua).

Appendice della *Stampa* (139

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

L'artista riprese i suoi esercizi.

In quel momento John Carter entrò nel palco e raccontò a Casimiro ed a Mariquita i suoi fastidi con un accento sinceramente indignato.

Volevano rendarlo responsabile della fuga del ginnasta, ch'egli ignorava, giungendo a Johannesburg, e del baccano che in conseguenza quella sera farebbe il pubblico.

Ecco ciò che il delegato di sicurezza era venuto a dirgli!

— Del baccano?... E perchè? — interruppe Mariquita.

— E' un complotto! — rispose John Carter. — E' il dispetto di quelli che non aspettavano il colpo di Treborson. Hanno combinata una dimostrazione contro di lui, e di cui ne approfitterà l'altro Circo di Johannesburg. La canaglia della città è tutta qui, pagata dai banchieri che se ne stanno ora tranquillamente a fumare il loro sigaro in casa loro o al club... Quando verrà il turno di Treborson sentirete che chiasso... Son capaci di spezzarmi le panche... E siccome qui si vive sotto un regime arbitrario, possono benissimo farmi chiudere il teatro, col pretesto che sono causa di disordini, che i miei artisti mancano di rispetto al pubblico; e sarà l'altro Circo che ne approfitterà... Ah! ma non intendo essere preso in mezzo a questo modo... Parlerò... sì, sì... parlerò a questo pubblico.

Mariquita, abituata dalla vita nomade a questi incidenti, disse senza minimamente turbarsi:

— Sarà divertente la cosa.

Casimiro si lisciava i baffi, come un tempo, quando si trattava d'impegnare una lotta. Si spinse fino a picchiare amichevolmente la mano sulla spalla di John Carter, e disse:

— Son felice... son proprio felice, caro amico, in questa circostanza, d'essere vicino a voi.

La rappresentazione intanto seguiva il suo corso, ma nessuno faceva attenzione agli artisti; l'animazione cresceva nell'ambiente già saturo d'elettricità.

Quando il programma dello spettacolo giunse agli esercizi ginnastici in cui doveva prodursi Treborson, sbucarono invece sulla pista una mezza dozzina di clowns saltanti, ridendo, e schiaffeggiandosi a vicenda.

Ma una immensa acclamazione li arrestò. Tutti si levarono in piedi gridando:

— Treborson!... Treborson!... Treborson!

Nell'acclamazione si erano fusi i partigiani o avversari del ginnasta, già avversari per provocare lo scandalo, i partigiani per manifestare la loro simpatia all'artista favorito.

Il buttafuori apparve subito per fare il discorsetto preparato da John Carter.

— Signore e signori, siamo dispiacentissimi, ma...

Non potè continuare. La sua voce fu coperta dalle vociferazioni:

— Treborson!... Treborson!... o il denaro indietro!... o il denaro!... o il denaro!

Si aggiunse poi la variante:

— Direttore... direttore... John Carter... O il denaro... o il denaro...

John Carter non esitò. Si alzò e fece segno che voleva parlare.

Gli occhi allora di tutti rivolgendosi verso di lui, videro Mariquita. La calma si ristabilì come per incanto.

— Ladies e gentlemen, — egli cominciò, mettendosi la mano sul petto, — benchè io sia totalmente estraneo al mutamento dello spettacolo di questa sera, vi prego di accettare tutte le mie scuse.

Ma gli schiamazzatori lo interruppero e ricominciarono di nuovo a gridare:

— Vogliamo Treborson... o il denaro... Treborson... o il denaro... Treborson... il trapezio... o il denaro...

Con un energico gesto John Carter ottenne ancora un momento di calma.

— Ladies e gentlemen — egli gridò — fra due giorni, domani forse, potrò rimpiazzare il ginnasta Treborson con... un ginnasta non meno celebre e che ho avuto la fortuna di portar con me dall'Europa... Ma, ladies e gentlemen, non avrete la crudeltà di esigere da quest'artista che si presenti a voi questa sera stessa, dopo novanta ore di viaggio in ferrovia e dopo un viaggio in mare di diciassette giorni... Ladies e gentlemen, fatemi credito sino a domani!...

Ma in quel momento la mano aristocratica di Casimiro si appoggiò sul braccio di John Carter. Il suo orecchio era stato dolcemente accarezzato dall'espressione perfettamente giusta... « un ginnasta non meno celebre... »

Con un'occhiata s'era consultato colla figlia; Mariquita generosamente aveva fatto cenno di sì. Dovevano lasciar negli imbrogli quell'ottimo signor Carter che li trattava così cordialmente, e che aveva diritto di contare sulla loro riconoscenza e sulla loro amicizia?

Fu dunque Casimiro che troncò la parola a John Carter e che freddamente, ma risolutamente disse:

— No, no! Non domani; ma questa sera stessa, subito... dopo dieci minuti d'intervallo...

John Carter si chinò verso di lui:

— Oh come sei buono!... Come vi sono riconoscente!

Ma Casimiro non volle altri ringraziamenti e con voce breve chiese:

— Questo Treborson... era alto?

— Press'a poco della vostra altezza.

— Non molto grosso?

— Precisamente della vostra corporatura.

— Bene... son qui le tue maglie?

— Nel suo gabinetto... evidentemente.

— Cinque o sei minuti... Non chiedo di più.

— Vengo ad aiutarti, babbo.

Mariquita uscì dal palco con Casimiro mentre John Carter spiegava al pubblico che il celebre Casimiro, apprezzato nelle più grandi città dei due mondi e che aveva avuto l'onore di lavorare dinanzi alla regina d'Inghilterra ed al presidente degli Stati Uniti, si prestava subito, malgrado il lungo viaggio fatto, a rimpiazzare quel Giorgio Treborson della di cui fuga, egli, John Carter, pregava di nuovo il colto pubblico di Johannesburg di accettare le sue più umili scuse...

Nessuno aspettandosi quella soluzione, vi fu un momento di stupore.

I clowns ne approfittarono per ricominciare i loro lazzi, mentre i servi del Circo accorrevano a piantare la sbarra fissa di Treborson e facevano scendere dall'alto il trapezio. Il pubblico non s'era ancora ricapacitato, quando all'entrata della pista apparve uno splendido atleta; e siccome egli aveva come Treborson i baffi biondi, ed il suo costume ed era anche seguito da Trilby, si produsse a tutta prima una certa confusione... Era l'artista prediletto di Johannesburg, tornato ad un tratto?

Ciò non durò che un secondo.

Casimiro avanzandosi nel mezzo dell'arena salutava con una grazia diversa da quella di Treborson.

Quest'ultimo era più sottile, aveva un sorriso più avvenente, ed era certamente più giovane.

Ma Casimiro era più corretto, aveva una linea più bella, e se il viso mostrava al massimo una dozzina di anni di più di Treborson, i muscoli avevano conservata tutta la loro eleganza.

Egli si slanciò sulla sbarra fissa compiendo la ruota con tanta rapidità e semplicità apparente, che uno scoppio di applausi risuonò in tutto il teatro.

Egli aveva in un minuto conquistato il pubblico di Johannesburg.

Alcuni dissidenti si provarono ancora a gridare:

(Continua).

SPUMANTI Gran Spumante Italia Moscato Champagne G. CONTRATTO · CANELLI FORNITORE REALI, CANTINE CONTRATTO

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 6 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 11 — 3 bottiglie L. 16 franche di porto, ed è in vendita presso tutti i *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Peirone (Soc. Anonima Salus), piazza San Carlo, 4; Giovanni Bressi, via Roma, 27; D. Maudo, via Ospedale, 5; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 4; Gandolfi Achille, via Roma, 23.

Rammentiamo!

Ai primi colpi di tosse

si prendano pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI o DOLCIFICATE

antisettiche - espettoranti - calmanti

balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.

MILANO

Feste Natalizie - Capo d'Anno

Nell'occasione di tali Feste la

S. A. Giov. Gilardini

18 Corso Ponte Mosca - Torino

mette in vendita UN NUOVO GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Calzature Uomo, Donna e Bambini

di primissima qualità a prezzi di fabbrica — Ultimi giorni di vendita. 58758

Insistete! Insistete! Insistete!

Quando vi occorre un buon purgante, richiedete sempre al vostro Farmacista la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO. Essa purga meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, polvere sedlitz, manna e sena, salicanale, ecc., ed ha doppie virtù purgative col vantaggio ancora di non irritare lo stomaco e l'intestino, che anzi corrobora e disinfetta.

E' inoltre di sapore delicato, stomacabile facilmente in acqua gasata, caffè, ed è facile a digerirsi. Vi si offrirà spesso altra magnesia, che vi riuscirà uguale per gusto e per effetto; per non essere minacciati da un secondario l'offerta ed esigete la vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO, che per la sua comprovata bontà si è formata grandemente diffusa, non solo nell'Europa, ma financo in EUROPA e nella lontana AMERICA.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, e dalla Società SALUS, TORINO, MILANO, GENOVA, VENEZIA, NOVARA, MESSINA, a L. 0,50 la cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 3-il flacone grande; non trovandola spedire L. 3,00 al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Deposito generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 94, TORINO, e riceverete franco d'ogni spesa un flacone grande di vera MAGNESIA SAN PELLEGRINO. 47000

·REGALI·

si possono fare col minimo sacrificio

PELLICCIE

si possono acquistare con la maggior facilità

QUALSIASI ARTICOLO

può procurarsi chiunque comodamente

colle Sovvenzioni del 28408

BANCO DI CREDITO MODERNO

Via Barbaroux, 2

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la fortuna, la bella ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete possedere dei ragazzi? Se non avete vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla Lotteria?

Se voi avete tutto questo, vivete in pace. Ma se la vostra felicità è in qualche modo minacciata, se la fatalità vi perseguita d'un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e gratis vi riceverete un piccolo libro quelle Forze sconosciute, che vi svelerà dei segreti potenti ed infallibili per vincere la cattiva sorte e trionfare dappertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorys'o, 48, rue de Trétiquier, Parigi, Francia. 58107

ASMA ESPIC

Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere

In tutte le Farm. e Tab. la scatola inglese: 75, r. de Lappe, Paris

Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

SAN MARINO PROTEGGE TORINO

LE VINCITE

di maggiore importanza che ha sinora sorteggiato il Prestito a Premi della

REPUBBLICA DI SAN MARINO

SONO STATE VINTE A TORINO

COLLE DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI

SI E' SICURI DI VINCERE SEMPRE

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente

LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO della REPUBBLICA DI SAN MARINO PORTANO FORTUNA

e sono il miglior regalo per le feste di Natale e Capo d'Anno

PALMA

Tipo rotondo

Americano

PALMA

Francese

Con cuoio

Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cancellò

GUARIGIONE radicale senza contrarietà colla Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Teresa ed Ospedale Amedeo

CINTURE per ogni malattia, ernia ombelicale, ventriera, ptosi, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico SARDI, c.so Lagrange, N. 9, Torino

PER LE FESTE DI NATALE E DI CAPO D'ANNO

COLLA SPESA DI UNA LIRA

SI POSSONO REGALARE L. 300.000

Consultate il programma

della Grande Lotteria Popolare Nazionale e fate acquisto subito di biglietti rivolgendovi alle principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Uffici postali, Rivenditori del R. Lotto e Rivenditori di sali e tabacchi.

IN TUTTI I BUONI NEGOZI ALIMENTARI

SCATOLA di 20 DADI UNA LIRA